

DELLA GUIDA ouero Scorta

DE' PECCATORI. Libro secondo.

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA
dell'Ordine di S. Domenico.

Nella quale si tratta della dottrina appartenente alla Virtù : & ancora vi si pongono Auifi diuersi affine, che l'huomo diuenti virtuoso.

Nuouamente Tradotta dalla lingua Spagnuola nella nostra Italiana.

Con due Tauole; l'vna de' Capitoli: & l'altra delle cose più notabili.

CON PRIVILEGII.

Questo è il Decimo frutto di questo Giardino.



IN VINEGIA, M. DC. VII.

Appresso Agostin Angelieri.



PROLOGO DEL SECONDO LIBRO

DELLA GUIDA
OVERO SCORTA
DE' PECCATORI.

DEL R. P. F. L V I G I
di Granata dell'Ordine de'
Predicatori.



*Onciosia che non ba-
sti persuadere ad un
huomo il voler es-
ser virtuoso; se non
gli insegniamo il mo-
do; mediante ilquale
egli possa essere: però hauendo noi po-
sto nel precedente Libro molte, & mol*

Prologo.

te importanti ragioni gravi, per muo-
uere il nostro cuore all'amor della Vir-
tù; che adesso veniamo alla pratica,
& uso di quella, dando auisi, & docu-
menti diuersi; iquali seruino a far di-
uentare l'huomo virtuoso. Et perche (si
come dice vn sanio) la prima Virtù è
manicar de' vitij: doppo questa può
l'huomo darsi all'essercitio delle Virtù:
però diuideremo questa dottrina in due
Parti: nella prima ragionaremo de' i
vitij, che sono piu comuni; & contra
quelli insegneremo gli rimedij: nella
seconda tratteremo delle Virtù. Ma
auanti ch'entriamo in questa matè-
ria, porremo due auisi come euidentiali,
iquali sono molto necessarj a qualun-
que determina passare per questa via.





DELLA GUIDA
OVERO SCORTA
DE' PECCATORI,
Libro Secondo ,

Nella quale si tratta della dottrina ap-
partenente alla Virtù; & vi si pon-
gono auisi diuersi , affine ,
che l'huomo diuenti
virtuoso.

*Del primo Auiso euidentiale , del-
quale grandemente ha biso-
gno l'huomo che vuol ser-
uire à Dio. Cap. I.*



Huomo, che nuo-
uamente deter-
mina offerirsi al
seruitio del no-
stro Signore Id-
dio , & far mu-
tatione di vita ,
dee hauer per
certo , che sia

ben fatto il mettersi a questa impre-
sa; & tenerla in tanto quanto meri-
ta. Voglio dire che creda fermamen-

Libro Secondo,

te, che questa risoluzione sia il piu importante negotio, & thesoro piu ricco & impresa piu sauia di qualunque altra che nel mondo sia: anzi dee trédere, che non vi sia altro thesoro, nè altra sapienza, nè altro negotio, che questo. Si come lo dimostrò il Profeta quando disse, Impara, o Israel doue stà la prudenzia, doue la fortezza, doue l'intelletto, & la discrezione; acciò che insieme tu veda, doue sia la singhezza d'Iddio, & la providenza di tutte le cose, & illumine de gli occhi, & la la pace. Perilche con molta ragione disse il Signore in Gieremia. Non si glorij il sauio nella sua sapienza: nè manco il ricco nelle sue ricchezze: nè manco il gagliardo nella sua fortezza: ma se alcuno è desideroso di gloriarsi, dee gloriarsi di questo, cioè, che habbia cognitione di me; perche in questo è la somma di tutti i beni. Si che per molto sauio, che sia alcun figliuolo de gli huomini: se in lui non sarà questa cognitione accompagnata con la Virtu: non ha cosa, di che possa gloriarsi. A questo ci inuitano specialmente tutte le diuine scritture, le quali per tante, & tante vie, & modi ci raccomandano come cosa importantissima questo negotio. A questo medesimo ci confortano tutte le creature sì del cielo, come della terra; a questo le voci, & gridori della Chiesa;

Gier.
cap. 9.

sa, a questo tutte le leggi divine, & hu-
mane; a questo gli esempi d' innumera-
bili Santi, iquali pieni di questo celeste
lume disprezzarono il mondo, & con af-
fetto cordiale abbracciarono l'intentio-
ne della Virtù talmente, che di loro mol-
ti si lasciavano martirizzare, o strascina-
ti, o arrostiti su le gradelle, ouer in mille
altri modi pativano; piu presto, che vo-
lessero consentire ad vna minima offesa
contra Dio, & stare vn momento solo in
disgratia della sua diuina maestà. Final-
mente dico, che a questo siamo inuitati,
& obligati da tutte quelle cose, che nel
precedente Libro habbiamo trattato:
imperoche tutte quelle ci confortano al-
la Virtù, dichiarando la grandezza, &
valore di quella. Ciascheduna di queste
cose ben & profondamente considerata
è bastante a dichiarare l'importanza di
questo negotio, & molto piu esse tutte
insieme; accioche per questo intenda
l'huomo, che si sarà risoluto seguitare
questo: quanto sia importante & glorio-
sa impresa, alla quale egli si metta: &
quanto sia ragioneuole il mettersi a quel-
la. Si come presto sarà detto da noi, &
questo sia il primo euidentiale aniso ap-
partenente a questo negotio.

Libro?

*Del secondo euidentiale Auiso ; chò
dè hauer l'huomo , che vuol passa-
re al seruizio del nostro Signor
Iddio. Cap. II.*

IL secondo auiso euidentiale è (poi
che l'negocio è di tanta dignità e
merito) che si offerisca cò gagliar-
do cuore prontissimo a sopporta-
re tutte le percosse delle auuersità , che
gli accedano, per l'amor d'Iddio, ripu-
tando vili, & da poco qualúque cosa per
l'amor suo; per poter riuscire vittorio-
so da sì gloriosa impresa, presupponen-
do che la natura non habbia prodotto
cosa alcuna in q'to mondo quātunque
grande, & de'na; che in se nò habbia al-
quātora difficoltà. Imperoche nel mo-
mento che l'huomo haurà fatto questa
determinatione; la potèza dell'Inferno
mette all'ordine, & arma tutta la sua
squadra contra quello : & subito la car-
ne amatrice delle delectationi, & per
insino dalla natiuità inchinata al male
(doppo che con il veleno mortifero fu
auelenata dall'infernal serpète) la solle-
citarà cò grādissima importunità tétan-
dolo a darli di nuouo a' suoi soliti sol-
lazzi. La consuetudine anchora de' cor-
rotti costumi, che può altrettanto, quan-
to l'istessa naturale inclinatione, rifiu-
tarà questa mutatione : & gli darà ad
intendere

intendere che sia cosa difficilissima ; im-
 peroche si come gliè cosa difficilissima
 il leuare dal suo natural letto vn fiume
 regale, che per quello molti & molti an-
 ni era solito correre; così medesimamen-
 te (parlâdo ne' suoi termini) è cosa diffi-
 cilissima il fare, che l'huomo muti la
 vita, che molti anni già per il passato
 habbia tenuto; & tenghi altro modo di
 viuere. Il mondo ancora, il qual'è fero-
 ce come bestia potentissima, & crude-
 lissima (armatosi della moltitudine di
 mali esempi, che in lui sono) soprauer-
 rà, têtando & inuitando con le sue pom-
 pe, & vanitadi: & sollecitando cō esem-
 pij cattiu di peccati: ouero spauentan-
 do con le persecutioni, che i cattiu fan-
 no, & come che questo non bastasse, so-
 prauerrà il demonio astutissimo, poten-
 tissimo, & antichissimo ingannatore;
 & farà come gliè solito: cioè persegui-
 rà più crudelmente quelli, che nuoua-
 mente se gli dimostrano nimici, & di
 lui rubelli. Per tutti questi modi sagli
 moueranno difficultadi & contradir-
 tioni; lequali tentationi tutte ha d'ha-
 uer presupposte & pensate: accioche
 quando da quelle si truoui assalito
 non gli paiano cosa nuoua, & ricordi
 di quel prudente consiglio del Sa-
 uio, che dice: *Figliuole, quando pas-
 sarai al seruizio d'Iddio, uini con umor-
 re, & prepara l'anima tua alla tenta-*
zione.

sione. Si che deue hauer per cosa certissima, che passando al seruitio d'Idio non vada a veder feste, o giuochi, o a solazzo; ma deue imbracciarsi lo scudo, & pigliar la lancia, armato con il corsaletto per combattere. Imperoche quantunque sia vero, che habbiamo molti, & grandi aiuti, douendo caminare per questa via (si come di sopra l'habbiamo già dichiarato) nieme dimeno non si può negare, che nel principio non vi sia alquanto di difficoltà, lequali cose tutte deue il seruo d'Idio hauer premeditate, & presupposte; accioche non gli paiano nuoue: & si ricordi che la mercede, & premio, per ilqual egli milita, è di sì gran pregio, che merita questo, & molto piu. Ma accioche il timore per cagione degli derti auersarij non lo faccino perdere d'animo, ricordissi, che molti piu & di maggior potenza sono quelli, che gli sono in aiuto, che non sono gli inimici. Imperoche quantunque per parte del peccato siano tutti questi contrarij: per parte della Vitru ve ne sono in fauore piu potenti. Imperoche contra la natura corrotta v'è (si come habbiamo detto) la gratia diuina: & contra il demonio Dio: & contra la malafanza la buona: & contra la moltitudine de i spiriti maligni, la moltitudine de i buoni: & contra gli esempi car-

Parte Prima .

6

tiui & persecutioni fatte contra gli hu-
mini da bene vi sono i buoni esempi,
& i conforti de' Santi: & contra le de-
lectationi & piaceri del mondo vi sono
le consolationi, & appiaceri dello Spi-
rito Santo: & non vi è dubbio, che mol-
to piu potente sia qualunque di questi,
che non è il suo contrario. Conciosia,
che piu potente sia la gratia, che la na-
tura: & Dio che'l demonio: & i buoni
Angeli, che i cattui: & finalmen-
te molto piu gagliardi, & di
maggior efficacia sono
le delectationi spi-
rituali che
le sen-
sua-
li
senza compara-
zione.





PARTE PRIMA
DI QVESTO SECONDO
LIBRO;

**Che tratta de i vitij, & de' rimedi
dij contra quelli.**



*Della ferma intentione , che debbe
bauere il buon Christiano di non
far mai cosa , che sia peccato
mortale. Cap. III.*



O P P O d'hauer
presupposto i due
sopradetti auisi
euidentiali, come
fondamenti prin
cipali di tutto q-
sto edificio; la pri
ma, e principal co
sa , che deue far
l'huomo , che da douero si sia disposto
offerirsi al seruitio del N. Signore , & al
studio della Virtù, è, piātare nell'anima
sua

fua vn proposito fermiffimo di mai far
cofa, che fia peccato mortale ; per caufa
delquale folamente fi perde l'amicitia,
& la gratia del noftro Signore, con tutti
gli altri beni , che nel Secondo trattato
della penitentia habbiamo detto perder
fi per quello . **Questo è il principal fon-**
damento della virtuofa vita . **questo è**
quello , per ilquale fi conferua l'amī-
citia , & gratia d'Iddio , & la ragione
del regno del cielo . **In questo confite**
la charità , & la vita fpirituale dell'anī-
ma . **questo è quello , che fa diuentare**
gli huomini figliuoli d'Iddio , tempio
dello Spirito fanto , & membri viui di
Chrifto ; & come tali fono partecipi di
tutti i beni fpirituali della chiefa . **Men-**
tre che l'anima conferuarà questo pro-
posito, ftarà in charità, & ftato di falua-
tione ; **ma fubito che da quello man-**
chi , è fcancelata del libro della Vita ;
& vien fcritta nel libro della perditio-
ne , & trasportata nel regno delle tene-
bre . **Talmente che ben confiderato**
questo negotio , pare, che fi come in o-
gni cofa fi naturale, come artificiale, ui
è fufianza, & accidenti: tra le quali cofe
vi è questa differenza ; **cioè , che quan-**
tunque fiano mutati gli accidenti, fem-
pre perfeuera la fufianza : fi come an-
chora che fiano guafte le dipinture del-
la cafa , perfeuera , & ftà in piedi la ca-
fa , benchè non con quella perfettionè,

ma

Libro Secondo,

ma se la casa rouinasse, laquale era come la sustanza, non starebbe in piedi cosa alcuna: cosi medesimamente mentre che questo santo proposito starà fisso, & fermo nell'anima: stà in piedi la sustanza della Virrù: ma se questo gli manca, non v'è cosa, che subitamente non rouini. Et la ragione di questo è, perche tutto il fondamento della vita virtuosa consiste nella charità: laquale è amar Iddio sopra tutte le cose: & colui ama Dio sopra ogni cosa, il quale abhorrisce il peccato mortale tra tutte le cose: imperoche solo per il peccato mortale si perde la charità, & l'amicitia di Dio. Si che si come la cosa, che piu contradice al matrimonio, gli è l'adulterio; cosi la cosa, che piu è contraria alla vita virtuosa, gli è il peccato mortale: perche questo solo ammazza la charità, nella quale consiste la vita virtuosa. Et per questa causa i santi martiri patiuano sì horribili tormenti, lasciandosi arrostitire, scorticare, strascinare, attanagliare, & tagliare la carne loro a pezzi, a pezzi, per non commettere vn solo peccato mortale: per causa delquale douessero stare un momento fuori dell'amicitia, & gratia d'Iddio, quantunque sapessero egli molto bene, che dopo d'hauer peccato si farebbono poi pentire, & acquistare perdono da Dio: si, come fece San Pietro dopo

doppo l'hauer rinegato subito: niente dimanco essi elesero piu tosto patire tutti i tormenti del mondo, che stare vn picciol spatio di tempo nella disgratia d'Iddio. Di questo n'habbiamo molti effempi: & tra quelli, gli effempi di tre donne, una del testamento vecchio, che fu madre di sette figliuoli; & due del testamento nouo, vna delle quali chiamata Felicità, & l'altra Simtorsa: qualunque delle quali medesimamente fu madre d'altri sette figliuoli; lequali tutte tre si ritrouarono presenti a i tormenti, & martirij de' suoi figliuoli; & vedendogli stracciare, & sbranare le carni, non solamente non s'auiliuano d'animo per i spettacoli sì dolorosi, anzi gli confortauano, & inanimauano, accioche constantissimamente morissero per la fede, & vbidienza d'Iddio: & finalmente esse ancora morirono insieme con essi suoi figliuoli animosamente per questa causa.

Ma non so, se a questi illustri effempine proponga vno, che da S. Girolamo è raccontato nella vita di San Paolo primo Eremita: doue dice, che fu vn giouane, il quale doppo l'essere stato tenuto con molte paure, voleuano i tiranni come per forza fare, che offendesse Iddio: & però lo fecero giacere supino in vn buon letto bene ispiumacciato, stando egli nudo: questo letto si delinuo-

Libro Secondo,

delizioso haueuano fatto far all'ombra d'arbori fronzuti d'un fiorito giardino; & acciochè da quel delizioso lettor non si potesse partire, ve lo fecero ligare & mani, & piedi con certe delicate binde. Hauendolo a questo modo fermato, mandarongli vna dishonestà donna, laquale oltra la sua natural bellezza, ch'era bellissima, s'era ornata molto lasciualmente. A questa donna adunque haueuano commesso i tiranni, che usasse ogni mal'arte, acciochè vincesse la costante virtù del Santo giouine: Che poteua far in questo stato il valoroso caualiere di Christo, stando nudo, & con le mani; & piedi legati: niente dimanco non gli mancò la virtù del cielo, & la presenza dello Spiritosanto, che l'inspirò che per difendersi dal presente pericolo, facesse egli vna cosa, la piu nuoua, & piu notabile, che per insino al giorno presente sia stata scritta nell'historie de' Greci, & de' Latini: & fu, che questo giouine con la grandezza del timore d'Iddio, & hauendo in abhominazione il peccato, si tagliò la lingua con i suoi stessi denti, i quali soli gli erano rimasti liberi, & doppo l'hauerli tagliato la lingua, la spudò in faccia della dishonestà donna, laquale per questo sì spauenteuole fatto si partì spauentata, & lui temperò il natural ardore della carne con la forza di questo dolore.

dolore. Questo basti hauer detto, per dimostrare, quanto animosamente gli huomini Santi habbiano abhorrito va solo peccato mortale. Potrai anchora raccontare molti altri essempli di santi huomini, iquali ignudi volsero piu presto riuoltarsi tra le spine, & nell inuerno su per la neue, & ghiaccio, che com piacere all incendio della carne, attizzato in essi dal nemico.

Però l'huomo, che per questa via vuole caminare, sforzisi di fermar questo proposito nell animo suo, stimando piu (come giusto giudice delle cose) l'amicitia d'Iddio, che tutti i thesori del mondo, lasciandosi perdere il manco per conseruare il piu: quando si trouasse altretto da simile occasione. In questo debbe fondare la vita sua: & questo tenghi per oggetto di tutte le sue attioni, & questo addimandi a Dio in tutte le sue orationi: & a questo fine frequenti i sacramenti: & questo caui da i sermoni, & oltri buoni libri, che da lui siano letti: & questo caui dalla fabbrica, & fattura bella di tutte le creature di questo mondo: questo frutto segnalatamente debbe ricogliere dalla passione di Christo, & da tutti gli altri diuini beneficij: (questo frutto intendo sia il non offendere à chi cotato deue) & còforme, alla fermezza di questo santo timore, & proposito, misuri la quan-

Libro Secondo,

quantità dell'utilità sua estimandola tanto, quanto più o manco haueranno fermezza di questo proposito, tanta nè più nè meno essere la sua utilità.

Et si come quando alcuno vuol ficcare vn chiodo ben fisso, non si contenta con dargli dua, ne tre colpi col martello; ma tre, & quattro, & molte altre martellate gli dà, per insino che si stracchi: così l'huomo non deue contentarsi di questo suo proposito, sia come si voglia: ma deue sforzarsi ogni giorno, & trauagliare pigliando occasione da tutte le cose da lui viste, vdirte, lette, o pèstate; accioche in lui cresca più & più l'amore d'Iddio, & l'abominazione del peccato, perche quãto più cresce in lui l'odio del peccato, tanto maggior profitto vedrà d'hauer fatto in quell'amor diuino: & conseguentemente in ogni virtù. Et per star più fermo in questo, persuada si & creda fermamente, che se tutti i mali, pene, & dolori che nel mondo sono stati, dopo che Dio l'ha creato, si mettessero in vna bilancia insieme con tutte le pene che nell'inferno patiscono tutti i dannati: & nell'altra bilancia si mettesse vn solo peccato mortale, senza comparatione alcuna porrebbe maggiore il peccato: del quale si debbe fuggire più, che d'incorrer in tutte quelle pene, qualunque nella cecità, & tenebre horribili

li di questo Egitto, e del mondo, non sia questa pratica: ma differentissima assai. Ma non è marauiglia, che gli accitati non vedano questo gran male, nè i morti sentano questa grandissima lancia: perche non si consente a ciechi il poter vedere cosa alcuna quato si voglia grande, nè manco a' morti sentir ferita alcuna, per mortale ch'ella sia.

Trattandosi adunque in questo Secondo Libro della dottrina della Virtù, laquale ha per suo contrario il peccato: la Prima parte tratterà dell'odio abborribile del peccato, & specialmente de' suoi rimedij: imperocche cauate che siano le radici del peccato dell'anima, facilmente s'attacchino in quelle piante della Virtù, delle quali tratteremo nella Seconda parte. Et non solamente tratteremo quà de' peccati mortali; ma anchora tratteremo de' veniali: non perche i veniali priuino di vita l'anima, ma perche fanno quella debile, & inferma: per ilche la dispongono alla morte. Per la medesima ragione si tratta quà di quelli sette vintj communemente nominati capitali; ouero mortali, iquali sono capi, & radici di tutti gli altri; non perche siano sempre mortali; ma perche possono molte volte essere mortali: il che ciò è, quando per quelli si viene a rompere alcuno de' precetti d'Iddio, oue-

Libro Secondo,

ro della chiesa, ouero si rompesse la charità. Questa dottrina sarà vtile, accioche l'huomo, che si vede assalito fortemente; & tentato da alcun vizio, habbi rifugio a questa dottrina, come a difesa spirituale: & da i molti rimedij, & medicine che quà ponemo, faccia scelta di quella, ch'al suo proposito più cōuenga. Gli è bẽ vero, che di questi rimedij alcuni sono generati contra ogni sorte di viti (de' quali habbiamo trattato nel Memoriale della vita Christiana: doue habbiamo posti quindici, ò sedici sorte di rimedij contra il peccato) altri sono particolari contra viti particolari come farebbe a dire, contra la superbia, auaritia, & così de gli altri viti: & di questi tratteremo in questo luogo applicando contra qualunque vizio il suo rimedio: facendo prouisione dell'armi spirituali contra quelli.

Ma si debbe auertire, che per questa spiritual battaglia non habbiamo bisogno di braccio, per combattere, nè di piedi per fuggire; quanto ci fa mestiero hauer occhi per considerare: impero che essi sono dui principali instrumenti, & arme, per questa militia: la quale non è contra carne, ò sangue: ma contra i peruersi demonij: iquali sono creature spirituali. Et la ragione di questo è, perche la prima radice d'ogni peccato glie l'errore; & ingāno dell'intelletto;

telletto : ilquale è configliere della volontà . Perilche procurano sempre i nostri auuersarij corrompere l' intelletto : perche come sia corrotto l' intelletto, subito corrompe la volontà , che da quello è gouernata : & però si sforzano coprir il male con colore di bene : & vedere il vizio sotto l' imagine della virtù : & coprire talmente la tentatione, che non paia tentatione, ma ragione . Imperoche se ci vogliono tentare ò di ambitione, ò d' auaritia, ò d' ira, ò di far vendetta, procurano darci ad intendere, che sia cosa ragionevole desiderare quello, che da noi è desiderato, & che saria contra ragione desiderare, che si facesse altrimenti : & a questo modo coprire i lacci della tentatione con la veste della ragione, accioche per questa via possano meglio ingannare per infino quelli, che si reggono con ragione . Perciò è di necessitá l' hauer buoni occhi per vedere gli hami coperti con l' esca, & cibo, accioche non siamo ingannati con l' imagine, & apparenza del bene . Ci sono medesimamente di bisogno gli occhi per vedere la malignità, bruttezza, & pericolo, insieme con i danni, che con esso feco arreca il vizio, del quale siamo tentati : accioche a questo modo sia tenuto in freno il nostro desiderio & tema gustare q'llo, che doppo l' esser gustato gli sarebbe causa di morte,

Libro Secondo;

te. Perchè quelli misteriosi animali
Ezec. d'Ezechielle, che sono figura de i santi
cap. 9 huomini, quantunque haueſſero ſem-
plici, & vnichi tutti gli altri membri,
erano d'ogn'intorno pieni d'occhi, per
darci ad intendere la neceſſità grande,
c'hanno i ſerui d'Iddio di queſti oc-
chi ſpirituali, per diſendersi dai vitij.
Di queſto rimedio adunque principal-
mente ragionateſmo in queſto trattato,
con il quale ancora congiungeremo me-
uigli altri, che ci pateranno eſſer di bi-
ſogno, ſi come nel proceſſo di eſſo di-
ſtintamente ſi vedrà.

Rimedij contra la Superbia.

Cap. IIII.

Volendo adunque in queſta
Prima Parte trattare de i
vitij, & de i rimedij con-
tra quelli, cominciateſmo
da quelli ſetto, che ſono
nominati capitali, perche ſono capi, &
fontane di tutti gli altri: percioche ſi
come tagliate che ſiano le radici dell'ar-
bore, ſi ſeccano i rami, che dalle radici
riceueano la vita: coſi medeſimamente
tagliate che ſiano queſte ſette vniuer-
ſali radici di tutti i vitij, ſubito ceſſe-
ranno tutti gli altri vitij, che da queſte
radici proceduano. Et però Caſſiano
ſe riſſe

scriffe con tanta diligenza otto libri
 contra questi viti: laqual cosa mede-
 simamente hanno fatto con molto stu-
 dio molti altri graui authori: imperò
 che vedeuano molto bene, che viti
 che fossero questi nemici, non haue-
 riano potuto alzar il capo tutti gli al-
 tri. Et la ragione di questo è, perche
 (fi come dice San Thomas) tutti i pec-
 cati originalmente nascono dall'amor
 proprio: conciosia che qualunque di
 loro si commette per desiderio d'alcun
 bene particolare, che quest'amor pro-
 prio ci fa desiderare. Da questo amo-
 re nascono quelli tre rami, de i quali di-
 ce San Giouanni nella sua epistola ca-
 nonica, che sono desiderio della carne, 2. Io.
 concupiscentia de gli occhi, & super- ca. 2.
 bia di vita: i quali (parlando per ter-
 mini piu chiari) sono amore di diletta-
 tion, & piaceri carnali, di robba, & di
 honore: perche questi tre amori proce-
 dono da quel primo amore. Si che dal
 l'amore delle dilettationi nascono tre
 viti capitali, che sono Lussuria, Gola,
 & pigrizia. Dall'amore dell'honore na-
 sce la Superbia. Et dall'amore della
 robba nasce l'Auaritia. Gli altri due
 viti capitali, che sono Ira, & Inuidia
 seruono a qualunque di quelli tre m-
 liathori: perche l'Ira nasce dall'esser
 impedita da qualunque di quelle cose
 che noi desideriamo: & l'Inuidia nasc-
 dal-

Libro Secondo,

dall'esser anteposto a noi alcuno: ouero perche egl' habbia ottenuto la cosa, che desiderauamo per noi piu presto, che per altri. Adunque essendo queste tre le vniuersali radici di tutti i mali: dalle quali procedono quelli sette vitij: percio come frano vinti quelli sette vitij, rimarra vinta tutta la squadra & compagnia di tutti gli altri vitij. Per tanto tutto il vostro studio si deue metter adeggo in combattere contra questi potenti giganti, se vogliamo restar vincitori & signori di tutti gli altri nimici: liquali ci tengono occupata la terra di promissione. Tra i quali piu potente è la superbia: laquale è desiderio mal ordinato della propria eccellenza. Questa, dicono gli Santi, è la madre & regina di tutti i vitij: & però con gran ragione tra gli altri auisi, che quel

Tho. Santo huomo Thobia dette al suo figlio-
cap. 4 gliuolo fu questo: Non voler consentir in alcun tempo, che la Superbia habbi signoria sopra il tuo pensamento, ne sopra le tue parole: perche da quella hebbe principio tutta la nostra perditione. & percio quando questo pestilential vitio tentasse il tuo cuore, ti potrai aiutare con le arme seguenti. Prima considera quel castigo spauenteuole: con ilquale furono castigati quelli mali angeli, che si erano insuperbiti: per ilche in vn momento furono precipitati

cipitati dal cielo , gettati ne gli abissi ? Guarda bene come questo vizio fece oscuro & cieco colui , che risplendeva piu che le stelle del cielo : & colui , che non solamente era Angelo , ma anchora piu principale tra gli altri Angeli , se diuolare non solamente demonio , ma anchora peggiore di tutti gli altri demonij . Hor se questo s'ha fatto con gli Angeli ; che si farà con effoteco , che sei poluere , & cenere ? Conciofra che Iddio non è contrario a se medesimo , nè manco è accettatore di persone , & si come non la sopportò ne gli Angeli cosi gli dispiace la Superbia ne gli huomini , & gli piace la humiltà . Perilche dice Santo Agostino ; L'humiltà fa , che gli huomini diuolino Angeli , & la Superbia fa che gli Angeli diuolino demonij . San Bernardo anchora dice : La Superbia fa precipitare dal piu alto nel piu basso , & l'humiltà fa inalzare dal piu basso infino al piu alto . L'Angelo che nel cielo s'insuperbi , cascò nel profondo abisso , & l'huomo humiliandosi nella terra , è stato inalzato sopra le stelle del cielo . Insieme con il castigo della Superbia consideriamo l'esempio di quella inestimabil'humiltà del figliuolo d'Iddio , che per noi ha preso la bassissima nostra natura , & per noi è stato vbidiente al Padre

Libro Secondo,

per infino alla morte della croce. Per tanto ò huomo impara vbidire. O terra impara lo stare sotto gli piedi. Impara ò poluere lo stimarti niente. O huomo impara dal Signore & Dio tuot ilquale è stato benigno, & humile di cuore. Se non ti pare honoreuol cosa l'imitare l'effempio de gli altri huomini, honorati mirando il Signore Idio de gli Dei, ilquale s'è fatto huomo non solamente per redimerci; ma ancora per humiliarne. Affissa ancora gli occhi in te medesimo; imperochè dentro te stesso ritrouarai cose; lequali ti predicano l'humiltà. Considera; di ciò quello, che tu eri, auanti che fossi nato: & quello, che sei adesso doppo che sei nato: & quello che sarai doppo che sarai morto. Auanti che tu nascesti eri materia sporca, & non degna d'essere nominata; adesso sei vn lezzamaro coperto di neuo: & poi sarai cibo di vermi. Adunque ò huomo perche t'insuperbisci, essendo il tuo nascimento colpa: la vita miseria, & il fine putredine & corruzione? Se tu t'insuperbisci per il splendore de i beni temporali, che da te siano posseduri; aspetta un poco, che verrà la morte; laquale ci farà tutti vguale tra noi: imperochè si come tutti siamo nati vguale (quanto alla natural conditione) così tutti moriremo vguale per cagione della comune

ne necessità; eccetto, che doppo morte haueranno piu da fare in render conti coloro, che haueranno hauuto piu.

Conforme a questo dice San Grisostomo, Guarda con attentione le sepolture de i morti; & cerca tra loro alcuno segno della magnificentia, con la quale habbino viuuto; ouero delle ricchezze, ò solazzi, che habbino goduto. Dimmi doue siano in quel luogo gli ornamenti & vesti pretiose; doue gli appetiti, & recreationi; doue la compagnia: & moltitudine de' famigliari?

Sono sono finite già per certo i sontuosi banchetti, le gran risa, li giuochi, & allegrezze mondane. Accostati piu appresso al sepolcro di qual si voglia di loro, che non vi ritrouarai altro, che poluere, ceneri, vermi, & ossa pu z zolente. Questo è adunque il fine de i corpi, quantunque con gran delitie, & consolationi siano stati nutriti. Et piacesse a Dio che tutti i mali finissero in questo solamente; ma si dee temere molto piu quello, che seguita; cioè il pauroso tribunale del giudicio diuino; & la sententia, che in quel luogo si darà; il pianto, & lo battere de' denti, & le tenebre senza rimedio, & gli rodenti vermi della conscienza, i quali giamai moreno, & il fuoco, che mai s'ammorzerà.

Considera medesimamente il pericolo, che con essa seco arrechi la Vanagloria

b a figliuola

Libro Secondo,

figliuola della Superbia, della quale dice San Bernardo, Leggiermente vola, & leggiermente penetra, ma non fa piccola, ne leggiera ferita. Et però se qualche volta gli huomini ti lodano, & ti honorano, dei subito guardare, se quelle cose capeno in te; per le quali sei stato lodato: imperoche se quelle cose non sono in te, non hai cosa per laquale possi gloriarti. Ma se perauentura sono in te quelle cose, per le quali sei honorato; di subito con l'Apostolo: *Per la gratia d'Iddio sono io quello, che sono.* Si che non dei perciò insuperbirti; ma piu presto dei humiliarti, & dar la gloria, a Dio; alquale sei debitore di tutto ciò, che hai, acciò che non te ne facci indegno: conciosia che non v'è dubbio, che l'honore, che ti fanno, & la causa, per laquale ti honorano, sia d'Iddio: & però tutto l'honore, ch'a te fai proprio, rubbi a Dio, & che seruo si può trouare manco fedele, che quello, che rubba la gloria del suo Signore? Guarda anchora, quanto sia grande la tua sciocchezza, che stimi il tuo potere secondo il giudicio de' gl' huomini, nell'arbitrio de' quali sta il trabuccare la bilancia in vna, ouero nell'altra parte, come a essi piace & leuarti adesso quello, che poco fa t'haueuano dato: & vituperarti quelli medesimi, che t'haueuano honorato. Se tu metti l'honor tuo nel-

le

le lingue di quelli , alcuna volta t' esaltaranno , & alcuna volta t' abbasseranno tanto , che sarai quasi niente , secondo che piacerà alle lingue de' gli huomini mutabili . Per laqual cosa non dei in alcun tempo misurarti secondo le lodi , che ti siano date ; ma solamente secondo quello , che tu fai , che sia in te , & quantunque gli huomini t' esaltino per infino al cielo , considera tu quello , che sia in te , & che ti detta la tua conscienza , & piu presto credi a te medesimo , che ti conosci meglio , che a quelli che ti vedono di lontano , & giudicano come che per vdira . Lascia star adunque i giudicij de' gli huomini , & reponi tutta la tua gloria nelle mani d' Iddio ; ilqual è sauo per conseruarela , & fedele per restituirvela . Pensa medesimamente misero Ambizioso a quanti pericoli ti metti desiderando comandar ad altri , non hauendo prima vbidito a te . Come renderai ragione di molti , conciosia che a pena la puoi rendere di te solo ? Auuertisci bene il pericolo grande , alquale ti poni , aggiungendo i peccati de' sudditi a' tuoi , mettendo quelli , & questi a tuo conto . Per ilche dice la sacra Scrittura . *Si terrà senno giudicio contra quelli , che hanno carico di giustitia , & che gli potenti potentemente faranno tormentati .* Ma chi potrà manifestar i trauagli grandi , tra' quali

Libro Secondo ,

uiuono quelli , che hanno il pensiero di gouernare molti? Questo dichiarò benissimo vn Re ; ilquale douendo essere incoronato, auanti che accettasse la corona sopra il suo capo , la prese in mano , & tenendola così per vn buon spatio di tempo diceua , O corona, ò corona piu pretiosa , che felice ; laquale se d'alcuno ben fosti conosciuta, qualunque egli ti ritrouasse in terra , non ti torria sù . Considera ancora ò superbo , che a niuno piaci con la tua superbia . Tu non piaci a Dio, perche egli t'è contrario ; il quale resiste a i superbi, & a gli humili dà la sua grazia .

7. Pet.
5.

Manco piaci a gli humili de i quali non v'è dubbio, che non t'habbino in odio , conciosia ch'essi abhorrischino l'ambitione & superbia . Manco piace a gli altri superbi tuoi simili , imperoche per quelle medesime ragioni, per lequali tu gonfi, essi t'abhorriscono ; perche non vogliono vedere altri maggiori di loro . Dico anchora , che tanto contenti te medesimo in questo mondo ; se per tua buona sorte ; accorgendoti del tuo male, verrai a conoscere la tua vanità , & pazzia ; & molto manco nell'altro mondo ; quando per causa della tua superbia patirai l'eterna pene . Perù che dice Iddio per bocca di San Bernardo ; O huomo se tu ti conoscessi bene, dispiaceresti a te medesimo

fimo, & piacereſti a me; ma perche non ſei conoſciuto da te, piaci a te, & ſei odiato da me. Verrà tempo, quando non piacerai a te, & manco a me; a me non piacerai perche hai peccato; nè manco a te, perche arderai perpennamente. Al Diauolo ſolo piace la tua ſuperbia, ilquale (merce della ſuperbia) eſſendo gratioſiſſimo Angelo, diuenuto abhominuole demonio. Perilche naturalmente piglia appiacere con il ſuo finale. Giouerati medeſimamente per humiliarti il conſiderare quanto pochi ſeruitij & meriti hai nel cospetto d'Iddio: iquali ſeruitij poſſino dirſi puri & ueri; perche molti vitij ſi ritrouano, iquali tengono imagine di Virtù & molti la uanagloria diſtrugge l'opera, che in ſe è buona: & molte volte a gli occhi d'Iddio è oſcuro quello, che a gli occhi de gli huomini pare chiaro. Altri ſono i giudicij di quel giuſtiſſimo giudice, che i noſtri: alquale diſpiace manco il peccator humile, che l'giuſto ſuperbo. Benche queſto non può eſſere chiamato giuſto eſſendo ſuperbo. E ſe perauentura tu hauerai fatto alcune buone opere; ricordati, che forſi ſono piu le cattive che hauerai fatte, & ſe le buone forſi ſono ſtate fatte con difetti molti & tiepide; percioche forſi che ti ſia piu biſogno addimandare perdono che mercede. Perilche di-

Libro Secondo,

se San Gregorio; Guai alla virtuosa vita; se Iddio la giudicasse senza misericordia. Imperoche per quelle medesime cose, per lequali pensa piacere potrebbe essere, che fosse confusa; imperoche gli nostri mali sono puramente mali; ma gli nostri beni non sono puramente beni, perche molte volte vanno accompagnati con molte imperfettioni; per laqual cosa è piu ragioneuole, che tu temi le tue buone opere, che che ti glorij per quelle: come faceua Santo Iob; ilquale diceua: *Temena io in tutte le mie opere, sapendo, che tu non perdoni al delinquente.*

Altri rimedi più particolari contra la Superbia.

MA perche si come il principal fondamento dell'humiltà gliè il conoscere se medesimo; così quello della superbia è l'ignorantia di se medesimo. Però colui che desidera veramente humiliarsi, dee ingegnarsi di conoscersi, & così s'humiliarà. Imperoche come puo essere, che non humilij i suoi pensamenti l'huomo, che cōsiderandosi senza adulatione al lume della verità, si ritroua pieno di peccati imbrattato con le feci delle delectationi carnali, inuolto in mille errori: spauetato d'infiniti vani timori, attorniato di molte perplessitadi, caricato

ricato del peso del corpo mortale , tãto facile a far ogni male ; & tanto difficile ad ogni bene . Però se diligentemẽte & cõ attentione vorrai considerarti vedrai chiaramente, che in te non v'è cosa, per laquale t'insuperbischi . Ma sono alcuni , iquali considerando se medesimi s'humiliano , & considerando gli altri s'insuperbiscono : percio che facendo paragone di se a gli altri si vedono essere migliori di quelli . Questi tali , ch'a questo modo s'insuperbiscono , douerano considerare , che posto caso, che in alcuna cosa siano migliori de gli altri, nondimeno se ben considererãno, ritrouerannosi in molte cose essere peggiori di quelli . Adunque ò superbo , perche da te pigli materia d'insuperbire , & dispreggi il tuo prossimo ? Fai questo forse perche sij piu continente , ò piu gagliardo che lui : forse che quantunque egli non habbia quelle cose , sarà piu humile che tu , ò piu prudente , o piu paziente , o piu charitauo di te . percio maggior pensier doueresti hauere in considerare quello , che ti manca , che quelle cose , che tu hai : & le Virtù , che sono ne gli altri , che quelle , che sono in te : perche questo pensiero ti conseruarà nell'humiltà , & destarà in te il desiderio della perfettione . Ma se per il contrario affissarai gli occhi in quello , che

Libro Secondo,

tu hai, & in quello, che ne gli altri manca, ti riputarai di piu che quelli, & diuentarai negligente nello studio delle Virtù. Percioche parendoti per il paragone de gli altri, che sei da qualche cosa: verrai a star contento di te medesimo, & a perdere il desiderio di passare piu auanti. Se tu ti accorgi, che per alcuna buona opera il tuo pensier tanto s'inalza; all'hora dei stare piu sopra di te: acciò che'l contentamento di te medesimo non rouini la buona opera, che hai fatta; & la vanagloria (laqual è come pestilentia delle buone opere) non corrompa quella, ma senza attribuire cosa alcuna a' tuoi meriti, riconosci ogni cosa dalla clementza diuina, & correggi la tua superbia con le paro-

1. Cor. 13. dell'Apostolo, che dice, *Che cosa hai tu, che non habbi riceuuto? Et se tu l'hai riceuuto, perche ti glori, come che niente haueffi riceuuto?* Le buone opere, che da te senza obligo alcuno, & per maggior perfettione fai (se non sei prelato) ingegnati di tenerle nascoste, talmente che la tua mano sinistra non sap-

Ma. 6. pia ciò, che la destra fa, perche la vanagloria molto palesemente assalta le buone opere, che si fanno al scoperto. Quando tu ti accorgi, che'l tuo cuore comincia leuarsi, subito dei applicargli il rimedio, il qual sarà con il ricordarti de' tuoi peccati, & massima-

mente

mente il maggiore , ouero i maggiori di quelli , & a questo modo con vn veleno medicarai l'altro : si come fanno i medici . Si che a imitatione del pauone , guardando le piu brutte cose che in te sono , subito disfarai la ruota della tua vanità . Quanto farai maggiore , tanto dei portarti piu humilmente . Perche veramente se tu sei basso , non è molto , che tu sij humile ; ma se tu sei de i grandi , & honorato , & nientedimeno te humilij , acquisterai vna molto grande , & rara Virtù . Perche la humiltà nell'honore è honore del medesimo honore , & dignità della dignità ; ma se l'humiltà manca , si perde l'istessa dignità . Se tu vuoi arriuaire alla Virtù dell'humiltà , seguita la strada dell'humiliatione . Imperoche se tu non vuoi essere humiliato , mai arriuarai a esser humile . Et quantunque molti s'humiliano , i quali veramente non sono humili : nientedimeno non è dubbio (si come dice San Bernardo) che l'humiliatione sia la via d'acquistare l'humiltà . Si come la patientia per la pace , & il studiare per acquistare scienza . Adunque humilmente ubidisci a Dio , & (si come dice San Pietro) ad ogni humana creatura per l'amor d'Iddio . Frequenti vuole San Bernardo , che di-

Libro Secondo ,

morino sempre nel nostro cuore : vno, quando hai la gratia : l'altro , quando l'hai persa : il terzo , quando la riceverai . Temi , quando stai nella gratia ; acciò che non facci cosa alcuna mendegna di quella ; Temi , quando l'hai persa , perche mancandoti quella , tu resti abbandonato da quella guardia , la quale ti defendeua : Temi anchora , se doppo che l'hai persa , la recuperi ; acciò che non torni a perderla : & temendo a questo modo , non presumarai di te , stando pieno di timore d'Iddio . Habbi patientia in tutte le tue persecutioni ; perche nel sopportare le ingiurie si conosce il vero humile . Non dispregiar i poueri bisognosi ; imperoche alla miseria del prossimo piu si deue compassione , che dispregio . Procura , che le tue veltimenta non siano curiose ; imperoche chi troppo ama il vestire prezioso , non ha sempre humile il suo cuore , & chi fa questo , ha riguardo a gli occhi de gli huomini ; conciosia che non si cuopre , & orna con quelle veste , se non quando può esser visto . Nientedimeno dei auuertire , che le tue vesti non siano men degne di quello , che al tuo grado conuiene ; imperoche fuggendo la vanagloria procuraresti quella , si come fanno molti : i quali uolendo piacer a gli huomini , dimostrando che nò si ca-

rano

rano in piacere a quelli, par che fuggen-
do piacere a quelli, & fuggendo, le lau-
di, astutamente procurino quello che
pareuano fuggire. Ne manco dei dispre-
giare gli vfficij bassi; perche chi vera-
mente è humile, non fugge seruigi hu-
mili, come che indegni della sua perso-
na; anzi spontaneamente s'offerisce a
quelli, come huomo, che al suo giudiz-
cio si reputi per humile.

De' Remedij contra l'Auaritia.
Cap. V.



AUARITIA è desiderio di-
sfordinato di robba. Per il
che ragioneuolmente è te-
nuto per auaro non sola-
mente chi rubba; ma an-
chora chi disordinatamente desidera le
altrui facultadi: & anchora chi disordi-
natamente conserua le sue. Questo vizio
condennò l'Apostolo, quando disse:
*Quei, che desiderano esser ricchi cadono in ten-
tationi & lasci diabolici, & in molti desiderij
inuicili & dannosi; iquali conducono gli huomi-
ni alla perditione; perche la radice di tutti i ma-
li è l'Auaritia* Nō si poteua piu chiarame-
te dimostrare la malignità di questo vi-
tio p altre parole, che p le dette; concio-
sia che per queste parole si manifesta, co-
me è l'infelice huomo, che a qsto vizio è

sog-

Libro Secondo,

Soggetto, sia schiauo di tutti gli altri.
Et però quando questo uizio rētarà il tuo cuore, tu puoi armarti all'incontro con le seguenti considerationi. Et prima, ò auaro, considera, che quando il Signore, & Dio tuo discese dal Cielo a questo mondo, non uolse possedere queste ricchezze, le quali cotanto sono da te desiderate; anzi amò in tanto la povertà, che uolse pigliar carne da vna Vergine pouera, & humile, & non da Regina ricca, & potente. Et quando egli nacque, non uolse alloggiar in palazzi alti, & commodi; non uolse letti morbidi, nè cune delicate, ma uolse esser posto in vn vile, & duro presepio sopra alquante paglie. Doppo questo mentre che stette in questa vita, sempre amò la pouertà, & sprezzò le ricchezze: & per suoi ambasciatori, & Apostoli fece scelta d'huomini non principi, nè gran Signori, ma poveri pescatori. Qual'abuso adunque può essere maggiore di questo, che voglia il vilissimo verme esser ricco, vedendo che per lui si sia fatto sì pouero il Signore dell'unuerso, & di tutte le creature? Cōsidera anchora quanta sia grande la utilità del tuo cuore, che essendo stata creata l'anima tua a imagine d'Iddio, & riscossa col proprio sangue di quello, a paragone del quale tutto il mondo è niente, vogli perderlo per vn po-

co d'interesse . Iddio non haueria dato la vita sua per tutto il mondo ; & halla data per l'anima dell'huomo: adunque un'anima val più che tutto il mondo . Le vere ricchezze non sono oro, nè argento, nè pietre pretiose; ma consistono nelle Virtù, che con essa seco porta la buona coscienza . Metti da parte la falsa openione de gli huomini . & vederai , come l'oro, & l'argento non è altro che terra gialla, & bianca ; le quali dall'inganno de gli huomini sono state riputate pretiose . Quello , che da tutti i Filosofi del mondo è stato disprezzato; tu discepolo di Christo, chiamato à maggiori beni, tieni per cosa pretiosa ; talmente , che ti fai schiauo di quella ; perche , si come dice San Girolamo , colui è seruo delle ricchezze, che la guarda come seruo : ma colui, che da te ha scosso questo giogo, le scòpartisce come Signore . considera anchora, che si come dice il Signore . Nissuno può seruire à due Signori , i quali sono, Iddio , & le ricchezze ; & che non può l'animo dell'huomo liberamente contemplare Iddio ; se talmente auido va con la bocca aperta dietro le ricchezze del mondo . Le delectationi spirituali fuggono dal cuore occupato nelle temporali ; & non possono star insieme le cose vane con le uere ; le alte con le basse ; l'eterno con le temporali : nè

Libro Secondo,

le spiritali con le carnali; accioche si
possano insieme godere & l'une, & l'al-
tre. Considera medesimamente, che
quando piu prosperamente le cose ter-
rene ti succedono, per auentura sei tan-
to piu miserabile per causa del pegno,
che qua si ti da, accioche ti fidi nella
falsa felicità, che qua t'è offerta. Deh
se tu sapessi quanta mala ventura ar-
rechti con esso teco questa poca prospe-
rità, vedresti come l'amore delle ric-
chezze piu trauglia con il desiderio,
che non diletta con l'vso; imperoche
allaccia l'anima con varie tentationi:
& lega quella con molti pensieri; l'ini-
uita con varie delectationi: prouoca a
peccare, & impedisce il riposo sì del-
l'animo, come del corpo: & oltra tutte
queste cose le ricchezze mai s'acquista-
no senza traugli; non si possedono
senza pensiero, nè manco si perdono
senza dolore, & (quel ch'è peggio) po-
che volte s'acquistano senza grand'of-
fesa d'Iddio perche, si come dice il pro-
uerbio. Il ricco, ò gliè malo, ouero è he-
rede di malo. Considera anchora quan-
to sia grande errore il desiderar conti-
nuamente quelle cose; le quali quan-
tunque poste insieme non possono cer-
tissimamente satiare il desiderio; anzi
più attizzano, & infiammano più; si
come il bere nell'hidroprico causa mag-
gior sete; conciosia che per molto che
habbi,

habbi, nientedimeno sempre desideri quello, ch'è ti manca, & sempre sospiri per hauer più. Talmente, che'l misero cuore discorrendo delle cose del mondo, si stracca, ma non si satia; beue, ma non ammorza la sete; perche non apprezza le cose, che ha: se non le cose, che di piu potrebbe hauere: & non è minor la molestia per le cose, che non acquista; che sia il contentamento per le cose, che possiede: nè si satia con l'oro, piu che'l cuore dell'aria. Per la qual cosa con molta ragione si merauiglia Sant'Agostino, dicendo, Che audità è questa tanto insaziabile negli huomini? gli bruti almanco tengono misura ne' gli suoi desiderij; perche all'hora cacciano, quando patiscono fame; ma quando sono satij, lasciano di cacciare. L'auaritia sola de' gli ricchi non pon fine a' gli suoi desiderij; perche per molta robba, che habbino, mai non si satiano. Considera anchora, che doue sono molte ricchezze, vi sono medesimamente molti, che consumano quelle: spendono, mandano a male, & rubbano. Che cosa ha il ricco maggiore, che sia nel mondo, altro di tutte le sue ricchezze, che quello, che per il suo viuere gli fa bisogno, & tu potresti alleggerirti di questo pensiero, se tu mettesti il tuo pensiero fermo in Dio, &

urac-

Libro Secondo,

ti raccomandassi alla sua prouidenza ; imperoche Iddio mai confonde quelli, che sperano in lui . Perche Dio, c'ha fatto l'huomo hauer necessit  del cibo, non lo lascerà morire di fame. Come potrà mai essere, che mantenendo Iddio gli uccelletti, & vestendo i gigli, abbandoni l'huomo; massimamente che gli basta molto poco per rimedio delle sue necessitadi? La vita   breue, & la morte camina dietro noi con gran fretta; per  che bisogno hai tu di tanta prouisione in un viaggio tanto breue? Che vuoi tu fare di tante ricchezze, massimamente che quanto manco haurai, tanto piu leggiero, & piu libero caminarai? & quando arriuarai al fine della giornata, se sarai povero, non perc  ti andr  peggio, che agli ricchi, che carichi d'oro ti saranno arriuati, anzi sar  meglio per te; imperoche manco dolore sentirai di lasciare le poche cose, & m co conto haurai da rendere a Iddio; ma per il contrario i ricchi nel fine della giornata non senza gran cordoglio lasceranno i grandi monti d'oro, che da essi furong molto amati, n  senza gran pericolo renderanno conto del molto, che hanno posseduto. Considera medesimamente   avaro, per chi accumuli corante ricchezze: conciosia che (siane certissimo) si come sc  venuto ignudo in questo

sto mondo; così medesimamente debbi parer tene ignudo. Pouero sei venuto in questa vita, & pouero la dei lasciare. Questo douresti pensare molte volte, inperochè si come dice San Girolamo, Facilmente dispreggia tutte le cose colui, che si ricorda di douer morire. Nell' articolo della morte hai a lasciare tutti i beni temporali, & solamente dei portare con essoteco tutte le opere ò buone, ò cattive, che haurai fatte. Per ilche ti ricordo, che haurai perso tutti i beni del cielo per i beni temporali; ne i quali haurai speso tutta la tua affectione; & fatiche. Perchè le tue cose all' hora saranno diuise in tre parti; il corpo sarà dato a i vermi, l' anima a i demonij, & i beni temporali a gli heredi, i quali perauentura saranno ingrati, ò prodighi, ò ribaldi; & però farà molto meglio, secondo il consiglio del Saluatore, distribuire le tue facultà a i poueri, i quali te le portino dauanti; come fanno i gran Signori, che quando vanno in viaggio, mandano innanzi i suoi thesori. Et che maggior errore può essere, che lasciare i tuoi beni in luogo, nelquale mai più ritornerai, & non mandargli a quel luogo doue in sempiterno starai? Considera anchora, che quel gouernatore soprano del mondo, si come prudente padre di famiglia, ha compartiti gli carichi,

Libro Secondo ,

ricchi, & i beni talmente ; che ha ordinato , che gli vni fossero retti, & gli altri rettori : gli vni accioche distribuissero le cose necessarie , & gli altri , accioche le riceuessero ; adunque già che tu sei vno di quelli , che sono stati posti per distributori della facultà , che ti auanza : ti pare , che ti sia lecito serbarte la per te solo , hauendola riceuuta per molti ? Vedi che cosa dice San Basilio ; De i poveri è quel pane , che tu inchiaui ; & de gli ignudi sono le vesti , che tu nascondi ; & de i miserabili è il danaro , che da te è posto sotto terra . Si che tien per certo , che à tanti hai rubbato i suoi beni , a quanti hauresti potuto giouare con quello , che t'auanza ; se non gli hai giouato . Auertisci adunque , che i beni , che da Dio hai riceuuti ; sono rimedij della miseria humana , & non instrumenti della cattiuu vita . Guarda bene , che succedendoti le cose prosperamente , tu ti ricordi di colui , che te le dà : & non volgi fare , che i rimedij dell'altrui miseria siano fatti da te materia di vanagloria . Non voler, ò fratello amare il bando piu che la patria ; nè manco degli apparecchi , & prouisioni fatte per andar in viaggio , far intrichi della strada ; nè manco amando molto il splendore della Luna ; dispreggiar la luce del mezo giorno ; nè manco fare , che

i soc-

i soccorsi della presente vita siano materia della morte perpetua. Viuitene contento nel stato che hai, ricordandoti di quello che dice l'Apostolo. *Hauen* do noi sufficiente prouisione di mangiare, & di vestimenti, con che ci copriamo, siamo contenti. 1. Ti. 6.
Perche si come dice S. Gio. Chrisostomo; Il seruo di Dio non dee vestire per bellezza, nè per carezzare la sua carne; ma solamente per satifsare alla necessit . Cerca prima il regno d'Iddio, & la giustitia sua, che tutte queste cose ti faranno concedute: perche Dio, ilquale ti vuol dare le cose grandi, non ti negar  le piccole; & aricordati, che la pouert  non   virt : ma gli  virt  l'amare esser pouero. I poueri di volont  sono simili a Christo, ilquale essendo ricco, per noi si fece pouero. Ma quelli che viuono nella pouert  necessaria, & sopportano quella con pazienza, & dispreggiano le ricchezze, che non hanno, fanno della pouert  necessaria virt , & si come i poueri con la sua pouert  si conformano a Christo, cos  i ricchi col far limosine si riformano per Christo: imperoche non solamente i poueri pastori trouarono Christo, ma ancora i Magi Repotenti, che gli offerirono de i suoi thesori: per  tu che hai facultadi a sufficienza, dona limosine a poueri, a i quali dandola, Christo la riceue, & habbi per certo, che nel cielo (doue ha

Libro Secondo,

ha da essere la perpetua habitatione tua) si sarà conferuata quella limosina, che adesso hauerai fatta; ma se in questa terra tu hauerai nascosto i tuoi thesori, non habbi speranza di ritrouare cosa alcuna in quel luogo, doue niente hauerai posto: Come possono adunque essere nominati beni dell'huomo quelli, che non possono con esso lui essere portati, anzi al suo dispetto gliè forza perdergli? Anzi per il contrario i beni spirituali sono veramente beni, perche mai abbandonano il suo padrone, nè manco nella morte sua; nè manco può alcuno priuarlo di quelli, se lui non vuole.

Come nessuno dee ritenere le cose, che sono d'altri.

Circa questo peccato ci conuiene auertire il gran pericolo, ch'è nel ritenere la robba d'altri; perischi se deu sapere, che non solamente è peccato il rubbare la robba d'altri, ma anchora il ritenerla contra la volontà di colui, a chi appartiene; & non basta, che chi l'ha, tenghi proposito di restituirla per l'auenire, se subito può restituirla: perche non solamente gliè l'obligatione di restituire, ma anchora di subito restituire. Gliè ben vero, che se non potesse subito, ouero in tutto non potesse;

teffe, come farebbe, perche fosse cadu-
to in gran povertà, in cotal caso non
saria obligato all'vno, nè all'altro, per-
che Iddio non obliga all'impossibile.
A persuadere questo, non mi pare sia-
bo bisogno molte parole, più di quel-
le, che San Gregorio scrive ad vn Ca-
ualliere, dicendo, Ricordati, che le ric-
chezze malamente acquistate hanno a
rimaner quà; & il peccato c'haurai fat-
to per acquistarle, ha d'andare con esso
teco colà. Adunque qual pazzia può
essere maggiore di questa, che resti qua
l'utilità, & che tu porti con esso teco il
danno; & che lasci ad altri il contento,
& porti con esso teco il tormento, & che
ti obblighi a douer penare nell'altra ui-
ta per quello, che da altri debba essere
consumato in questa. Oltra questo gliè
grandissimo errore, che stimi alcuno
la robba sua più che se medesimo, & pa-
tire danno nell'anima, per non paure
nelle facoltà; & offerire il corpo al-
la spada, accioche non li tagli la ve-
ste. Di più mi pare, che sia molto si-
mile a Giuda, l'huomo, che per vn po-
co danate vende la giustitia, la gra-
tia; & la sua istessa anima. Et final-
mente se gli è certo (come che gliè
certissimo) che nell'hora della mor-
te hai d'hauer restituito. (volendó es-
sere saluo,) che maggior pazzia può es-
sere di questa, che hauendo a restituire,
& pa-

Libro Secondo ,

& pagare ciò che deui : vogli d'adesso per infino all'hora stare in peccato, andar a dormire in peccato, & leuarti in peccato, & Confessarti, & Communicarti in peccato; & perdere tutto quello, che perde chi è in peccato; la qual perdita importa piu che tutto l'interesse del mondo. Non pare che habbia giudicio d'huomo colui, che non apprezza sì importanti mali. Affaticati dunque è fratello per pagare compitamente quello, che deui, & per non far danno ad altri. Procura medesimamente, che in casa tua non dorma la mercede del tuo mercenario : & non lo far andare, & venire per quella molte volte; ne per ricuperarla non vogli fare in modo, che egli habbia a perdere piu passi, che habbia speso tempo in guadagnarla; laqual cosa molte volte accade per la dilatione de' cattiuu pagatori. Se tu sei esecutore d'alcun testamento, auuertisci, che non inganni le anime de' defonti nel suo soccorso, acciò che egli non paghino la colpa della tua negligenza con la dilatione della sua pena; laqual cosa tutta farà poi carico dell'anima tua. Se tu tieni conti con tuoi famegli, ingegnati lasciare i conti chiari, & distrigati, o almanco mentre che viui, chiarisci con essi le partite, accioche morto che sarai, non restino disturbi. Tutto quello, che tu puoi compire del tuo

tuo testamento, fallo tuo medesimo, & non lo commetterai ad altri esecutori; perche se tu sei negligente nelle cose tue istesse, come credi che siano per essere gli altri nelle altrui? Gloriar di non deuer cosa alcuna ad altri, & a quel modo dormirai con riposo, non hauerai stimoli nella coscienza, la vita tua sarà pacifica, & la morte con tranquillità. Et acciò che possi riuscir in questo, gliè buon mezo, che tu ponghi freno a' gli tuoi appetiti, & desiderij, & non contenti i tuoi voleri; & non consumi piu di quello, che hai: & a questo modo misurando la spesa non con la volontà, ma con la possibilità, mai hauerai occasione di debiti. Tutti i nostri debiti nascono da i nostri appetiti: & la temperanza di questi val più, che hauer molti milioni d'intrata. Habbi per grandissime, & per vere quelle ricchezze, delle quali dice l'Apostolo. *Pietà, & contento nel grado, che Dio t'ha dato.* Se gli huomini non volessero essere da piu di quello, che Dio vuole ch'essi siano, sempre viuerèbbono in pace; ma quando essi vogliono passare questi termini, sempre gli è bisogno perdere molto del suo riposo: perche mai succedono bene le cose, che contra la diuina volontà sono fatte.

1. Tim
6.

Libro Secondo,

De' Rimedij contra la Lussuria.

Cap. VI.



LUSSURIA è appetito disordinato di diletta-
zioni sporche, & dis-
honeste. Questo è vno
de i vitij piu generali,
piu comuni, & piu fu-
riosi nel cōmettere, che siano im poche
fi come dice S. Bern. Tra tutte le bat-
taglie de i Christiani le piu difficili sono
quelle della Castità, doue la battaglia è
continua, & la vittoria rara. Adunque
quando questo sporco, & abhomine-
uole vizio tenterà il tuo cuore, puoi
uscirgli all'incontro con le considera-
zioni seguenti. Prima considera, che
questo vizio non solamente imbratta
l'anima, la quale dal figliuolo d'Iddio
è stata annettata co'l suo sangue; ma
anchora il corpo; nelquale, come in vn
sacro tabernacolo si mette il Sacratif-
fimo Corpo di Christo. Et se gliè gran
peccato lo sportare la Chiesa d'Iddio
materiale; che farà il profanare questo
tempio, che è habitacolo d'Iddio? Pe-
rò dice l'Apostolo. Fuggite, o fratelli
dal peccato della fornicatione: perche in-
uagli altri peccati che dall'huomo sono
fatti, sono fuori del corpo; ma quello che
cade nella fornicatione, pecca contra il suo
istesso corpo profanandolo, & imbrattan-
dolo

delo co'l peccato della carne.

Considera ancora, come questo peccato nō si può mettere in opera senza scādalo, & pregiudicio di molte persone, che communemente v'interuengono; laqual cosa nell'hora della morte piu trauaglia la conscienza. Perche, se la legge d'Iddio comanda, che si facci la elcusatione di vita per vita, occhio per occhio, dente per dente; che potrà dar a Dio colui, che hauerà destrutte tante anime? Et con che satisfarà per le anime, che Christo co'l suo proprio sangue ha ricomperate?

Considera ancora, che questo vitio fallace ha i principij molto dolci, & i fini amarissimi; le intrate molto facili, & le vscite difficilissime. Per ilche disse il Sauio; *La mala donna è come fossa molto profonda, & come pozzo di botta stretta; doue sonciosia che l'intrata sia facile, l'vscita è molto difficile.* Imperoche veramente non è cosa alcuna, nellaquale gli huomini piu facilmente si pigliano, che nella dolcezza di questo vitio, come ne i principij si dimostra; ma dopo che le amicizie sono state fatte, & la pania tiene impaniate le infelici persone chi le può liberare? Perilche con gran ragione questo vitio si dice essere simile alle nasse de' pescatori, lequali hanno l'intrata molto larga; & l'vscita strettissima; per ilche il pesce,

c a che

Libro Secondo

che vna volta vi sia intrato, non ne può piu vscire; così conoscerai, quanta moltitudine di peccati nascono da questo vizio; poiche in tutto il tempo de gli preparatorij, & del commetterlo (nò è dubbio) con il pensamento, con il desiderio, & con l'opera quasi infinite volte Dio è offeso.

Considera oltra questo (si come dice vn Dottore) quanta moltitudine di altri mali arrechi con esso seco questa lusingheuole pestilenza. Prima, rubba la fama, laquale tra le cose humananc è la piu bella cosa, che possedere si possa, & nessuna infamia di vizio ci è, che con esso seco porti piu puzzolente infamia di questo. Oltre ciò indebolisce le forze, mortifica la bellezza, priua della buona dispositione; fa danno alla sanità, parturisce infinite malattie, lequali sono molto sporche, & molto brutte; leua la bellezza, & fiore del tempo, non lascia goder del fiore della giouentù, & piu a buon' hora fa venire l'inferma vecchiezza, leua la forza dell'ingegno, ingrossa la sottigliezza dell'intelletto, & fa diuenir l'huomo simile a gli animali bruti; separa l'huomo da tutti gli honorati studi, & essercitij; & lo atuffa nel pelago delle carnali delectationi: in modo, che non ardisce piu il miserabil huomo, nè man-
co si

co' sì diletta di ragionare d'altro, che di cose utili, & sporche: Fa i gioueni pazzi, & infami; & i vecchi abhominuoli, & miserabili: & non si contenta questo vitio d'hauere a questo modo rouinata la persona dell'huomo, ma anchora gl' fa danno nella robba; imperoche non v'è facoltà sì ricca, nè thesori sì grandi, che dalla Lussuria non si consumino in breue tempo; perche il ventre, & le membra vergognose sono appresso l'vno agli altri; perciò s'accordano, & aiutano ne i mali di questo vitio. Si che gli homini dati alla Lussuria per la maggior parte sono golosi, & prodighi; sì che, & per la gola, & per la pompa del vestire consumano tutto ciò che hanno. Oltre questo, che a tutti i lussuriosi è commune; le donne dishoneste mai sono satie, & contente per molte, & varie gioie, & anelli, & pietre preziose, & profumi, & simili cose: & più amano esser presentate con queste cose, che non gli miseri innamorati, che le presentano. Per confirmatione, & proua di tutto questo, ci basti l'esempio del figliuol Prodigo, ilquale egli per queste cose consumò tutta la sua legitima portione, che gli haueua dato suo Padre.

Considera medesimamente, che quanto più darai i tuoi pensamenti, &

Libro Secondo,

il tuo corpo in preda delle carnali delectationi; tanto manco ti trouerai satio di quelle: imperoche quelle delectationi non satiano, ma augumentano la fame; perche l'amore tra l'huomo, & la donna mai si perde affatto, anzi doppo che paruto sia vna volta ammorzato, di nuouo si raccende.

Considera medesimamente, come lo appiacere, che da questo vizio sia ha, sia breue, ma sia le pena per quello perpetua. Si che ghè vno scambio troppo disuguale, che per vn breuissimo tempo dell'appiacere sperco, si debba perdere in questa vita l'allegrezza della buona conitienza, & doppo morte la gloria eterna; & anchora si debbano patire le pene, che non hanno fine; però diceua S. Gregorio, Vn momento dura quello che diletta; ma in eterno dura quello che tormenta.

Considera medesimamente all'incontro la dignità della purità uirginale (laquale da questo vizio vien distrutta) & vedrai, come i vergini in questa vita cominciano a godere la vita Angelica; & come singolarmente (merce della purità) siano simili a gli spiriti celesti; imperoche viuere nella carne senz'opere carnali glie piu presto vita Angelica, che humana. Sola la virginità (si come dice S. Girolamo) è quella, che in questo

sempre della mortalità rappresenta lo stato della gloria immortale. Sola quella offerua l'usanza di quella città sopra-
na; nella quale non si fanno nozze, nè sponsaliti, & a questo modo dona a gli huomini terreni il saggio di quella conuersatione celeste: & però a gli uergini si dona ne i Cieli il premio singolare; de quali scrive San Giouanni nell'Apocalisse. *Questi sono quelli, che non hanno macchiato la carne sua con donne; ma sono rimasti vergini: & seguitano l'Angelo, in qualunque luogo egli vada. Et perche in questo mondo hanno fatto piu che gli altri imitando il Signor nostro Gesu Christo nella purità uirginale: però nell'altro mondo s'accostaranno a lui piu familiarmente; & singolarmente si dilettaranno della purità de i suoi corpi.* Questa Virtù non solamente fa gli huomini simili a Christo; ma anchora gli fa tempj dello Spirito santo: imperoche quello Spirito diuino, amatore della purità, si come tiene a noia la dishonestà tra gli altri uiti (come sia che tutti uiti gli dispiacciano) se non in nessuna cosa si riposa piu uolentieri, & piu allegramente, che nell'anime pure, & nette. Per laqual cosa il figliuolo d'Idio concetto dello Spirito santo tanto ha amato, & honorato la uirginità, che per amor di quella fece quel grande miracolo, ilquale fu, nascere da madre Ver-

gine.

Libro Secondo,

gine. Ma se tu hai perso la Virginità, al-
manco doppo il naufragio temi i peri-
coli, che già hai prouati: & già che non
hai uoluto conseruare intiero quel be-
ne di natura, riparalo, poi che l'hai rot-
to ritornando a Dio doppo il peccato:
& tanto piu diligentemente ritorna a
Dio nelle buone opere, occupandoti
tanto piu, quanto per le male opere
e hai fatto ti conosci degno di castigo.
Perche molte uolte accade (si come di-
ce San Gregorio) che doppo il peccato
l'anima sia piu feruente; laquale nello
stato dell'innocentia staua tiepida, &
spensierata. Et poi che Dio t'ha guar-
dato, hauendo tu fatti tanti mali, non
uoler fare adesso cotale cose: per le qua-
li Dio ti castighi, & de' peccati presen-
ti, & de' passati; sì che l'ultimo tuo fal-
lo sia peggiore de i primi. Adunque
con queste, & simili consideratio-
ni, dee l'huomo stare auuer-

tito, & armato contra
questo uitio. Et

questa è la
prima sorte di rimedij, che dar
uogliamo contra la

Lussuria.

Altra sorte di rimedij piu in particolare contra la Lussuria.

OLtra questi rimedij, che in comune sono stati dati cōtra questo vizio, ve ne sono de gli altri piu particolari, & piu efficaci; de i quali ragionarne sarà bene. Di questi il primo è resistere a gli principij (si come già in altra parte habbiamo detto;) perche, se nel principio non si discaccia del tutto il nemico, subito si rifà, & diuenta piu gagliardo; perche (si come dice San Gregorio) doppo che l'auidità della dettatione s'ingagliardisce nel cuore, nō lo lascia pensare in altro, che in dilationi, che gli piacciono: & però si dee far resistenza nel principio, mandando fuori i pensamenti carnali; perche si come le legne conseruano il fuoco, cosi da i pensamenti sono conseruati i desiderij; & se i pensamenti sono buoni, accendono il fuoco della carità; ma se sono mali fanno suscitare la fiamma della Lussuria. Bisogna anchora metter buona guardia a tutti i sensi, & massimamente a gli occhi; accioche non vedano cose, dellequali possa venire alcun pericolo; perche molte volte guarda l'huomo con simplicità alcuna cosa; & per solo haue-

Libro Secondo,

la uista, resta l'anima ferita . Et perche
 il guardare inconsideratamente le don-
 ne, ò preuertisce, ò mitiga la costanza
 di colui, che le guarda ; però l'Ecclesia-
 stico ci acconsiglia , dicendo ; *Non voler*
aggirare gli occhi per li cantoni della città,
nè per le strade, nè per le piazze. Riuol-
 ta gli occhi dalla donna ornata, e nò uo-
 ler guardare la bellezza di quella . A
 persuadere questo ci doueria bastare la
 dottrina di San Giob ; ilquale quantun-
 que fosse huomo santissimo ; nientedi-
 meno guardaua con gran diligenza gli
 occhi suoi , sì come disse lui stesso , non
 confidandosi di se medesimo , nè della
 lunga esperienza della virtuosa sua vi-
 ta . Et se questo non ti basta , aggiungasi
 l'essempio di Dauid , che essendo hu-
 mo tanto Santo , che era secondo la vo-
 lentà di Dio ; nientedimeno l'hauer ve-
 duto una sola volta una donna lo tirò a
 gli tre sì graui peccati, come furono l'ho-
 micidio, lo scandalo, e l'adulterio . Dei
 anchora guardare le orecchie; accioche
 non odano cose dishoneste : lequali se
 per caso ti verranno vditte, habbine di-
 spiacere, & dimostrarlo cò faccia mesta;
 perche facilmente si mette l'huomo a
 fare le cose, che volontieri ode . Guarda
 anchora la tua lingua da dire parole di-
 shoneste; imperochè gli costumi buoni
 molto si corrompono per le conuersa-
 zioni cattive.

La lingua scuopre le affettioni dell'huomo, perche quale si dimostra l'affettione, tale si scuopre il cuore: conciosia che di quello, che si ritroua pieno il cuore, parla la lingua. Procura di tener occupato il tuo cuore, in pensamenti santi, & il tuo corpo in esercizi buoni: perche (si come dice San Bernardo) gli Demonij mandano all'anima otiosa cattui pensamenti, ne quali si occupi, accioche quantunque cessi dal mal'operare, non cessi dal mal pensare. In oghi tentatione, & massimamente in questa mettriti auanti gli occhi del tuo cuore l'Angelo tuo custode, & il demonio tuo accusatore, i quali veramente sempre stanno a uedere tutte le tue azioni, & le presentano ad vn medesimo giudice, ilquale vede ogni cosa: imperoche facendo tu questa consideratione, non hauerai ardire di far cosa tanto brutta dauanti quelli; conciosia che ti uergognaresti farla dauanti qual si uoglia homine ciuile. Si che molto meno ardirai di farla dauanti gli tuoi custode, accusatore, & giudice. Considera ancora il spauentoso giudicio d'Iddio, & la fiamma de gli tormenti eterni: perche qual si vuol pena si uinse col timore d'altra pena piu graue: si come un chiodo si caua con un altro: & a questo modo l'ardore della Lussuria s'anti-

Libro Secondo,

morzerà col pensare del fuoco dell'Inferno. Anchora per quanto ti sia possibile, fuggi il ragionare da sola a sola con donne di sospetta età perche, si come dice San Giouanni Chrisostomo; All'hora il Diauolo piu arditamente assalta gli huomini, & le donne, quando gli vede così soli: & doue non si teme riprensore piu ardito, ui si accosta il tentatore: & però guardati di conuersare con donne, quando non vi siano testimonij: perche si fatta solitudine inuita a fare ogni male. Non ti fidare nella passata virtù, quantunque molto antica: poi che si sa, come quelli vecchi s'infiamarono nell'amore di Sufanna, che da essi nel giardino era stato vista sola: Fuggi adunque ogni sospettosa compagnia di donne; perche il vederle fa danno a i cuori; l'udirle tira a se gli huomini: il parlare con esse infiamma: il toccarle stimula: & finalmente qualunque cosa delle donne gli è vn laccio a gli huomini, che conuersano con esse. Però dice San Gregorio; Coloro, c'hanno dedicato i corpi suoi alla continentia, non ardiscono habitare con donne: perche, mentre che nel corpo viue il calore, nessuno presume, che talmente habbia spento il fuoco del cuore. Fuggi anchora di accettare presentucci, visite, e lettere di donne: perche tutte queste so-

aqua come pania; con che si pigliano i
 onori; & come folli; con che r'infiamma
 il fuoco del desiderio; quando la
 fiamma da per se forsi s'ammorzeria.
 Et se vuoi bene ad alcuna donna honesta,
 & santa; vogli bene nell'anima
 tua; senza curarti di visitarla spesso;
 nè conuersar con essa familiarmente.
 Et perche l'importanza di questo
 negotio principalmente consiste nel
 fuggire la occasione, racconterò qua
 due essempli, i quali da San Gregorio
 sono stati scritti negli suoi Dialoghi;
 che fanno molto al proposito di que-
 sta materia. Nella prouincia di My-
 siaera un sacerdote, il quale con gran
 timore d'Iddio reggeua vna Chiesa;
 che gli era stata raccomandata; &
 essendo colà vna donna virtuosa, che
 guardaua la robba, & altre cose della
 Chiesa; il sacerdote l'amaua come
 sorella; & si guardaua da lei come da
 nimica; sì che a patto nessuno per-
 metteua che essa si accostasse a lui: &
 però hauena tolto tutte le occasio-
 ni da tener familiarità, ò conuer-
 satione con quella (perche gli è pro-
 prio de' infanti huomini, per star più
 lontani dalle cose illicite, discostar-
 si anchora dalle lecite,) & perciò
 non permetteua, che colei gli serui-
 se in alcuna necessità. Questo vene-
 rabile Sacerdote adunque essendo già

Libro Secondo,

vecchio; & erano passati più di quarant'anni del suo faccendismo; Easciò una infermità sì terribile, che lo condusse all'estremo; & essendo già quasi morto, se gli appressò quella buona donna, & accostoli gli orecchi appressò il naso; per conoscere se respirasse anchora: & fosse già morto: Dilche accorgendosi lui, si scagno grandemente, & con quello maggior sforzo, che poteua, gridò dicendo; Vã via; uã via di quà, ò donna, imperocchè anchora è viuo il piccolo fuoco; leua via la paglia. Lei si discostò: & lui scherzandosi pin disse con grande allegrezza; Siate i ben venuti ò Signori miei: come vi sere degnati vifitare questo piccolo vostro seruo? Iuengo, i vengo, Vi ringrazio, vi ringrauo. Lui spesso ripeteva queste parole: & però gli assistenti gli addimandarono con chi parlasse? a i quali lui rispose come marauigliandosi, & disse, Perauentura non vedete voi quã i Santi Apostoli Pietro, & Paolo? Et di nuouo voltatosi a i Santi disse; Io vengo, io vengo, & finite queste parole, rele l'anima a Dio. Questo effempio di huomo tanto venerabile è raccontato da San Gregorio nel Quarto Libro de' Dialoghi, e mette questo glorioso fine di quell'huomo conueniente alla vita, che con quel Santo timore haueua tenuto. L'altro effempio è po-

Eposto nel Terzo Libro delli medesimi Dialoghi: & voglio raccontarlo per correctione de' temerarij. Di questo esempio dice, che furono i testimonij tanti quãti erano quasi gli habitatori di quella città, doue accadette. Dice adunque: In una città d'Italia fugià vn Vescouo per nome chiamato Andrea, ilquale per il passato sempre haueua tenuta virtuosa vita, & religiosa; niente dimeno nella casa sua teneua vna donna molto da bene, e religiosa, la vita della quale era manifesta al Vescouo essere casta, e religiosa, & perciò il Vescouo ne stava molto satisfatto. Il Diuolo prese, da questo habitar in una medesima casa il Vescouo con la Donna, occasione di tentare il cuore del Vescouo; & così cominciò a rappresentare agli occhi dell'animo del Vescouo la figura di quella donna con pensamenti dishonesti. Accadette in questo tempo ch'un Giudeo partitosi d'una terra di Campagna andaua verso Roma, e vicino alla città di quel Vescouo se li fece fera; per ilche non potendo arriuare a luogo, doue potesse esser alloggiato, vidde vn Tempio antico, doue ui era già un Idolo: alquale (per non poter hauer meglio) andò; & temèdo per esser in Tempio d'Idoli (quantunque nõ vi credesse) si fece il segno della Croce, imitando i Christiani; iquali nel tempo de' perico-

Libro Secondo,

li si fanno il segno della Croce; ma non perciò potette in tutta la notte chiuder occhio, tanto grande paura haueua, vedendosi dentro vn Tempio d'Idoli; & intorno alla meza notte vidde intrar, in quel Tépio vna grã quadrigia di Demoni, de' quali vno come principale, e maggiore de' gli altri, s'assentò in una sedia nel mezo di quel Tépio, & cominciò a dimandare a vn per uno, che mal hauesse egli fatto per il mondo? Et come raccontasse ogn'un il male, c'haueua fatto, uscì dal mezo di quelli vno, che disse, hauer sollecitato l'anima del Vescouo Andrea con la figura d'una dōna religiosa, che gli staua in casa. Il demonio preside re vdeudo questo con grand'attentione, e tenendolo per guadagno tãto maggiore, quãto la persona era piu religiosa; il maligno spirito, c'hauea cominciato a contar questo, soggiunse, come nel giorno passato a hora di vespro hauea tẽtato sì fortemente il cuore del Vescouo, che egli cō viso allegro accostandosi alla dōna religiosa, con la mano aperta hauea percosso quella nelle spalle. Il demonio presidente antico nemico del genere humano confortò questo tẽtatore a cōdur a fine quello, ch'egli hanea principiato, ilche se lui facesse, haueria vna segnalata corona tra tutti gli altri suoi compagni. Il misero Giudeo vedẽdo queste cose, tremaua per paura, & eccoti che'l de-

monio

monio presidente comandò a gli altri; che andassero a riconoscere quello che hauesse hauuto ardire di dormir in quel luogo, & i Demonij guardandolo con grande attentione, cominciarono a gridare; Hoi hoi, che gliè vn vaso vacuo; ma molto bē sigillato: & detto questo, immediate disparue tutta quella cōpagnia di spiriti maligni. Il Giudeo tutto sbigottito prestissimamente uscì dal tempio, & auuiossi verso la città: doue trouando il Vescouo, ch'era in Chiesa, lo tirò in disparte, e l'interrogò, se egli fosse molestato d'alcuna tentatione; ma il Vescouo per vergogna non volse confessargli il vero: il Giudeo perseverando nell'interrogarlo disse; Auuertite, che l'al giorno voi hauete posto gli occhi cō dishonesto amore in vna donna religiosa serua di Dio. Il Vescouo non volendo perciò confessare il vero: però gli disse il Giudeo; Perche neghi la verità; Non sò io, che hieri a hora di Vespro tu r'accostasti a quella, & la percolesti nelle spalle? Il Vescouo marauigliandosi di questo, che gli era detto, & veduto che'l suo peccato era scoperto ad esso Giudeo, cōfessogli la cosa come era passata: & il Giudeo disse al Vescouo il modo, per ilquale egli l'hauua saputo. Onde il Vescouo pentendosi prostrossi in terra, facendo Oratione, Dio; & subito licenziò da casa sua

Libro Secondo,

non solamente quella buona donna ;
ma ancora qualunque altra donna , ch'e
ra in casa sua , & tutti insieme in quel
repio d'Idoli, doue era la statua d'Apol
lo, fece vn' oratione in nome di Sant' An
drea ; & rimase libero di tutta quella
tentatione, & insieme piro il Giudeo al
la cognitione d' Iddio : per ministerio,
& auuertimenti del quale esso era stato
liberato dalla tentatione carnale: si che
in ricompensa di questo beneficio lo
ammaestrone gli misterij della Santa
Fede, & lauato lo con l'acqua del Santo
Battesimo, lo fece membro della Santa
madre Chiesa, & cosi auuene, che l' Giu
deo procurando l'altrui salute , acqui
stasse la sua istessa : & il nostro Signor
Iddio per il mezo che incamino alla
buona uita quell' uno, consento nella
buona uita quell' altro. Molti altri es
empi registraui nell' historie per il pas
sato, & nel tempo presente, potrei rac
contare in questo luogo ; ma per adesso
bastino questi.

De' Rimedij contra l'Inuidia.

Cap. VII.

INVIDIA è dolore dell'altrui
bene , & rincrescimento del
la felicità de gli altri. Si dee
intendere del i maggiori, l'per
che

che esso inuidioso non possa esser vguale a loro: & de i minori, perche siano pari a lui: & de gli vguali; perche concorrono con esso lui. In questo modo habbero inuidia Saul contra David; & i Farisei contra Christo; & però gli procurarono la morte, perche tal'è questa bestia fiera, ch'a cotali persone non perdona. Questo peccato nel suo genere è mortale; perche direttamente milita contra la Charità; sì come l'odio; ma molte uolte può non esserlo, quando non fosse l'inuidia consumata; sì come accade in tutti gli altri peccati. Perche sì come gliè odio, & rancore, che non è odio formato: quantunque fusse in via per esserlo: così c'è vna Inuidia perfetta, & vn'altra non perfetta: quantunque fosse in vita per essere perfetta. Questo peccato è uno de i piu potenti, & piu pregiudiceuoli, che siano: & che piu distende il suo imperio per il mondo, & specialmente per le corti, palagi, & case di Principi, & gran Signori: Benchè non lasci di correre per le vniuersitadi, capitoli, & religioni: Si che, chi potrà difendersi contra questo mostro? Chi sarà sì felice, che scampi ò dal portar inuidia ad altrui, ò che altri non portino inuidia a lui? Perche, chi considera l'inuidia, che fu, non dico tra gli due fratelli fondatori di Roma; ma tra gli primi due fratelli, che habbitarono nel mondo: la-

1. Re.
18.

1008

Libro Secondò ,

Gen.

37.

Num.

12.

Eccl.

4.

laqua le fu sì grande ; che fece , che l'vno ammazzaſſe l'altro ; & quell'altra che fu tra gli fratelli di Gioſef , che fece che quelli lo vendeſſero per iſchiauo ; & quella che fu tra gli iſteſſi Diſcepoli di Gieſu Chriſto , auanti ch'ad eſſi foſſe mādato lo Spirito Sāto ; & ſopra tutto queſto Finuidia , c'hebbero Aaron , & Maria fratelli , & eletti d'Iddio contra il ſuo fratello Moſe . Leggendoſene cotanti eſſempi , che ſi potrà penſare de gli altri huomini del mondo , tra' quali non vi ſia tanta ſantità , nè manco ſi ſtretto parentado ? Veramente queſto vitio è vno di quelli potentiffimi , che ſenza conſtaſto tengono grandiffima ſignoria ſopra la terra , & queſto piu che gli altri la diſtrugge ; imperoche il proprio ſuo fatto è perſeguitare li buoni ; & quelli , che per le ſue virtudi , & ſufficienza ſono honorati ; & contra queſti (come contra il berſaglio) eſſa indriſſa le ſue ſaette , per ilche dice Salomone : *Tutte le fatiche , & induſtrie de gli huomini ſono ſottoſte all'inuidia de i ſuoi proſſimi .* Adunque con ogni ſtudio , & diligenza ti conuene armarti contra sì potente nemico , & domandare continuamente aiuto da Dio , combattendo tu con ogni penſiero contra quello . Et ſe lui continua in ſollecitar il tuo cuore , tu anchora ringagliardiſci contra quello . Perche , chi non
gli

gli consente con la uolontà, niente nuoce, che la carne maligna lo piazzi con mouimenti brutti, & odiosi. Et uedendo che'l tuo amico, ò vicino prosperi piu di te, ringratia il Signore per questo; & pensa, che ò tu non meritasti altro tanto, ò almeno che cotale prosperità non si conuenghi a te: & ricordati sempre che non soccorrerai a' tuoi bisogni per molta inuidia, che tu porti all'altrui felicità, ma che piu presto farai peggio. Ma se tu vuoi sapere con che sorti d'arme puoi combattere contra questo vizio, auuertisci alla considerationi, che seguono. Prima considera, che tutti gli inuidiosi sono simili al Demonio; al quale grandemente rincrescono le buone opere da noi fatte, & i beni eterni, che acquistiamo; non perche essi possano hauergli, anchora che gli huomini gli perdessero; conciosia che loro gli hanno persi irreuocabilmente; ma accioche, gli huomini leuati dalla polvere, & dalla terra, non godessero del bene perso da loro. Per ilche dice Santo Agostino nel Libro della Disciplina Christiana: Discacci Dio questo vizio nou solamente da' cuori de i Christiani, ma anchora di tutti gli huomini; perche gliè vizio diabolico, dalquale segnalatamente è tormentato il Demonio, & per il quale

in

Libro Secondo ,

In eterno patirà senza speranza di rimedio ; perche il Demonio non è ripreso che egli sia caduto in adulterio , ò in latrocinio , ò furto ; ma gliè ripreso perche dopò d'esser caduto, hebbe inuidia all'huomo, che ancora staua in piedi. In questo modo imitando i demonij, gli inuidiosi sogliono hauer inuidia degli altri huomini : non perche pretendino acquistare la prosperità di quelli , mà perche vorriano, che tutti fossero miserabili , come loro . Auuertisci , ò inuidioso , che quantunque l'inuidiato da te non hauesse i beni , per iquali tu gli hai inuidia ; non però tu haueresti quelli : adunque già che lui gli ha senza tuo danno, non doueresti per questo hauerne dolore . Et se perauentura tu hai inuidia per l'altrui Virtù : considera , che in qsto dimostri esser nemico di te medesimo ; cōciosia che di tutte l'ope buone del tuo prossimo tu sij partecipe purchè sij ingrata con Dio, & quanto più merita il tuo prossimo , tanto maggior utilità ne viene a te ; & però contra ragione tu hai inuidia alla Virtù di quello ; per il contrario doueresti rallegrartene, poi che ne viene utilità a lui, & a te, & che de' suoi beni tu ancora ne sij partecipe. Cōsidera adunque la tua miseria quanto sia grãde, che migliorando il tuo prossimo, tu diuenti peggiore, che se tu amassi nel tuo prossimo li beni , che
tu .

tu non puoi hauere: quelli istessi beni
fariano anchora choi per ragione della
Charità; & così goderesti delle altrui fa-
tiche senza tua fatica.

Considera medesimamente, che l'in-
uidia abbruggia il cuore, secca le carni,
traspiglia l'intelletto, rubba la pace del-
la coscienza, fa tristi i giorni della vita,
e bandisce dall'anima ogni contento,
& allegrezza; perche l'inuidia è come
il carlo, il qual nasce dal legno, & lo con-
suma: così è l'inuidia la qual nasce nel
cuore, & la prima cosa che tormenta,
è il medesimo cuore. & doppo c'ha cor-
rotto il cuore, corrompe medesimamen-
te il colore della faccia; dellaquale il co-
lor giallo, che si dimostra fuori dà indi-
cio quanto grandemente sia tormentato
l'huomo di dentro. Non v'è giudice al-
cuno sì rigoroso, come è l'inuidia con-
tra se medesima; laquale continuamente
affligge, & castiga il suo proprio aut-
tore; per laqual cosa non senza causa al-
cuni autori nominano qsto vizio Giu-
sto; non perche lui sia giusto (concio-
che gli è peccato,) ma perche lui mede-
simo castiga con il suo istesso tormento
colui, che l'ha: & contra quello eserci-
ta la pena.

Considera medesimamente, quanto
sia questo vizio contrario alla Charità,
(ch'è Dio) & al ben commune, che da
Iddio è grandemente procurato: ha-
uendo

Libro Secondo,

uendo invidia per gli altrui beni; & ab-
horrendo quelli, che da Dio sono stati
creati, & redenti; & a i quali Dio fa
sempre del bene: laqual cosa è manife-
stamente dannata; percioche disfa quel-
lo, che Dio ha fatto; se non con l'affet-
to, almeno con la volontà. Ma se tu
vuoi vna certissima medicina contra
questo veleno, ama l'humiltà; & ab-
horrisci la superbia; laquale è madre
di questa pestilenza. Percioche si co-
me il superbo non può sopportare supe-
riore, nè hauer vguale, facilmente por-
ta invidia a quelli, che in alcuna cosa
siano da piu di lui; perche gli pare ef-
sere piu al basso, se vede gli altri in piu
alto. La qual cosa intese molto bene
l'Apostolo, quando disse. *Non siamo au-
di della gloria mondana, concorrendo gli
uni con gli altri, & portando invidia.* Per
le quali parole insegna, che chi vuole
sprezzare i rami dell'invidia, dee ta-
gliar prima la radice dell'ambitione: dal-
laquale l'invidia procedea. Per la me-
desima ragione hai da allontanare il tuo
cuore dal disordinato amore de i beni
del mondo, & solamēte dei amare l'he-
redità celeste, & i beni spirituali, iquali
però non vengono almanco, perche li
possessori siano molti; anzi tanto piu si
augmentano, quāto maggiore sia il nu-
mero di quelli, che gli possiedono. Ma
per il contrario i beni temporali tanto
piu

più si sminuiscono, quanto tra molti possessori si diuidono: & però l'inuidia crucia l'animo di chi gli desidera: perche quando vn'altro riceue quello, che lui brama, ò del tutto gli lo leua, ouero gliè lo sminuisce: & veramente non può esser senza dispiacere, chi vede che sia posseduto da altri quello, che egli desidera. Et non basta non hauer dispiacere de i beni del prossimo: ma anchora bisogna, che t'affatichi per far gli tanto bene, quanto puoi: & anchora dei pregare Dio, che gli faccia ancora piu bene di quello, che tu non puoi. Non dei abhorrire alcun'huomo. Ama gli tuoi amici in Dio, & ama gli nemici per amor di Dio: il quale quando gia tu gli eri nemico, t'amò tanto, che per redimerti dal poter de' tuoi nemici, mise la vita per te. Et quantunque il prossimo sia malo, non però dee essere abhorrito: anzi in questo caso dee imitare il medico; ilquale ha in odio l'infermità, & ama la persona dell'infermo; così dei far tu, amando quello, che da Dio è stato fatto, & abhorrédo quello, che l'huomo malamente habbia fatto. Ma dirai nel tuo cuore, Che ho da far'io con costui? ò in che gli son'io tenuto? Non lo conosco, nè manco non è mio parente: mai m'ha fatto bene; anzi alcuna volta m'ha fatto danno. Ma ricordati, che senza alcuno tuo merito

Libro Secondò,

Dio t'ha fatto grandi benefici: per li quali egli ti comanda, che in contraccambio di questa sua correfa, tu vfi liberali-
tà non con effo lui (che non ha bisogno de' tuoi beni) ma con il tuo proximo, che a te ha raccomandato.

De' Rimedij contra la Gola.

Cap. V I I I.



GOLA è appetito disordinato di mangiare, ò di bere. Da questo vitio ci difende Christo, auisandoci con dire. *Auvertite, che non siate aggrauati i vostri cuori con il troppo mangiare, & bere, & con i pensieri di questo mondo.* Et quando questo vitio tentará il tuo cuore, gli potrai resistere con le *Considerationi* seguenti. Prima considera, come per vn peccato di Gola è venuta la morte sopra tutto il genere humano: & però ti bisogna vincere questa prima battaglia, nella quale se tu non sarai vittorioso, tanto piu sarai tentato, & combattuto da gli altri vitij; & sarai tanto piu debile per resistere; però virilmente resisterai prima alla tentatione della Gola: la quale se tu non vincerai, indarno t'affaticherai contra gli altri: & potrai all hora soggiogare i nemici, che ti combattono di fuori, quando ha-
uerai

verai ammazzato quelli, che dentro si nascono. Et con poco frutto combatte contra quelli, che sono di fuori colui, che dentro cala sua ha gli nemici, & però il demonio sentò prima di gola il Signore volendo subito impatronirsi della porta di tutti gli altri vitij. Metti anchora l'occhio a quella singular astinenza del Signor nostro Giesu Christo, il quale non solamente doppo il digiuno del deserto, ma ancora molte altre volte aspramente tratò la carne sua santissima, & patì fame p nostro rimedio, & per darci effempio. Adunque se colui, che con la sola sua presenza nutrice gli Angeli, & pasce gli vecelli dell'aria perche ha patito fame quanto più ragionuolmente dei tu patirla per amor di te medesimo? Con che titolo vuoi tu gloriarti, che sij seruo di Christo, se hauendo lui patito fame, tu consumi la vita in mangiare, & in bere? Lui ha patito tranagli per la tua salute; & tu non vuoi patire per la tua istessa salute? Se ti pare troppo graue la croce dell'Astinenza; poni l'occhio della consideratione al fiele, & aceto che il Signore gustò sopra la croce; perche (si come dice San Bernardo:) Non è alcun cibo tanto amaro, che non diuenti saporito, se sarà temperato con l'aceto, & con il fiele di Christo.

Confidera ancora l'astinenza di tutti
d 2 quel-

Libro Secondó ,

quelli Santi Padri dell Heremo ; iquali sequestrâdosi ne deserti, crocifissero cò Christo la carne sua cò tutti gli suoi appetiti: & con il fauore del Signor Iddio potettero mantenersi molti anni mangiando radici d herbe , & facendo certe astinenze sì grádi, che a gli huomini paiono incredibili. Adunque se costoro in questo modo imitarono Christo, & per questa via sono andati al Cielo ; come vuoi tu andare cola, doue essi sono : camminando per delitie, & delectationi ?

Confidera ancora , quanti pueri sono nel mondo , che si terrebbero felici, se si satiassero cò solo pane, & acqua; & così intenderai quanto sia stato liberale con esso teo il Signore, ilquale per auentura t'ha prouisto piu ampiamente che quelli; per ilche non è ragione, che tu conuertila liberalità della sua gratia in instrumenti della tua gola .

Confidera ancora quante volte cò la tua bocca hai riceuuto quell'hostia con sacrata; però non voler consentire , che per quella medesima porta, per laquale entrò la vita , entri la morte, & il nutrimento, & l'esca de gli altri peccati .

Confidera ancora la delectatione della gola non consiste in luogo maggiore di due dita, & in dui momenti di tépo; che ui passa il cibo ; & non è ragione , che per vn sì piccolo luogo della gola dell'huomo, & sì breue delectatione
non

non basti la terra, il mare, & l'aria. Per
satisfar a questa gola molte uolte so-
no rubbati i poveri, & si fanno molti
insulti, accioche la fame de' deboli si
conuerta in delectatione de' potenti.
Miserabil cosa è per certo, che la delectatione d'una sì piccola parte dell'huomo precipiti tutto l'huomo nell'Inferno; & che tutte le membra, & sensi del corpo patir debbano eterne pene per l'auidità d'un membro solo. Non consideri quanto acciecatamente erri, in nutrire il copo (che di quà a breuissimo tempo ha d'essere mangiato da' vermi) sì delicatamente con pretiosi cibi; & lasci di prouedere per l'anima tua, che presto sarà presentata dauanti il tribunal d'Iddio: laquale affamata di Virtù, essendo il tuo ventre pieno di pretiosi cibi, sarà condannata à gli eterni tormenti? & se l'anima sarà condannata, sij certo, che il corpo non sarà senza castigo; perche si come l'anima è stata creata per il corpo: così co'l corpo sarà insieme castigata. Si ch'è dispreggiando la parte che in te è più nobile; & accarezzandole manco nobili, perderai & l vna, & l altre; & con la tua istessa spada r'amazzerai; perche la carne, che a te fu data per aiuto, fai che sia laccio per ruinare la tua vita; laquale t'accompagna a gli tormenti, si come quà ti seguirò ne virij. Ricor-

Libro Secondo,

dati della fame di Lazaro, il quale desideraua satiarfi delle fregole, che cadeuano dalla mensa del ricco, & nessuno gli ne daua: niente dimeno quãdo si morì, l'anima sua fu portata al seno d'Abraham per mano de gli Angeli; ma per il cōtrario il ricco Epulone vestito di porpora, e biffò, ingrassato di preciosi cibi, fu sepolto nell' Inferno; perche non possono fare vna medesima riuscita la fame, & la satietà: la delectatione, e la cōtinenza; perche nella morte succede la miseria alle delectationi, & le delectationi alle miserie. Abondantemente (poniamo caso) hai mangiato, e beuuto l'anno passato; hora dimmi che hai auanzato di rante delie? per certo niente: se non rimordimento della conscienza, che perauentura ti tormentarà eternamente. Si che tutto quello, che disordinatamente hai mangiato, hai perso; & quello di che priuadori n hai fatto parte a' pœuri, hai conseruato in deposito; accioche ti sia restituito nella città celeste. Accioche non sij preso da questo vizio, considera prima, che molte volte quando la necessitã ricerca la satisfactione di se medesima; la delectatione, laqual sotto questa coperta stà nascosta, pretende sia compito il suo desiderio: e tanto più facilmẽte ingana, quanto con colore di piu honesta necessitã cuopre il suo desiderio; & però gli è di necessitã

in gran cautela, & prudenza per raffrenare l'appetito della delectatione; & p mettere la sensualità sotto l'imperio della ragione. Si che se tu vuoi, che la tua carne sia serua, e soggetta all'anima; fa che la tua anima sia soggetta à Dio; imperochè gliè di necessità, che l'anima sia retta da Dio; accioche possa lei reggere la carne sua; & p questo ordine marauigliosamente faremo riformati; cioè che Dio signoreggi alla ragione, la ragione all'anima, & l'anima al corpo; & così tutto l'huomo resta riformato, Ma il corpo resiste all'imperio dell'anima, se essa non si sottomette all'imperio della ragione, e se la ragione non si conferma con la volontà di Dio. Quando sarai tentato dalla Gola, imaginati, che già hai goduto di questa breue delectatione, & che già passò; & che il diletto del gusto gliè simile al sonno della notte passata; & considera, che questa delectatione, doppo ch'è passato, lascia l'anima trista nella coscienza; ma se questa vitiosa delectatione resta vinta, l'anima diuenta allegra; & la coscienza resta contenta. Cō formarli à questo quella bella sentenza del Sauio, che dice, *Se ne farai alcuna cosa viuosa con fatica: la fatica passa, & la vita imperscuera; ma se ne farai alcuna cosa bruta con diletto, il diletto passa, & la bruttezza resta.*

Libro Secondo,

*De' Rimedij contra l'Ira, & contra gli odij, &
nemicitia, che di quella nascono Cap. I X.*

IR A è desiderio disordinato di vendetta contra colui del quale ci pensiamo esser offesi. Contra questo pestilente vitio ci prouede di medicina l'Apostolo dicendo; *Ogni amaritudine di cuore ogni ira, & sdegno gridore, & biasfema sia lontano da voi: insieme con ogni malignità: & tra voi siate benigni, & compassionevoli: perdonando-
ni gli uni a gli altri, sì come Dio ha perdonato a voi per l'amore di Giesu Christo.* Di questo vitio dice il Signore in S. Mattheo: *Chi sarà adirato contra il suo fratello sarà tenuto a vender conto nel dì del giudicio: & che gli hauerà detto pazzo, ouer altra parola ingiuriosa, sarà condannato alle pene dell'Inferno.* Però, quando questo furioso vitio retarà il tuo cuore, ricordati d'ouuiargli cō le seguenti considerationi. Et prima cōsidera, che per sino a gli animali bruti viuono in pace con quelli; che sono della sua istessa specie. I Leonfanti vanno insieme con Leonfanti: le vacche, & medesimamente le pecore vanno insieme ne' suoi armenti, & gregi. Gli vcelli anchora con quei della sua specie volano in compagnia. Le Grue uediamo, che di notte vegghiando guardano le altre Grue, &
infie-

insieme volano il giorno . Il medesimo fanno le Cigogne, i Cerui, i Dolfini, & gli altri animali . Anchora l' unita, & l' ordine delle formiche, & delle api ad ogni uno è manifesta ; & tra gli stessi animali fieri vi è la pace commune . La ferità de' Leoni cessa con quelli della sua specie; il porco Cinghiale non assalta vn' altro Cinghiale; nè il Lupo Ceruiero combatte con vn' altro Lupo Ceruiero; nè manco vn Drago s' adira cōtra vn' altro Drago ; & finalmente gli stessi spiriti maligni, che sono i primi authori d' ogni nostra discordia, tra se medesimi tengono lega, e di comun consenso mantengono la sua tirannia . Solo gli huomini, a' quai piu conuerebbe l' humanità , & pace, & che gliè piu necessaria, tégono tra se, se non odij, e risse, dil che se ne dee tenere grande cōsiderationi . Nō è di poca cōsideratione, che l' istessa natura habbia, ouisto d' armi tutti gli altri animali per cōbattere, come il cauallò di piedi , i torri di corna, il cinghiale di dēti, l' api del pūgēte bigolo, gli vccelli d' unghie, & becchi, p' infīn a' pulici, & zézale, vediamo, che la natura ha dato il modo per mordere, & cauar sangue; ma tu huomo (per che sei stato creato per la pace, & cōcordia) ha creato disarmato, & nudo accio che nō hauessi cō che nuocere: adunque cōsidera, quanto sia contra la tua natura l' vendicarti, & nuocer a chi t' ha offeso

Libro Secondo ,

massimamente con arme cercate fuori
di te , che dalla natura ti sono state ne-
gate . Considera ancora , come l'ira , &
desiderio di uendetta è propriamēte co-
sa di bestie fiere : de i sdegni dellequali
disse il Sauio : *O huomo perche degeneri*
dalla nobiltà della tua conditione , imitan-
do la conditione de' Leoni , & serpenti , &
de gli altri fiere animali ? Eliano scriue di
vn Leone, ch' essendo stato ferito cō lan-
cia in una caccia: a capo d'un'anno pas-
sò per quel luogo colui, che l'hauea feri-
to in cōpagnia del Re Giuba, & di mol-
t'altra gente , il Leone lo riconobbe , &
rompendo per mezo tutta quella gente
(che non se gli potette far resistenza) nō
si fermò , p' infino ch'arriuò a colui, che
l'hauea ferito, & lo sbranò, e fece in pez-
zi. Il medesimo vediamo esser fatto da'
torri contra quelli , che gli habbino tra-
uagliati, per uedicarsi. Di sì fatte bestia
sono imitatori gli huomini feroci , & a-
dirati , liquali potendo mitigare l'ira cō
la ragione, & con la discrezione conue-
niente a huomini , vogliono piu presto
seguitare l'impeto , e furore bestiale :
gloriandosi della parte piu uile ; laqua-
le a essi e comune con le bestie : douen-
do vsare della diuina regione ; laquale
a essi è comune con gli Angeli . Se tu
dici : gliè difficil cosa il mitigare il cuo-
re sdegnato : Ti rispondo che all'incon-
tro dei considerare, che molto piu diffi-
cili

cilì cose pati per tuo amore il figliuolo di Dio. Chi eri tu, quãdo lui per te spar-
se il suo sangue? Nò gli eri nemico? Non
consideri con quanta mansuetudine ti
sopporta, quando ad ogn' hora picchi, &
con quanta benignità ti riceue, quando
a lui ritorni? Perauentura dirai che il
tuo nemico non merita, che gli sia per-
donato: Dimmi tu: meriti forse, che
Dio ti perdoni? Vuoi tu, che Dio per-
doni a te: ilquale in verso il tuo prossi-
mo vñ giustitia? Considera, che se'l
tuo nemico non è degno di perdono,
tu sei degno di perdonare; & Christo è
dignissimo, che per suo amore debbi p-
donare. Considera ancora, che in tutto
quel tempo, che tu porti odio, non sei
degnò d'offerire a Dio sacrificio, con
ilquale gli piacci: per ilche disse il Sal-
uatore: *Se tu offerisci il tuo sacrificio al*
l'altare, & iui ti ricorderai, che il tuo prossi Ma.
mo sia stato offeso da te, va prima à riconci-
liarti con esso lui: ritornato che sarai, ri-
tornerai à far il tuo sacrificio, & offerita. Dal
qual precetto puoi chiaramente cono-
scere, quanto sia grande il peccato del-
la discordia non il prossimo: poi che
mentre che la discordia dura, si stà in
disgratia di Dio; non gli piace cosa
che in quel stato facci il colpeuole. Con-
forme a questo dice S. Gregorio; Niente
ci giouano i beni, che da noi sono fat-
ti; le non sopporiamo con animo tran-
d 6 quillo

Libro Secondo ;

quillo le offese, che ci sono fatte. Considera medesimamente chi sia colui, che tu tieni per nemico: imperoche gliè necessariamente ò giusto, ò ingiusto, che se gliè giusto, non è dubio, che sia molto mal fatto voler male ad un giusto, & esser nemico d'huomo, c'habbia Dio per suo amico: ma se gliè ingiusto, gliè ancora' biasimeuol cosa vendicare l'altrui malignità con la sua propria malignità: & che volendo tu essere giudice nella causa tua, castighi l'ingiustizia d'altri con la tua. Massimamente che se tu vuoi vendicare le tue ingiurie, & il tuo nemico le sue: non haueranno mai fine le discordie. Molto piu glorioso modo di vendicare è quello, che l'Apostolo c'insegna dicendo; *Vinci il male con il bene*; cioè, uinci gli altrui viti con le tue proprie Virtù. Perche molte volte trattando di rendere mal per male, & non voler ceder in cosa alcuna uien la persona esser uinto piu vergognosamente: conciosia che gliè tormentato dall'ira, & vinto dalla passione: la quale se tu uincesti, faresti piu valente che colui, che per forza d'arme presa hauesse una città: perche minor vittoria è pigliar una ò molte città, e soggiogarle; conciosia che sono fuori di te; che le proprie passioni, che sono dentro di te, & metter legge, & freno per domar l'altiero tuo sdegno, che in te
sta

stà rinchiuso ; ilquale se tu non terrai in freno, si leuarà contra te, & faratti fare tali cose, che ti rincresceranno : & quello ch'è peggio , appena potrai conoscere il male, che fai : perche all adirato qual si voglia uendetta pare giusta, & le piu volte s'inganna, credendosi, che lo stimolo dell'Ira sia zelo di giustizia : & a questo modo si scuopre il vizio con il colore della Virtù.

Adunque per meglio uincere questo vizio, il rimedio dei migliori che siano , è , ingegnarti d'estirpare dal tuo animo la mala radice dell'amor disordinato di te medesimo , e di tutte le cose tue : perche altrimenti facilissimamente t'accenderai dall ira , quando tu , ò alcuo de' tuoi sia toccato con parole quantunque di poca importanza . Oltre di questo , quando tu ti sentirai piu tentato dall ira, tanto piu ti dei apparcchiare a pazienza , preuedendo ogni sorte d'aggrauij , che ti si possa fare in qual si voglia negotio : perche le faette, che da lontano sono viste, manco offendono . Perilche nel tuo cuore dei essere molto risoluto , che quando sei in colera, non dichi , ò facci cosa alcuna ; ne manco dei credere a te medesimo , anzi tieni in sospetto tutto ciò , che in quel tempo il tuo cuore ti acconsigli , quantunque ti paia conforme alla ragione.

Dif.

Libro Secondo ,

Differisci l'esecuzione , per infino che ti passa la cholera , ò di vna , ò più volte l'oratione detta Pater noster , ò altra simile . Plutarcho racconta che un molto sauiο , & di grandissima sperienza accomiatandosi da vn'Imperatore suo grandissimo amico , non gli dette altro consiglio , se non che quando egli tosse adirato non comandasse cosa alcuna , per infino che tra se medesimo recitasse tutto l'alfabetto ; per persuadergli che siano molto fuor di ragione le cose , che si fanno nel tempo , che bolle l'ira nel cuore . Et è molto da considerare , che non essendo peggior tempo di questo per deliberare ciò , che si dee fare , nientedimeno vuol ogn'uno in quel tempo fare : & però conuien molto resistere animosamente , quando siamo assaltati da questo vizio : imperoche senza dubbio , si come quando vno è imbiaco , non può far cosa conforme à ragione , & dellaquale dipoi non debba pentirsi (si come si legge d'Alessandro Magno) così quando vno è turbato dall'ira , & acciecatο da i fiumi di questa passione , non può pigliar riposo , nè consiglio ; ilquale qualunque all'hora gli paia giusto , la seguente mattina rifiuterà per ingiusto . Perche non è dubbio , che l'Ira , il vino , & l'appetito carnale siano i peggiori consiglieri , che si trouino : Et però disse

se Salomone; *Il vino, & la donna canano del cervello l'huomo fauo.* Per il vino intese Salomone, non solamente questo materiale, che suole acciecare la ragione, ma ancora qual si voglia grande passione, laquale medesimamente al modo suo l'accieca, quantunque non lasci di esser colpa tutto quello, che in questo modo sia fatto. Anchora gliè buonissimo auuertimento, quando sei adirato, l'occupar in altre facende, diuertendo il tuo pensamento dallo sdegno, perche leuando le legna dal fuoco, subito scema la fiamma di quello. Sforzati di amare anchora coloro, che necessariamente hai da sopportare; perche se'l soffrire non è accompagnato con amore, la pazienza che di fuori apparisce, molte volte si conuertisce in rancore. Per il che dicendo S. Paolo, *La Charità è paziente; subito soggiunge; & benigna;* perche la vera Charità non resta di amare benignamente quelli, che sopporta paziente mente. Medesimamente gliè auuertimento il dar luogo all'ira del fratello; perche se tu ti disparti dall'adirato, gli darai luogo fin che perda l'ira: o almanco se tu non ti parti, rispondegli piaceuolmente; peroche si come dice Salomone, *La risposta piaceuole rompe l'ira.*

Libro Secondo ,

De' Rimedij contra la Pigritia.

Cap. X.



Pigritia è dapoccagine ,
viltà di cuore al bē'ope-
rare, & in questo propo-
sito gliè tristitia, e fasti-
dio delle cose spirituali.
Di quāto pericolo sia q-
sto peccato, si conosce per quelle parole
del Saluatore, *Ogni arbore che nō dara buon
frutto, sarà tagliato, & gettato nel fuoco* Et in
vn'altro luogo esortandoci a viuere con
pensiero & diligenza (laquale è contra-
ria a questo vitio) dice ; *Aprite gli occhi,
vegghiate , & orate perche non sapete quando
sarete chiamati*. Perciò quando questo
brutto vitio tenterà il tuo cuore ti puoi
armare con le seguenti considerationi.
Prima considera, quanti trauagli ha sop-
portato Christo per te, dal principio per
insino al fine della vita sua : come staua
tutta la notte in oratione per te ; come
caminaua d'vn paese in vn'altro inse-
gnando , & curando gli huomini ; come
s'occupaua sempre in le cose, che appar-
teneuano alla nostra salute, & sopra tut-
to qsto, come nel tēpo della sua passione
portò sopra gli suoi sacratissimi homeri,
quantunque stracchi per li molti traua-
gli passati, quella graue Croce. Adūque

le

se il Signore della Maestà sopportò tanta fatica per la tua salute ; quanto è maggior ragione , che tu t'affatichi per la tua istessa ? Per liberarti da gli tuoi peccati , ha patito quel delicato agnello tanti , & sì grandi trauagli : & tu non vuoi sopportare i piccioli & pochi per amor suo ?

Confidera ancora quanti trauagli hanno sopportato gli Apostoli , quando per tutto il mondo andarono predicando . Et medesimamente quanti trauagli hanno patito i Martiri , i Confessori , & le Vergini : & quei Santi Padri , iquali ne i deserti viueuano sequestrati , & ritirati dall'humana conuersatione . Et finalmente tutti i Santi , iquali adesso godono nel regno d'Iddio : per la fatica , & sudori de' quali la fede Catholica della Chiesa è stata ampliata per infino al di d'hoggi .

Confidera medesimamente , come nessuna delle cose create sta in ocio ; percioche gli esserciti celesti non cessano mai cantare in laude à Dio : il Sole , la Luna , le stelle , & tutti i corpi celesti danno una uolta intorno al mondo per nostra vtilità . L'herbe , le piante , & ogni altra cosa da picciole piante vanno crescendo per infino alla sua giusta grandezza . Le formiche congregano i granelli nelli suoi buchi la State per sostentarfi nel Verno . Le api fabricano i
suoi

Libro Secondo ,

fuoi fiali di mele ; & con gran diligetia perseguaono gli fuchi poltronni ; Et il medesimo trouerai discorrendo per tutte le specie de gli animali. Adunque tu huomo capace della ragione auuergognati della pigrizia abborrita da tutte le creature solamente per natural instinto .

Confidera anchora i trauagli che patiscono quelli, che hāno negocij, p congregare le ricchezze; lequali periscono? & doppo che sono state acquistate con grandi trauagli, si possedono con grādi pericoli; con maggior ragione tu che tratti de i negotij del cielo, per acquistare i thesori del cielo, i quali durano in eterno, che dei fare? Auuertisci medesimamente, che se vuoi stare otioso adesso che sei gagliardo, & hai tempo, per auentura ti mancherà & l'vno, & l'altro; si come ogni giorno vediamo, che intrauiene a molti. Il tempo della vita è breue, & pieno di mille disturbi; però quando tu vedi la commodità per ben operare? non la lasciar passare per pigrizia; perche verrà la notte, quando nessun può operare .

Confidera anchora, che i tuoi molti, & grandi peccati richiedono gran penitenza, & gran feruore di deuotione per satisfare per quelli. S. Pietro rinnegò tre sole volte; & tutti i giorni della uita sua pianse quel peccato, quantunque
gli

Mat.
25.

gli era già stato perdonato. Santa Maria Maddalena per insin'all'vltimo punto della vita sua pianse gli peccati, che haueua commessi, a benche hauesse vdi-
to quella dolciſſima parola di Christo. *I tuoi peccati ti ſono perdonati.* Attendendo alla breuità laſcio di raccontare qua-
de gli altri, che finirono la penitenza inſieme con la vita: molti de' quali ha-
ueano peccati affai minori de i tuoi. Ma tu, che ogni giorno accumuli pec-
cati a peccati; che vuol dire, che ti pa-
re coſi grane la fatica neceſſaria per la ſatiffatione di quelli? Però nel tem-
po della gratia, & della miſericordia affaticati di fare frutti degni di peniten-
za accioche con i trauagli di queſta uita; ſatiffacci per quelli dell'altra. Et quantunque i noſtri trauagli, & opre ſia-
no picciole; nientedimeno procedendo dalla gratia, ſono di gran meri-
to; ſi che nel trauaglio ſono temporali; ma nel merito ſono eterni: breui nel ſpatio del corſo; ma perpetui nella corona. Perciò non laſciamo paſſa-
re ſenza frutto queſto tempo di meri-
tare, mettendo dauanti a gli noſtri oc-
chi l'eſſempio d'vn diuoto huomo; il quale ogni volta che ſentiuà, che l'ho-
riuolo batteua le hore, diceua. O Signore Dio mio già è paſſata vn'altra hora di quelle, che voi hauete ſtatuite alla mia vita; dellaquale che conto vi darò?

Libro Secondo ,

darò? Se vedremo alcuna volta, che siamo attornati con fatiche , ricordiamo ci , che per molte tribulationi , & per molte fatiche ci è bisogno intrare nel regno d'Iddio ; & che non sarà incoronato, se non chi virilmente hauerà combattuto . Et se ti pare hauer combattuto assai , & trauagliato : ricordati, che gliè scritto ; *Chi persevererà per infino al fine sarà salvo* ; perche senza la finale perseveranza nè l'opera è fruttuosa , nè la fatica merita premio, nè chi corre è degno del pallio, nè chi serue , della gratia finale del Signore . Per questa ragione non volse il Signore discendere dalla croce , quando i Giudei ne lo richiedevano ; accioche non lasciasse imperfetta l'opera della nostra redenzione . Si che se noi uogliamo seguir il nostro Capo , affatichiamoci con ogni diligenza per infino alla morte ; poi che l premio del Signore dura in sempiterno . Non cessiamo di far penitenza, nè di portar la croce seguendo Christo; perche altrimenti che ci giouerà ha-uer nauigato con prosperità una longa nauigatione , se poi nel fine ci annegassimo nel porto ? non ci debbono spauentare le difficoltà de i trauagli del combattere, perche Dio, il quale ti esorta al combattere, t'aiuta, accioche uinchi : & vede la tua pugna , & ti soccorre , quando uieni a manco : & t'incorona ,

tona, quando uinci . Quando ti straccas-
 fero i trauagli , piglia questo rimedio ?
 Non paragonar la fatica uirtuosa con
 la delectatione del uitio contrario ; ma
 il trauaglio, & mestitia, che adesso sen-
 ti nella Virtù, con quella che sentirai
 doppo hauer peccato : & l'allegrezza
 che puoi hauere nell'hora del peccato ,
 con quella che per la Virtù hauerai nel
 la gloria : & subito uedrai quanto sia
 migliore il partito della uirtù, che quel
 lo de' uitij . Doppo che hauerai uinto
 in una battaglia , non sij negligente :
 perche molte uolte (come dice un Sa-
 uio) dal buon successo il uittorioso è
 spensierato; anzi dei sempre stare sopra
 l'auiso , come che hor'hora suoni la
 trombetta per nuouo assalto , perche
 non può star il mare senza onde , nè
 questa uita senza tribulationi, & tenta-
 tioni, massimamente perche la persona,
 che incomincia la buona uita , suole
 piu fortemente essere tentato dal ne-
 mico , ilquale non si cura di tentare
 quelli , ch'egli possiede con pacifica si-
 gnoria ; ma quelli , che sono fuori del-
 la sua giurisdittione : Perilche in ogni
 tempo debbi stare uigilante, & sempre
 sul'auiso armato , mentre che starai in
 questa frontiera : & se in alcun tempo
 tu sentirai , che l'anima tua sia feri-
 ta : guardati d'incrocciare le mani, get-
 tar l'armi , & lo scudo ; & renderti al
 nemi-

Libro Secondo,

nemico, Anzi dei imitare i Cauallieri valorosi, iquali molte volte dalla vergogna d'esserui, & dal dolore delle ferite sono incitati a combattere; non che fuggino. A questo modo recuperando nuouo sforzo per la caduta, vedrai subito, che fuggiranno da te quelli, da quali tu fuggiui; & perseguirai quelli, che ti perseguiuano. Et se perauentura (si come suol accadere nelle guerre) vn'altra volta sarai ferito, non per questo dei perderti d'animo, ricordandoti, che così suol accadere a quelli, che virilmente combattono; non che mai non siano feriti; ma che mai si rendano a gli auuersarij; perche non si dice vinto colui, che molte volte sia stato ferito, se non colui, che habbi perso le armi, & il cuore: & se sarai ferito cerca prestissimo di medicare la piaga; perche piu facilmente medicarai vna piaga, che molte; & piu leggiemente curarai la piaga fresca, che quella, che sia già infistolita. Se qualche volta sarai tentato, non ti voler contentare con non vbedire alla tentatione; anzi procura di cauare dalla medesima tentatione motiui per la Virtù: & con questa diligenza, & con la diuina gratia non sarai di peggio per la tentatione; anzi sarai migliore, & ogni cosa ti seruirà per piu tuo bene. Se tu sarai tentato dalla Lussuria, ò dalla Gola, le-

uati

nati vn poco dalle solite delitie, ancora che siano licite, & augmenta i digiuni, & santi esercitij . Se sarai assaltato dall' Auaritia, fa piu larghe limosine, & altre pie opere piu dell' vsato. Se dalla Vanagloria sarai stimolato, tanto piu ti dei humiliare in ogni cosa . A questo modo perauentura il Dèmonio non ardirà tentarti, per non darti occasione di migliorarti, & di far opere buone; il quale sempre vorrebbe, che tu facessi male. Quanto puoi fuggi l'otio; & mai stij tanto disoccupato, che non attendi ad alcuna cosa di profitto; ne manco per molte occupation, che tu habbi , restarai di leuare il tuo cuore a Dio, & meditare in lui .

D'altre sorti di peccati, da commettere ; i quali dee fuggire il buon Christiano .

Cap. XI.



LTRA i sette peccati, che sono chiamati Capitali; ve ne sono de gli altri dipendenti da quelli: iquali altre tanto, quanto i passati dee euitare con ogni sforzo il fedel Christiano . Tra questi vno de' piu principali è il giurare d Iddio in vano ; perche questo peccato è. direttamente contra Dio : & però nella sua conditione è più graue

Libro Secondo,

graue di qual si voglia altro peccato, che si facci contra il prossimo per graue che sia. Et questo non solamente è, quando si giura per l'istesso nome d'Idio; ma anchora quando si giura per la croce, per i Santi, & per l'istessa vita di chi giura: perche qual si voglia di questi giuramenti, fatto in bugia, gliè peccato mortale, molto ripreso nelle scritture sacre: come che ingiuria si facci alla diuina Maestà. Vero è, che quando inauedutamente giurasse il falso, non sarebbe peccato mortale: perche doue non sia giuditio di ragione, nè determinatione di volontà, non n'è peccato mortale. Ma questo non si intende in quelli, che per vfanza giurano per ogni cosuccia, non hauendo risguardo come, nè perche giurino, nè gli rincresce d'hauer quella cattiu vfanza: nè procurano dal canto suo fare isforzo di lasciare, quella mala vfanza: perche questi non si scusano di peccar mortalmente, quando per cagione di questa mala vfanza giurano in bugia senza accorgersene, douendo ben guardarui. Ne si possono escusare con dire, che non se ne sono accorti, nè manco era la sua volontà giurare sopra bugia: perche posto caso, ch'essi vogliano tenere questa mala vfanza medesimamente vogliono ciò, che da quella segue, cioè questo,

&

& simili altri inconnementi : & però non lasciano d'esserli imputato a peccato volontario. Per tanto il Christiano dee trauagliare, quanto può, per disfradicare da se questa vſanza cattiu-ua, acciò che non se gli attribuisca a peccato mortale questo non auuederſene. Et però non c'è altro miglior rimedio, che prendere quello salutifero conſiglio, che ci ha dato il Salvatore, & poi l'Apoſtolo ſuo San Giacom-
po, dicendo ; *Auanti ogni cosa fratelli* Giac.5
mei, non vogliate giurare, nè per il cielo : nè per la terra, nè altro qual ſi voglia giuramento ; ma ſiaui per vſanza parlare a queſto modo, ſi per sì : nè per no : acciò che non venghiate a cadere in giudicio di condennatione (vuol dire) & acciò che l'vſanza del giurare non vi ſia a giurare ſopra alcuna bugia ; & porciò ſiate giudicati, & condannati alla morte eterna. Manco dee giurare per la vita de' ſuoi figliuoli, nè della famiglia, ò caſa ſua ; & facci quanto può per bandire queſto vicio riprendendo, & ammonendo tutti i ſuoi famigliari, quando gli vede giurare qual ſi voglia giuramento, & quando lui non ſ'accorgerà di queſto, habbia per vſanza fare alcuna limoſina, ò dire vna volta il Pater noſter, ò l'Aue Maria, acciò che queſto gli ſia non ſolamente per penitenzia, ma

Libro Secondo,

ancora per: auvertimento, che piu non cada in questo peccato.

Del mormorare, detrachere, & giudicare temerariamente.

L'Altro peccato, che molto si dee schifare, è la mormoratione; il quale non m'acò il giorno d'hoggi regna nel mondo, che'l passato; oltra che non u'è casa forte, nè congregatione religiosa, nè luogo sacro, che sia sicuro contra quello. Et quantunque questo uizio sia familiare ad ogni genere di persone (perche'l medesimo mondo cò diuarij che ogni giorno fa, s'è come donna materia di piangere alli buoni, coss'è donna occasione di mormorare a i deboli) nientedimeno sono alcune sorti di persone, che per natura sono piu inclinate a questo vizio, che gli altri. Perche s'è come i giusti sono diuersi, che alcune persone non possono (perche nò gli piace) mangiare cose dolci, anzi per il contrario gli diletano le cose amare, ò acetose; coss'è sono alcune persone sì di corrotta volontà, & piene d'humori cattui, e melancholici, che non pigliano appiacere in alcuna cosa di Virtù, ò laude del suo prossimo: & non gli piace altro, che dir male, ò dar la burla ad altri. Di sorte che in ogni sorte di conversatione paiono addormentati, ò non volli, ma tocchandosi questo talto di mal-

maldire, gli pare, che resuscitano: & recupera no nuoui spiriti, per trattare di questa materia . Ma accioche nel tuo cuore naschi odio del vizio sì abhominuole, & pregiudiziale, come giè questo : auuertisci, che con esso lui s'arrecatre grandissimi mali . Il primo è, che gliè molto appresso à mortal peccato : perche dalla mormoratione alla detractione c'è molto poca distanza, & facilmente si passa dall una all'altra . Si come dicono i Filosofi tra gli elementi, i quali inalcuna qualità: s'accordano, è facile la transformatione: laqual cosa vediamo accader molte uolte, che quando gli huomini cominciano a mormorare, facilmente da i difetti comuni passano à i particolari: & da i mancamenti publici a i secreti : & da i piccoli a i grandi, per ilche d'infamia macchiano la fama de' suoi prossimi : percioche doppo che la lingua comincia riscaldarsi nel ragionare, gliè difficil cosa tenere in freno il desiderio del cuore tanto, quanto la fiamma cresce, soppiandouì buon vento ; ouero un cavallo disboccato, che sia riscaldato, a mezzo il corso . All'hora il mormoratore non guarda in faccia ad alcuno ; non si resta d'andar'auanti, per infino, ch'arriui al piu secreto cantone della casa : perciò l'Ecclesiastico grandissimamente desideraua la guardia di questo portello,

Libro Secondo ,

Eccl. tello, dicendo: *Chi porrà guardia alla mia*
22. *bocca , & suggellerà le mie labbra accioche*
per quelli io non cada , nè sia ripreso , nè con-
dennato per la mia lingua . Chi diceua
questo, conosceua molto bene l' impor-
tanza , & la difficoltà di questo nego-
tio ; conciosia che da Dio solo aspet-
tasse essere rimediato , ilquale è il ve-
ro medico di questa malattia ; si come
lo testifica Salomone, dicendo . *All' huo-*
mo appartiene preparare l'anima , ma a
Pro. 16 *Dio governare la lingua , tanto importa*
questo fatto . Il secondo male , che
tien questo vizio , è l'esser molto pre-
giudiciale, & dannoso , perche almeno
in lui non si possono escusare d'esser-
ui tre danni , & mali : vno di colui che
dice ; l'altro di quelli che odono , &
consentono ; il terzo de gli assenti, de
quali si dice male : perche si come le
mura non hanno orecchie cosi le pa-
role tengono ale : & gli huomini sono
desiderosi d'acquistare amici , & sta-
re in gratia degli altri con rapporta-
re simili ciancie , sotto colore che fan-
no gran conto dell'honore delle per-
sone : & da questo nasce , che quando
arriuanò simili ciancie all'orecchie
del infamato , si scandaliza , & con
grande suo dispiacere braueggia con-
tra chi ha mal parlato : & però ne na-
Eccl. scono inimicitie eterne, e duelli , & ho-
22. micidij ; però dice il Sauio . *Il dileggiato-*
re , &

*re , & maldicente sarà maledetto ; perche ha messo inimicitie tra quelli , che v uua-
no in pace . Et tutto questo (come hai ue-
duto) nacque da yna parola mal par-
lata ; perche , si come dice il Sauio . Da
vna fauila alcuna volta si lieua grande
fiamma . Per ragione di questi danni
nella sacra Scrittura questo vizio è pa-
ragonato alcuna volta alli rasoi de' bar-
bieri , con i quali si tagliano i capelli
senza essere sentiti : altre volte sono
detti simili a gli archi , & faette ; i qua-
li sono adoperati per ferire quelli , che
stanno da lunge : altre volte si dicono
i maldicenti essere simili a gli serpenti ,
i quali mordeno senza dir cosa alcuna ,
& lasciano il veleno nella piaga : per
le quali similitudini lo Spirito Santo
ci ha voluto dar ad intendere la mali-
gnità , & danni di questo vizio ; la qua-
le è sì grande , che'l Sauio disse . La bot-
ta del staffile lascia segno sopra la carne ;
ma la percossa della lingua macina le os-
se . Il terzo male , che questo vizio tie-
ne , gliè l'esser abhorrito , & infame tra
gli huomini ; perche naturalmente tut-
ti fuggono dalla persona di mala lin-
gua , come da velenoso serpente : però
disse il Sauio . Nella sua cúa è terribile Eccl. 9
l'huomo che parla troppo . Et quando non
vi fusse altra causa dell'odio di questo
vizio ; dall'vn canto gliè dannatissimo ;
& dall'altro gliè senza alcun frutto ;*

Libro Secondo ,

& chi è quello , che indarno voglia esser infame , & abhominuole a Dio , & a gli huomini ? massimamente per uizio ei quotidiano , & sì vsato ; che tante volte corre l'huomo a gran pericolo , quãto pratica , ò parla con gli altri . Fa questo conto per adesso , che la vita del prossimo (in quanto à te) sia come l'arbore uietato , del frutto delquale non possi toccare . Con altro tãto risguardo dei stare in non dire bene di te , nè male d'altri ; perche l'uno è cosa di vani ; & l'altra di maledici . Per la bocca tua siano tutti virtuosi , & honoreuoli ; & tutto il mondo creda , che per tuo dire nessuno sia cattiuo . In questo modo schinerai molti peccati , & infiniti scropuli & rimordimenti di coscienza : & sarai amabile a Dio , & a' gli huomini : & si come tu honorerai tutti , tutti honoreranno te . Fa un freno per la bocca tua , & stà sempre attento a inghiottire le parole p' il tuo stomaco riuoltare , quando uedi che portano sangue . Credi fermamente , che questa è una delle grandi prudentie , & discrezione , che siano , & una delle maggiori Signorie , il tener l'imperio sopra la lingua . Et non ti pensare , che da questo uizio sij escusato , quando mormori artificiosamente , lodando prima la persona , che vuoi biasimare : perche sono alcuni mormoratori , che imitano i barbieri , i qua-

li

li quando vogliono cauar sangue dalla vena, prima la vngono con l'oglio; & poi feriscono con la lancetta, & il cauano. Di questi dice il Profeta; *Parlano parole piu piaceuoli che l'oglio: ma ueramente sono come saette.* Et come sia gran virtù l'astenersi da ogni sorte di mormoratione: gliè molto maggiore il guardarli dal dir male di quelli, che habbiano offeso; perche quanto è maggiore la voglia di dir male d'essi, tanto è segno di piu generoso cuore il temperarsi in questa parte, & vincere questa passione; & però in questo doue il pericolo è maggiore, dobbiamo esser piu cauti. Et non solamente dobbiamo astenersi dal mal dire, & di mormorare; ma anchora d'ascoltare lingue di mormoratori, attendendoci al consiglio dell'Ecclesiastico, che dice; *Chiudi l'orecchie tue con le spine: & non udir la lingua del maledico.* Per lequali parole dimostra l'importanza di non udir maledici; perche non dice, Chiudi le orecchie con bambagia, o con altra cosa delicata; ma vuole, che siano chiuse con spine; accioche non solamente non uentrino simili parole di maledicentia nel tuo cuore, dilettrandoti di udirle; ma che anchora dimostri al maledico con faccia dolente, che mal uolentieri l'ascolti; la qual cosa piu chiaramente dimostrò Salomone, quan-

Libro Secondo ,

do disse ; *Il vento di tramontana dissipa gli nuuoli : & la faccia seuera ; & meste le parole del mormoratore* . Perche si come dice S. Girolamo . La saetta ch' esce dalla corda dell' arco non si ficca nella pietra dura , anzi con furia torna indietro , & ferisce colui che l' ha tratta . Si che se sarà tuo suddito l' huomo ; che mormora , ouero tuo minore : per il che senza scandalo puoi comandargli , che taci , sei tenuto a farlo ; ma se non lo puoi far tacere , almanco inframetti altra conuersatione discretamente , per tagliar il filo di quelle parole : ouero dimostrargli tal faccia , che l' istesso mormoratore s' auergogni di quello , che parla . Si che cortesemente auisato taccia , ò muti il ragionamento ; perche altrimenti , se tu l' ascolti con allegra faccia , gli dai occasione , ch' egli perseveri nel mal dire . Si che non manco pecchi tu nell' ascoltarlo , che lui nel mal parlare ; perche si come fa male colui , che appiccchia fuoco alla casa , così fa male chi può ammorzarlo , & non l' ammorza , ma se ne stà scaldandosi a quello . Tra tutte queste mormorationi , la peggiore è dir male de' buoni ; per cio che si dà occasione , che gli deboli siano pigri , e pusillanimi ; accioche non cammino con questo zelo . La qual cosa quantunque non sia scandalo per i piu forti , non si può dire , che non dia scandalo

lo a gli piu piccoli . Et accioche questo scandalo non ti paia piccolo , ricordati che t ha detto il Signore . *chi hanerà scandalizato un di questi piccolini, che credono in me , sarebbe meglio ligargli al collo una pietra da molino , & gettarlo nel profondo del mare* Però tu fratello mio reputa , che sia specie di sacrilegio il metter bocca in quelli , che seruono Dio ; perche quantunque fosserò quello , che gli mali dicono , solamente per il sopra-
scritto, che portano, meritano honore: massimamente che di quelli dice Dio . *Chi toccherà voi , toccherà me , sopra la pupilla de gli occhi miei* Tutto ciò, c'habbiamo detto contra i mormoratori, & maledici , si dee intendere anchora contra i dileggiatori , & derisorj ; & molto piu perche questo vitio ha tutti i mali de i sopradetti ; & di piu ha un'altra macchia di superbia , alterezza, & dispregio de gli altri ; perilche ce ne dobbiamo guardare piu che de gli altri , si come l'ha comandato il Signor Iddio nella legge, quando disse. *Non sarai maledico, nè derisore tra i popoli* . Però non bisogna dire piu parole per dimostrare la bruttura di questo vitio, che basta quello che s'è detto.

Za.2

Libro Secondo ,

De i giudicij temerarij , & de i comandamenti della Chiesa.

COn gli due sopradetti peccati si congiungono (come piu vicini a quelli) il giudicar temerariamente : perche i mormoratori , & dilleggiatori non solamente parlano male delle cose , che passano realmente , ma anchora di quelle , che da essi sono giudicate , ò tengono in sospetto . Imperoche accioche non gli manchi materia di mormorare , essi medesimi la leuano con i giudicij , & sospetti del suo cuore , attribuendo a mala parte le cose , che si potrebbero leuar in buona : laqual sorte di giudicij è contra il comandamento del nostro Signore , che dice . *Non giudicate , & non sarete giudicati : non condannate , & non sarete condannati .* Questo molte uolte può essere peccato mortale ; quando la cosa , di che si giudica , fosse graue : & si giudica con poco , ò nessun fondamento ; ma quando fosse sospetto , & non giudicio , non sarebbe peccato mortale per l'imperfezione dell'opera . Con questi peccati , che sono contra Dio , si congiungono quelli , che si fanno contra i cinque comandamenti della santa madre Chiesa : iquali ci tengono obligati sotto comandamento , come sono udire Messa intieramente le Domeniche , & le feste ; Confessarsi ,

feffarfi, & Comunicarfi una uolta l'anno almando per la Pasqua di Resurrectione; digiunare, i giorni comandati; pagare fidelmente le decime. Il comandamento del digiuno obbliga da gli vintuno Anno in poi, poco più, ò manco, secondo il congeglio del discreto Confessore, ò Plebano; se già non ui fossero impedimenti ò d'infermità, ò debolezza, ò vecchiezza, ò pouertà, ò fatiche corporali, ò grauidanza, ò dar latte a puttini, ò quando non haueffero il modo di mangiare a sufficienza una uolta al giorno: ouero che non vi fossero altri simili impedimenti. In quanto all'vdir la Messa ne i giorni d'obligatione, dee la persona sforzarsi di stare non solamente pre.ente con il corpo; ma anchora con lo spirito, con i sensi raccolti, & con silenzio, & con il cuore leuato a Dio, & considerando i misterij della Messa, ouero con alcuno altro santo pensamento, ò almanco dicendo alcuna diuota Oratione. Et quelli che hanno schiaui, seruitori, figliuoli, & cura di famiglia, deono procurare con ogni diligenza, che la sua famiglia oda Messa i giorni di festa, & se non possono stare alla Messa grande, per essergli bisogno restino a casa per l'apparecchiare da mangiare, ò per altra necessitá, procurino almanco, che quel giorno odano Messa bassa; acciò che in questo modo

Libro Secondo,

satisfacciamo a questo comandamento. Nel quale sono molto negligenti, & degni di riprensione molti padri di famiglia, iquali n'hanno a rendere gran conto a Dio per questa negligenza. Gliè ben vero, che quando vi fosse causa ragionevole, ò necessità, per laquale non potessero vdire la Messa, come sarebbe a dire per seruire alcuno infermo, ò altra simile necessità, non faria peccato il lasciare d'udir la Messa, perche la necessità non stà soggetta a questa legge. Questi sono i peccati piu cotidiani, ne i quali piu comunemente scogliono cascare gli huomini: & da quelli dobbiamo fuggire tutti con gran diligenza da gli uni, perche sono mortali; & da gli altri, perche facilmente possono essere mortali; oltrà che sono piu graui de gli altri, che comunemente sono ueniali. In questo modo conseruaremo l'innocentia, & quelle vesti bianche, che ci addimanda Salomone, quando dice, *In ogni tempo siano bianche le tue vesti, & mai manchi l'oglio dal tuo capo.* (ch'egli è la onzione della diuina gratia, laquale ci dona lume, & fortezza per ogni cosa) & cosi ci efforta, & insegna ogni bene, iquali sono gli effetti di questo ooglio celeste.



Benche gli sopradetti siano i peccati principali, da i quali dei guardarti; non però hai a credere, che habbi licetia di scio-
glier le redine a tutti gli altri peccati ueniali; anzi ti prego instatissimamente, che non sii, del numero di quelli, iquali sapendo ch'alcuna cosa non sia peccato mortale, subito senz'alcuno scropulo si gettano a quella facilmente. Ricordati, che'l Sauio dice, *L'huomo che non tien conto delle cose minori & facilmente caderà nelle maggiori: & tiene a mente il Prouerbio che dice, per mancamento d'un chiodo si perde il ferro; & per il mancare d'un fero si ruina vn cavallo, & per la ruina del cavallo si guasta, chi lo caualca. Le case, che per vecchiezza ruinano, prima dan segno con alcune gocciolè, & a poco a poco crescendo il danno, finalmente cascano, & ruinano totalmente: & t'auuertisco, che quantunque sia uero, che non bastino settanta sette millia di peccati veniali per fare un peccato mortale, che nientedimeno gliè vero quello, che dice Santo Agostino; Non uogliate disprezzare li peccati veniali, perche siano piccoli, ma temete quelli, perche sono molti: & molte uolte accade che le bestie piccole,*

Libro Secondo,

piccole, quando sono molte ammazza-
no l'huomo. Forſi che li granelli del ſab-
bione non ſono menuti? nientedime-
no ſe caricano una naue con molto ſab-
bione: preſto andará al fondo. Le goc-
ciole dell'acqua ſono minute; & nien-
tedimeno aggrandiſcono i fiumi regali:
& rouinano i palazzi. Queſto dice S. A-
goſtino; nõ perche molti peccati veniali
facciano un mortale (ſi come habbia-
mo già detto) ma perche diſpongono a
quelli; & molte uolte fanno caſcar in
quello. Non ſolamente gliè vero que-
ſto; ma ancora: quello che dice S. Gre-
gorio: In parte gliè maggior pericolo
il caſcare nelle colpe piccole, che nelle
grandi. Perche la colpa grande quanto
più chiaramente ſi conoiſce; tanto più
preſto ſ'emenda; ma la piccola, ſi come
non è ſtimata; con tanto maggior peri-
colo ſi reitera; & più ſenza riſpetto ſi
commette. Finalmente i peccati venia-
li per piccoli, ch'egli ſiano: fanno mol-
to danno nell'anima. Imperoche leua-
no la diuotione; turbano la pace della
conſcienza: ammorzano il feruore del-
la Carità: indebolifcono i cuori: mor-
tificano il uigor dell'animo: allentano
il vigore della ſpirital vita; & final-
mente nel grado ſuo reſiſtono allo Spi-
rito Santo; & impediſcono l'opera-
tione di quello in noi. Perciò con
grandiſſima diligenza ſi deuono eui-
tare

tare, conciosia ch'egli è certo, che non v'è nemico sì debole, che non temuto non possa far d'ano. Et se vuoi sapere in che genere di cose si commettono questi peccati, dico, che in un poco d'Ira, o di Gola, o di Vanagloria, in parole, in penamenti otiosi, in ridere, in scherzare fuor di modo, in perder tempo, in dormir troppo, in dir buggiette, in adulare circa cose leggieri; & così in altre simili cose. Abbiamo adunque qua notabilmente tre sorte di peccati, gli uni comunemente sono mortali: gli altri comunemente veniali; gli altri sono mezzi: perche alle uolte sono mortali, & alle volte veniali. Da tutti però ci dobbiamo guardare; & piu da gli mezi, e molto più da mortali. Conciosia che per essi soli si rompa la pace con Dio, & si perdono tutti li beni gratuiti, e tutte le Virtù infuse: posso caso che la Fede & la Speranza non si perdano; se non per li suoi atti contrarij.

D'altri Rimedij piu breui contra ogni sorte di peccati; massimamente contra quelli sette, che sono nominati Capitali. Cap. X I I. I.

LE considerationi, che per insino qua habbiamo scritto, saranno utili a fere, che l'huomo habbia l'animo suo ben disposto, & armato

Libro Secondo ,

mate contra ogni sorte di peccati; ma per il tempo della pugna & combattere, cioè, quando da alcuno di questi vitij è tentato il nostro cuore, ti puoi valere di queste breui sententie, che a noi lasciò scritte vn'huomo religioso; ilqual contra ciascaduno di questi vitij s'armava in questo modo. Contra la Superbia diceua; Quando io considero l'estrema humiltà, alla quale s'abbassò quell'altissimo figliuolo di Dio per me, confesso che alcuna creatura non mi può tanto ingiuriare, che io non giudichi me degno di maggior ingiuria. Contra l'Auaritia diceua; Quando ho compreso che l'anima mia non poteua esser satia in altro, che in Dio solo, ho giudicato, che sia gran pazzia cercar altro che lui. Contra la Lussuria diceua; Doppo c'ho inteso la gran dignità, che si dona al mio corpo, quando egli riceue il Sacratissimo Corpo di Christo mi parue fosse gran sacrilegio profanar il tempio, che da quello per se fosse stato consacrato: se io l'hauessi imbrattato con la lordura de peccati carnali. Contra l'Ira diceua: Nessuna ingiuria che da huomini mi sia fatta, sarà sufficiente a conturbarmi, se mi ricorderò dell'ingiurie fatte da me al mio Dio. Contra l'Odio, & Inuidia diceua; Doppo che ho inteso, che Dio haueua ricevuto sì gran peccatore, come

me io sono , non posso voler male ad alcuno , non posso negargli perdono. Contra la Gola diceua ; Chi considerasse quell'amarissimo fiele & aceto ; che nel mezo de' suoi tormenti fu dato al figliuol d'Iddio per vltimo refrigerio , mentre che patiuua per gli altrui peccati s'auergognaria di cercare mangiari delicati , conciosia ch'egli sia obligato a patir alcuna cosa per i suoi peccati proprij . Contra la Pigritia diceua ; Come io hebbi inteso , che doppo sì breuissimo trauaglio s'acquistaua l'eterna gloria : mi parue , che qual si voglia fatica fosse poca ; la quale per quella si patisce .

Altre sorti di Rimedij medesimamente breui mette Santo Agostino contra ogni sorte di vitij ; liquali (dicono alquanti) sono di S. Lione Papa , doue mette la maniera della tentatione del vitio , & le considerationi , & sentenze per resistere al vitio. Iquali Rimedij essendomi parsi molto vtili , ho voluto ancora mettergli quà .

*Comincia adunque prima la Superbia ,
& dice .*

Certamente tu sei da piu che siano molti altri in sauezza , in parlare , in ricchezze , & in molte altri habilitadi ; & però è cagione che ti tenghi per superiore a quelli .

L'Ha

Libro Secondo ,

L' Humilia risponde.

Ricordati, che sei poluere, & cenere; marciume, & cibo da uerini, & quātunque sij potente, & grande, se tu non t'humiliarai, lascierai d'essere quello, che sei. Dimmi? Perauentura sei tu da piu che l'Angelo, che cascò? Risplendi tu in terra, più che Lucifero risplendesse nel cielo? Adunque se colui per causa della Superbia da tant'altezza cascò in tantā miseria; come vuoi tu miserrimo leuarti a tanta gloria, perseverando nella medesima Superbia?

La Vanagloria dice.

Fa quanti beni tu puoi; & fagli sapere a tutto il mondo, accioche tutti gli huomini ti tenghino per buono, & t'honorino.

Il timor d'Iddio risponde.

Gran pazzia sarebbe dar per cosa temporale questo, con che si fa acquisto della gloria eterna; & però affaticati quanto puoi, per coprir (almanco con la uolontà) le buone opere, che fai. Perche se con la volontà le terrai nascoste; non farà vanità il mostrarle. Percioche non si può dir publico quello, che nella uolontà stia in secreto.

L' Hippecrisia dice.

Già che in verità nessun bene hai in te; almanco fingi nell'estrinseco hauere quello, che non hai; acciò che da tutti non sij abborrito; se per quello,

lo, che sei, sarai conosciuto.

La vera Religione risponde.

Anzi piu presto ti dei affaticare per essere, & non per parere quello, che non sei; imperoche gliè proprio ufficio del uero Christiano piu presto procurare esser da bene, che parere; percioche ingannando gli huomini con questa fintione, che altro guadagnarai, che la condanna gione della tua anima?

Il Dispregio, & Incubdientia dice.

Chi sei tu, perche debbi seruir ad altri, che siano tuoi inferiori? A te conuien il comandare, & ad altri il seruire, & vbidirti; poiche non ti sono vguali nell'ingegno, nè in discretione, nè in uirtù: Bastati che tu offerui gli comandamenti d'Iddio, & non ti curi di quello, che gli huomini ti comandano.

La Soggeuione, & Vbidienza risponde.

Se gliè bisogno, che tu sij ubidente a i comandamenti d'Iddio, per la medesima ragione dei esser soggetto a i comandamenti de gli huomini: perche il medesimo Dio dice, *Chi vbidisce à voi, vbidisce à me: & chi dispregia uoi, dispregia me.* Et se tu rispondi, che gliè ragione nel ubidire; quando colui, che comanda, sia buono: & non altrimenti. Odi quello, che in contrario ti dice l'Apostolo. *Tutta la potenza de gli huomini deriva da Dio: & le cose, che uengono da Dio sono ordinate.* Si che non appartiene à te sapere

Libro Secondo,

sapere chi sono quelli, che ti comandano; ma solamente quello, che ti comandano per eseguirlo.

L'Invidia dice.

In che cosa sei tu da manco, che colui, ò colei? Adunque perche non farai tu sì honorato, & ancora più che loro? Quante cose puoi tu fare, ch'essi non possono? Però gliè contra giustitia, che loro s'agguagliano a te, ò che ti siano superiori.

La Concordia risponde.

Se nella Virtù auanzi gli altri, farai più sicuro nel basso luogo, che nell'alto: Perche gliè più pericoloso il cascare. Et quantunque molti siano tuoi uguali, ò superiori nella fortuna, che pregiudicio ne riceui tu per questo? Doueresti auuertire, che hauendo tu invidia a chi è nel luogo più alto: ti fai simile a colui, delquale si scriui, Per l'invidia del Diauolo è intrata la morte nel mondo; & quello imitano tutti coloro, che sono suoi partegiani.

L'Odio dice.

Non piaccia à Dio, che tu vogli bene a colui, che in ogni cosa ti si mostra contrario, sempre mormora di te; ti dà sempre la burla, sempre ragiona del peccato, che tu hai fatto, & finalmente in tutti i suoi detti, & fatti t'offende. Non è dubbio, che se non ti portasse odio, non ti porria sotto i suoi piedi.

L'A-

L' Amor vero risponde .

Per esser queste cose abhorrite tra gli huomini : perciò dobbiamo noi abhorrire l'immagine di Dio nell'huomo ? Forſi che C H R I S T O mentre ſtaua conſitto in Croce , non amaua tutti i ſuoi nemici : & partendofi da queſto mondo , non ci ha comandato , che ancora noi faceſſimo il medefimo ? Adunque getta fuori del tuo petto qualunque amaritudine d'odio, & beui la dolcezza dell'amore , pche oltra le ragioni eterne ch'a queſto ti obligano , neſſuna coſa è in queſta vita più dolce , ne più ſoaua , che l'amore : nè manco v'è coſa più amara, nè più diſpiaceuole, che l'odio : ilquale è ſimile al cancaro, che rode il membro, nel quale ſia .

La Mormoratione dice .

Chi può più ſofferire , nè tacere i molti mali , che da colui , o da colei ſono ſtati fatti , ſe non chi gliè conſentiente , o complice ?

La Correttione charitativa riſponde .

I mali del proſſimo non ſi deono paleſare , nè manco in quelli ſe gli dee conſentire ; ma dee il medefimo delinquente eſſer ammonito con charità , & ſopportato con pazienza . Et conuiene alle volte , che gli errori del delinquente ſiano taciuti , accioche a tempi conuenienti ſiano ripreſi .

Libro Secondo,

La Ira dice.

Come si può sopportare con pazienza quello, che con effoteco si fa? anzi il sopportare gliè peccato, & doueresti resistergli con grande sdegno; perche altrimenti ogni giorno si faranno cose peggiori.

La Pazienza risponde.

Se la passione di Christo si reca alla memoria, non vi farà cosa, che con animo tranquillo non si sopporti. Perche, si come dice S. Pietro: *Christo ha patito per noi. & ci ha lasciato l'esempio acciò che seguiamo le sue vestigia*. Ilquale quando patiuà, non s'adiraua, nè manco minacciaua à coloro, che lo maltrattauano. Massimamente essendo sì poco quello, che noi patimo paragonato con il molto, che lui ha patito: perche lui ha sopportato ingiurie, schernimenti, schiaffi, l'atillate, spine, & la croce: & noi miserabili per una parola ci conturbiamo: & per una villania ci pare, che siamo amazzati.

La Durezza del cuore dice.

Perauentura dei tu parlare dolcemente, & con parole piaceuoli con certi huomini pazzi, & insensati, che paiono ne' tuoi costumi animali bruti: & che per la cortesia, che con essi s'usa, uengono ad insuperbirsi tanto più?

La Mansuetudine risponde.

In questo non si dee uedere il tuo consiglio,

figlio, ma quello dell' Apostolo, che dice: *Non conuiene al seruo del Signore litigare; ma dee in ogni cosa esser mansueto.* Et questo uizio del litigare gliè piu biasimeuole ne' sudditi, che nelli prelati; che molte uolte accade, che gli sudditi dispregiano le parole benigne, & piaceuoli delli suoi prelati.

La Presonione, & Temerità dice.

Tu hai nel cielo Dio per testimonio: non t'è bisogno far conto di quello, di che hanno sospetto gli huomini in terra.

La debita Satisfattione risponde.

Non è giusto, che si diano occasioni di mormorare; nè di palesare quello, di che si sospetti; ma se con verità sei ripreso; confessa la tua colpa; & se ti riprendono a torto, niega con mansuetudine.

La Pigrizia dice.

Se tu continuamente attenderai à studiare; orare, & piangere, perderai la uista; se nella notte uegghiarai troppo, ti seccherai il ceruello; & se ti eserciti con superchie fatiche, diuentarai inhabile per gli esercitij spirituali.

La Diligenza, & Fatica risponde.

Perche trarai ad intendere, che sij per uiuere molti anni? nell'quali possi patire quelle fatiche? chi ti fa sicuro, che domattina tu sij uiuo; nè manco n'tra l'hora presente? Non ti ricordi di quello, che t'ha detto il Salvatore: *Vegghiate; perche non sapete l'hora, nè il giorno.* Per-

Libro Secondo,

rò allontanata da te ogni negligenza; per-
che non guadagnano il regno de' Cieli
i negligenti, & pigri; ma soli i valorosi,
& diligenti.

L'Avaritia dice.

Se tu dai a stranieri gli beni, che pos-
siedi, con che potrai sostentare i tuoi?

La Misericordia risponde.

Ricordati di quello, che interuenne
al ricco Epulone, il quale si vestiua di
porpora, & tela sottile; & non è stato
dannato per hau er rubbato la robba di
altri, ma perche non dana della sua. Per
ilche stando nell'Inferno arriuò a tanta
misericordia, che domandò vna goc-
ciola d'acqua, & non gli fu data; perciò
che quando il pouero gli addimanda-
ua delle fregole di pane, esso non gliè
ne dette.

La Gola dice.

Dio ha creato tutte le cose da man-
giare, accioche ne godino; però chi
non ne vuol mangiare, che altro fa, se
non dispreggiare i beneficij d'Iddio?

La Temperanza risponde.

L'vna di queste cose, che dici, gliè
vera; perche tutte le cose da mangiare
sono itate create da Dio, accio che
l'huomo non muoia di fame; ma ac-
cio che l'huomo non trapassi la giusta
misura, comandò, che l'huomo faces-
se astinenza; & il non astenersi si rac-
conta per vno de' maggiori peccati di

Sodoma : laquale è arriuata nell'estremo della perdizione: & però conuiene, che l'huomo sauiο pigli il cibo, si come l'amalato la medicina; non per diletto, ma per bisogno. Colui del tutto vince q̃sto vitio, ilquale non solamente pone misura nella quantità, come dee: ma ancora dispregia gli delicati, & saporiti cibi, eccetto nel tempo della infermità, ouero richiedendolo la Charità.

La vana Allegrezza dice.

Perche nascondi dentro nel tuo cuore l'allegrezza? palesala a tutti: & di alla presenza de' tuoi compagni alcuna cosa da fargli ridere.

La temperata Grauità risponde.

Perche causa hai tu tanta allegrezza? Perauentura hai tu già vinto il Diauolo? e forsi già finito il tempo del tuo bando? Non ti ricordi quello, che dice il Signore, *Il mondo si rallegrerà, & voi v'aurifarete: ma la tristezza vostra si conuertirà in allegrezza.* Però pon freno à cotesta tua allegrezza: perche non hai anchora fuggito tutti i pericoli di questo pericoloso golfo.

Il molto Parlare dice.

Non è peccato il parlar molto, quando si parla bene: si come non lascia di esser peccato il parlar male, quantunque si parli poco.

Il discreto Tacere risponde.

Glie ben vero ciò, che tu dici, ma mol

Libro Secondo,

te volte volendo l'huomo parlar molte buone cose intertiene, che la conuersatione bene incominciata finisce male, & però dice il Sauio. *Nel molto parlare non si può fuggire il peccato*. Et se perauentura nel lungo ragionare tu ti guardi di parole nocive: non possai però guardarti perauentura dalle otiose; dellequali hai da render conto nel giorno del giudicio. Pertanto bisogna tenere misura nel parlare; quantunque le parole siano buone: accioche la conuersatione non finisca nelle male.

La Lussuria dice.

Perche non godi tu adesso delle delectationi, & solazzi: poiche non sai, che cosa ti possa soprauenire? Non è ragione, che tu perdi questo buon tempo, già, che non sai quanto presto passerà; imperochè se Dio non hauesse voluto, che gli huomini godessero di queste delectationi: non haueria nel principio creato huomini, & donne.

La Castità risponde.

Non voglio, che tu fingi non sapere, che cosa ti possa soprauenire doppo la presente vita: perche se tu hauerai viuuto puramente, & castamente, hauerai godimento di solazzi infiniti: ma se la tua vita sarà stata dishonestà, sarai portato a gli tormenti eterni: & quanto piu senti, che'l tempo passi leggermente, tanto piu ti conuen-

uien viuere castamente: perche gliè molto miserabile quell' hora di solazzo, nella quale si perde la vita eterna.

Tutto ciò che infino quà habbiamo detto serue per prouederci d'arme spirituali: lequali per questa battaglia sono necessarie per acquistare la prima parte delle Virtù, che è il mancare di vitiij: & difendere questa mortal casa, nella quale Dio ci ha posti; accioche dal nemico non sia occupata. Imperoche se noi haueremo guardato fidelmente questa habitatione; non ci è dubbio, che quell albergatore celeste alloggiaremo in quella. Poi che si come dice San Gio uanni: *Dio è Charità, & chi stà in Charità stà con Dio: & Dio stà con esso lui. Et colui stà in Charità: Ilquale niente fa contra quella: contra laquale è solamente il peccato mortale. Et contra ilquale peccato mortale serue tutto quello, che per infino quà habbiamo detto.*

**IL FINE DELLA PRIMA PARTE
del Secondo Libro.**



PARTE SECONDA
DEL SECONDO
LIBRO.

Nella quale si tratta dell'effercitio delle Virtù.



*Di tre sortì di Virtù ; nelle quali si
comprende la somma di tut-
ta la Giustitia.*

Cap. XIV.



Sfendosi già detto
nella Prima Par-
te di questo Libro
i viti, co' quali di-
uentano brutte,
& oscure le ani-
me nostre. Dicia-
mo adesso delle
Virtù, che quel-
le adornano, & fanno belle con l'orna-
mento spirituale della Giustitia. Et si co-
me alla Giustitia appartiene dare a cia-
cheduno ciò che se gli deue tãto a Dio
quanto

Parte Seconda.

63

quãto a gli huomini, & quanto a se medesimo; così vi sono tre sorti di Virtù appartenenti a essa Giustitia: & cōpositrice di quella. Vna, laquale fa rendere a Dio il suo debito: l'altra per il douuto a gli prossimi: & l'altra per quello, che l'huomo è obligato a se medesimo. Fatto che l'huomo habbia queste cose, nõ gli resta piu cosa alcuna p cōpire tutte le sorti di Giustitia; della quale fa professione. Ma se vuoi sap in poche parole, & breui cōparationi, i che modo q̃sto si possa fare; dico, che cō q̃ste tre obligationi adẽpirà la p̃sona p̃fettissimamẽte ciò, che deue: cioè, hauer verso Dio il cuore di figliuolo: verso il prossimo cuor di madre: & verso se, spirito, & cuor di Giudice. Queste sono q̃lle tre parti di Giustitia, nellequali disse il Profeta, che si cōprendono tutti i nostri beni, dicendo. *Voglio insegnarti o huomo in che sia ogni tuo bene, & quello che Dio vuole da te. Dio vuole, che tu facci giudicio & che ami la misericordia, & che camini con sollecitudine, & pensiero d' Iddio.* Dicendo adunque, Far giudicio, dimostra ciò che l'huomo dee fare verso se medesimo. Dicendo, Ama la misericordia, dichiara quello, che dobbiamo fare verso il prossimo. Et dicendo. Caminare con sollecitudine, & pensiero di Dio, manifesta il douer nostro verso Dio. Per tanto già che in queste tre cose cōsiste ogni nostro bene; trattiamo di quelle

Libro Secondo,

ampiamente. Perche quantunque ne habbiamo ragionato nel Memoriale della vita Christiana, gliè stato con breuità, però che riseruauamo la dichiarazione d essa materia in questo luogo.

Dell'obligatione dell'huomo verso se medesimo. Cap. XV.



Conciosia che la Charità ordinata nell'huomo cominci da quel medesimo ; po cominciamento noi a trattare di quell articolo, del quale ha prima detto il Profeta : ilquale è Far giudicio, laqual cosa appartiene allo spirito, & cuore di giudice: & questo ufficio dee l huomo fare verso se medesimo . Però che all'ufficio del buon giudice tocca l'hauere ben ordinata , & riformata la sua prouincia , Et conciosia che nell'huomo (come e in vna piccola Republica) vi siano da riformare due parti principali (cioè il corpo con tutti i suoi membri, & sensi; & l'anima con tutte le sue affezioni, & potenze) bisogna riformare , & indirizzare quelle virtuosamente nella forma , che in questo luogo chiaramente: & così l huomo ha uerà adempito quello, di che a se medesimo è debitore .

Della riforma del corpo.

A Riformare il corpo si richiede prima l'ordinata disciplina dell'huomo esteriore; offeruando quello, che nella sua regola dice Santo Agost. cioè, Che nell' andare, stare, e vestire non ui sia cosa, che scandalizi gli occhi d'alcuno, ma che ogni cosa sia conueniente alla nostra professione. Però il seruo di **2. Co.** Dio dee procurare, che la conuersatione sua tra gli huomini sia graue, humile, suaue, & benigna; accioche tutti quelli, che con esso conuersano siano sempre edificati, & gionati con li buoni esempi. L'Apostolo vuole, che siamo come suaue profumo; il quale comunica il grato suo odore, a qualunque cosa, che lo tocca. Si che la mano, che quel profumo hauerà tocco, resta medesimamente con quel suaue odore del fistesso profumo. Per tanto le parole, le opere, il gesto, & la conuersatione degli serui di Dio ha da essere tale che qualunque huomo conuersi con essi, resti edificato, & in vn certo modo santificato per gli esempi, & conuersatione di quelli: & questo è vno de i principali frutti, che da questa modestia seguono; laquale è come vn predicar tacendo; perche non con strepito di parole, ma cou esempi di Virtù inuiuiamo gli

Libro Secondo .

huomini a glorificare Iddio : & all'amor della Virtù. Si come a far questo ci conforta il Saluatore, quando dice ; *Tal*

Matt. 5 *mente riluca il lume nostro dananti a gli huomini, che vedendo essi le vostre buone opere ; glorifichino il padre vostro , ch'è ne' cieli .*

Conformasi cō questo il detto d'Isaia; *Il seruo di Dio ha da essere come vn' arbore bellissimo ; che sia stato piantato da Dio ; accioche chiunque lo vede , per quello glorifichi Dio ;* Ma per questo non si dee intendere , che l'huomo perciò debba fare le buone opere , accioche siano viste ; ma (si come dice San Gregorio.) Talmente si dee fare la buona opera in publico , che l'intentione stia nel secreto ; accioche con la buona opera diamo al prossimo l'esempio ; & con l'intentione di piacere solamente a Iddio , sempre desideriamo il secreto .

Il secondo frutto , che ne segue di questa compositione , è , che l'huomo esteriore sia buona guardia dell'huomo interiore , & conserui la diuotione . Perche gliè sì grande la lega , & vnione tra questi due huomini ; che ciò , che è nell'vno subito si comunica all'altro , & così medesimamente per il contrario : per ilche se lo spirito è ben moderato ; immediatamente si modera il corpo : & per il contrario, se'l corpo , è discostumato ; anchora lo spirito gli diuenta simile . Si che qualunque di que-

questi due gliè come un specchio dell'altro. Perche se come tutto quello, che tu fai, fa lo specchio, che tu tieni, dinanzi ; così anchora qualunque cosa , che fa qual si uoglia di questi due huomini ; si rappresenta nell'altro ; & però la modestia esteriore aiuta molto alla modestia interiore ; & saria gran marauiglia , che si trouasse lo spirito raccolto, & quieto, nel corpo inquieto, & tumultuoso . Per questo dice l'Ecclesiastico: *Chi ha gli piedi leggieri , caderà* : dandoci ad intendere, che mancando di quella grauità, che alla Christiana disciplina conuiene; molte volte hanno da scapucciare, & cascare in molti difetti : si come sogliono fare quelli , che muouono i piedi troppo leggieri, quando caminano.

La terza cosa , alla quale gioua questa Virtù , è ; accioche l'huomo conferui la graue auttorità , che alla persona , & all'ufficio suo conuiene s'egli è persona costituita in alcuna dignità ; si come la conferuaua il Santo Giob, Dilche lui medesimo testifica di se stesso dicendo : *La luce , & il splendore della faccia mia mai per diuersa occasioni , & variati casi cascava in terra* . Il medesimo dice altroue , Che l'auttorità sua era sì grande , che quando i gioueni lo uedeano , si nascondeuano ; & i vecchi si leuauano in piedi ; & i Principi lasciavano di parlare ; &

Libro Secondo,

con il dito posto in su le labbra, comandauano il silentio, sì grande riuerenza gli faceuano . Laquale grauità, accioche fosse molto separata da ogni ramo di superbia : esso huomo Santo accompagnata con tanta benignità soaua, che lui medesimo dice, che sedendo sopra il suo throno era accompagnato come Re dal suo essercito: nientedimeno era consolatione, & ristoro di tutti li miserabili.

Doue tu dei notare, che il mancamento di questa modestia non è da i Sauij tanto ripresa, come gran peccato, quanto per leggerezza ; perche il troppo fare il buon compagno dell huomo esteriore, dà indicio, che l'interiore sia poco moderato, si come già habbiamo detto . Per il che dice l'Ecclesiastico : *La ueste dell'huomo, & il modo del ridere, & del caminare danno indicio, & dimostrano chi lui sia* . Conformasi con questo il detto di Salomone : *Si come nell'acqua chiara dimostra la faccia di chi la guarda ; così gli Sauij conoscono i cuori de gli huomini per l'indicio delle opere esteriori, che di quello vedono* . Queste sono le vtilità, che con esso seco arreca la sopradetta modestia, & veramente sono molto grandi . Per il che non mi piace il troppo fare il compagno, come fanno alcuni : iquali per non esser tenuti per hippocriti ridono, fuor di modo

modo parlando, & dissolutamente si mostrano conuerseuoli in molte cose: & perciò perdono tutte queste vtilità. Imperoche, si come molto bene dice San Giouanni Climaco; Il Monaco non dee lasciare l'astinenza per tema della vanagloria; nè manco è ragione, che lasci d'essere astinente per alcun rispetto del mondo. Perche, si come non si dee uincere un vizio per vn altro; così manco si dee lasciare d'essere virtuoso per alcuna consideratione mondana. Questo è quello, che generalmente appartiene alla modestia dell'huomo esteriore in ogni luogo, & in ogni tempo. Ma perche questa modestia si ricerca molto piu nei conuiti, & a tavola; però ne parleremo piu diffusamente nel seguente Capō, che tratta dell'Astinenza.

Della Virtù dell'Astinenza.

SEguirando in trattare quello, che appartiene alla riforma del corpo, dico, che molto conuiene trattare con rigore, & seuerità, posto a parte la piaceuolezza. Perche, si come la carne morta si conserua con la mirrha, la quale è amara, altrimenti marcirebbe, & farebbe molti uermi: così questa nostra carne per le dilettaçioni, &

Libro Secondo.

piaceuolezze viene a corrompersi, & a empirsi de' uiti, laquale con il vigore, & asperità si conserua nelle Virtù. Per tanto noi tratteremo quà dell'Astinenza, laqual è una delle Virtù più principali, che sono necessarie per acquistare le altre Virtù. Gliè ben uero, che gliè molto difficile l'acquisto di quella per la contradittione, che contra essa tiene la nostra natura corrotta. Et quantunque quello, che contro alla Gola habbiamo detto di sopra, bastaua per intendere la conditione, & il valore dell'Astinenza, perche conosciuto un contrario, si conosce anchora l'altro: nientedimeno per maggior chiarezza di questa dottrina, sarà bene trattarne particolarmente, dichiarando, & in che modo s'acquisti, & in che modo si adoperi.

Cominciando adunque a dire della modestia, che a tauola si dee tenere, dico, che lo spirito Santo singolarmente ce lo insegna nell'Ecclesiastico con queste parole: *Vsa delle cose, come huomo modesto, quando dinanzi ti sono poffe, accioche da gli huomini non si abhorrisco, se ti vedono disconfumato nel mangiare. Et prima de gli altri finirai: perche così lo richiede l'ordine, & la disciplina della temperanza: & se nel mezzo di molti altri in fedrai, fa che tu non si tuai il primo a mettere la mano nel piatto.*

so; nè anco in domandare prima da bere, Certamente queste regole sono molto conuenienti alla vita morale: & degne di quel Signore, che ha fatto tutte le cose con grandissimo ordine; & che vuole, che noi ancora offeruiamo all'ordine. Questa medesima disciplina n'insegna San Bernardo, dicendo: Nel mangiare dobbiamo tener ordine, & offeruare il modo, il tempo, & la quantità, & qualità de' cibi. Il modo, perchè l'huomo non dee diffondersi, & occupare tutti i sensi suoi sopra i cibi: il tempo, perchè non dee anticipare l'hora ordinaria del mangiare: la qualità, perchè si dee contentare di quello, che gli altri mangiano; & non ricerchi altre particolarità, nè delizie, eccetto per necessità. Questa è la regola, che ci dà in poche parole quel Santo huomo.

La regola, che ci dà San Gregorio ne' suoi Morali, non è molto differente da questa, dicendo; L'Astinenza non anticipa l'hora del mangiare: laquale non offeruò Ionathas, quando mangiò il fiale di mele. Nè manco si può dire Astinente colui, che desidera cibi saporiti, come fecero i figliuoli d'Israel nel deserto: iquali desiderauano i cibi di Egitto. Nè manco è Astinente colui, che desidera cibi apparecchiati curiosamente,

Icine

Libro Secondo,

ilche fecero i figliuoli d'Heli. Nè manco l'Astinente dee mangiare per infino, che si senta satio, come faceuano quelli di Sodoma. Nè manco l'Astinente dee mangiare con fouerchia auidità, come fece Esau; ilquale per una scudella di lente vendette le ragioni della prima genitura. Per infino quà sono parole di San Gregorio, nelle quali breuemente comprende molte cose, & pone conuenienti essempli. Piu ampiamente tratta di questa materia Hugo di Santo Vitto-
re; il quale nel libro della Disciplina monastica insegna l'osservanza, che si dee tenere nel mangiare, con queste parole. In due parole si dee osservare la disciplina, & modestia del mangiare; cioè per rispetto del cibo, & di chi mangia: perche chi mangia dee tener modestia nel mangiare, nel tacere, nel guardare, & nella compositione del corpo; accioche non chiacchiari, nè guardi per tutto, & tenghi tutte le membra composte: percioche sono alcuni, i quali posti a sedere a tauola subito dimostrano l'auidità della sua gola, l'immodesto suo animo, & il poco riposo delle sue membra: scorlando la testa, tirando in sù le maniche, & alzando le mani: sì che come, che essi soli douessero mangiare tutte quelle vinande: così fanno certi gesti, per iquali dimostrano la golosa sua auidità. Et sedendo

do in un luogo con le mani , & con gli occhi discorrono per tutto . Et in un medesimo tempo domandano il vino, tagliano il pane , & scuoprono i piatti, & si come fa il Capitano di soldati, che vuole combattere alcuna fortezza ; così costoro stanno sopra se pensando per qual cibo debbano cominciare, conciosia che per tutti vortiano dare l'assalto . Tutte queste male creanze dee euitare nella sua persona colui , che mangia : & nel mangiare dee guardare quello, che egli mangia , & con modestia ; si come habbiamo già dichiarato . Et quantunque in ogni tempo bisogni appressarsi alla tauola con questa ciuiltà quando si ha fame molto più : & massimamente quando la delicatezza de' cibi preciosi muoue l'appetito, perche allhora sono maggiori gli incentiui della gola, per la buona dispositione dell' Organo del gusto, & per l'eccellenza dell'oggetto. Auuertischi adunque la persona attentamente in questo caso , accioche la gola non gli dia ad intendere , ch'egli habbia sì gran fame , che mangierebbe , & la tauola, & le touaglie . Perciò diceua benissimo San Giouanni Climaco , che la gola era hippocrita del uentre : perche nel principio del pasto finge di hauerè maggior fame , & che in verità non ha nell'effetto ; & però gli pare dover

man-

Libro Secondo ,

mangiare ogni cosa: del qual inganno poco dipoi si chiarisce ; poi che con molto manco la persona resta satisfatta .

Per rimedio di questo deue l'huomo pensare , quando si mette a tauola , che (si come un Filosofo) habbia due forastieri , alli quali ha da prouedere , cioè lo spirito ; & il corpo ; & al corpo dee prouedere del suo cibo , & allo spirito anchora del cibo , appartenente ad esso , dandoglielo con quella modestia , che comandano le leggi della Temperanza : & questo è far virtù , laquale è cibo , che nutrisce l'anima . Medesimamente gliè conueniente rimedio per questo vitio , mettere con la consideratione in una bilancia i frutti della virtù dell'Astinenza ; & nell'altra la breuità della delectatione della gola , accioche per questa consideratione l'huomo veda , come non è giusto , che si perdano tanto grandi frutti per sì breue , & bestiale delectatione . Per intelligenza di questo si deue molto auuertire , che di tutti i sensi corporali sono i manco degni il tatto , & il gusto , perche non uè alcun animale nel mondo , che non habbia questi due sensi , come sia che a molti manchino gli altri tre ; cioè , Vedere , Vdire , & Odorare ; & si come questi due sensi sono i piu materiali , & meno degni de

de gli altri ; così le delectationi, che da quelli procedono, sono le piu vili, & le piu bestiali ; conciosia che nel mondo non vi sia animale, che prenda quelle.

Queste delectationi non solamente sono vilissime, ma ancora breuissime ; perche non durano piu, di quanto l'oggetto materialmente stà congiunto a quelli sensi : come vediamo, che la delectatione del gusto non dura piu, di quanto il mangiare, o cibo tocca il palato ; del qual subito, che sia partito, cessa la delectatione. Adunque se questa delectatione è sì bestiale, & sì breue ; chi sarà quell'huomo tanto simile alli brutti animali, che da se discacci la Virtù dell'Astinenza (dellaquale si predicano tanti, & tanti grandi frutti) per vna delectatione tanto vile, & poco degna ?

Questo solo doueria bastare per vincere questo appetito, & molto piu se qua si ponessero molte altre ragioni, che all'Astinenza ci obligano. Il seruo d'Iddio adunque ponga (si come habbiamo detto) in vna bilancia la breuità, & la viltà di questa delectatione : & nell'altra la bellezza dell'Astinenza, con i frutti, che da essa dependono, & gli effempi de i Santi, & le fatiche de i Martiri (i quali per fuoco, & per acqua sono passati al Cielo) la memoria
delli

Libro Secondo,

delli suoi peccati; con le pene dell Inferno, & del Purgatorio; che per qualunque di queste considerationi egli dirà, che bisogna abbracciar la Croce, affigger la carne, rifrenar la gola, e satisfare a Dio, co'l dolore della penitenza per la delectatione della colpa. Et se con questo apparecchio s'asserterà a tavola, vedrà quanto gli parerà facile ripuntiare, e discacciare da se tutte queste delectationi. Et se tutta questa providenza è necessaria nel mangiare molto, maggiore si richiede nel bere il uino; perche tra tutte le cose, che sono contrarie alla Castità, la piu contraria è il vino; per il quale trema questa Virtù come per un nemico capitale, perche l'Apostolo già l'ha auvertita, dicendo, *Che nel vino sta la lussuria*, ilquale è tanto piu pericoloso, quanto piu bolle il sangue ne gli anni giouenili; per ilche dice San Girolamo; Il vino, & la gioventù, sono due incentiui della lussuria. Perche gettiamo oglio alla fiamma? Perche mettiamo legna nell'ardente fuoco? Il uino essendo calidissimo infiamma tutti gli humori, & membri del corpo, & specialmente il cuore, alquale drittamente s'auuiua, & doue gliè il seggio di tutte le nostre affettioni: lequali perciò dal uino sono fortemente infiammate; per laqual cosa in questo tempo è maggiore l'Allegrezza,

za, & l'Ira, & il Furore, & l'Amore, & l'Ardire, & la Delettatione, & così tutte le altre affettioni. Perilche pare, che essendo vno de i principali officij delle Virtù morali il mitigare queste affettioni: il vino è di tale qualità, che fa tutto il contrario; conciosia, che con la vehementia del calor suo infiamma ciò che da queste virtudi s'ammorza; perciò dal vino si doueria l'huomo guardare grandissimamente. Da questo sogliono procedere chiacchiare, riso soperchio, ostinatione, contrasti, gridori altissimi, scuoprimenti di cose secrete, & altre simili disordini, sì perche all'hora le affettioni sono maggiori, come ancora, perche la ragione viene ad oscurarsi per i fumi del vino. A questo vi s'aggiunge l'occasione, che si ha d'uscire dal douere per cagione della compagnia con chi mangia; & tutte queste cose insieme vengono a parturire questi, & molti altri disordini. Per ilche elegantemente disse vn Filosofo, che dalle vite procedeano tre graspi, il primo di necessità; il secondo di delettatione; il terzo di furore; per le quali parole voleua dire, che'l beuere poco vino seruiua alla naturale necessità, ma l'eccedere in questo seruiua piu alla delettatione, che alla necessità; il passar di troppo questa regola causa furore, & pazzia; & perciò

tutte

Libro Secondo,

tutte le cose, che l'huomo fa in quel tempo, debbono essere tenute in sospetto, perche (regolarmente parlando) in quel tempo non solamente ha parte in essi la ragione, ma anchora il vino, il quale è il peggiore de' consiglieri. Et non manco si dee guardar l'huomo dal troppo parlar, ò contrattare a tauola che doppo che da tauola si sia leuato, se vuole esser libero da tutti questi pericoli; perche molte volte si comincia il ragionamento in pace, & si finisce in guerra; & molte volte con il caldo del vino scuopre l'huomo alcune cose, che vorebbe hauer raciute. Et dice Salomone; *Nessuna cosa è secrata doue regna il vino.* Et benchè ogni parlare superchio sia degno di riprensione in questo tempo, molto più gl'è, quando si parla di cose da mangiare, biasimando, ò lodando il vino, ò frutti, ò pesce, o altra cosa, che mangiando; ouero trattando di diuersità di cibi, di questo, ò di quel paese, ò di pesci di tali, ò di tali fiumi; perche tutti questi ragionamenti sono inditij d'animi d'huomini intemperati che tutta la vita sua vogliono consummare, non solamente mangiando con la bocca, ma anchora con il cuore, con l'intelletto, con la memoria, & con le parole.

Molto più si dee guardare chi è a tauola

nola di mangiare le vite del prossimo; la qual cosa penetra piu al fondo.

Conciosia che (secondo San Chrysostomo) questo non è mangiar carne di altri animali, ma d'huomini; ilche, è contrario all'humiltà: per ilche si legge di Santo Agostino, che per escludere questo vitio familiare in ogni mensa, haueua fatto scriuere nel luogo, doue mangiaua, due versi, che in sententia diceuano, *Chiunque si diletta rodere con parole la vita de gli assenti: sappia che questa tanola non è stata apparecchiata per essi*. Qui medesimamente si dee notare, che si come dice San Girolamo: Molto meglio è mangiar poco ogni giorno, che doppo molti giorni di digiuno mangiar so perchio. Quella acqua (dice il medesimo) fa grande vtile alla terra, che cade, a poco, a poco nelli suoi tempi; ma la pioggia furiosa consuma gli terreni. Quando tu mangi, ricordati, che non viui per seruir al ventre; ma che subito doppo di hauer mangiato dei studiare, o leggere, o fare altra buon'opera: allaquale serai inhabile, se hauerai il stomaco troppo carico: & a questo modo ogni volta che mangi, o beui, misurarai non quello, che alla botca diletta, ma quello che la necessità, & la Virtù ricerca. Noi non ti persuademmo, che t'am-

mazzi

Libro Secondo,

mazzi di fame, ma che non serui alla delectatione piu di quelllo, che all'vso della vita conuiene; perche, il tuo corpo, si come di qual si voglia altro animale, ha bisogno di nutrimento, accioche non manchi, & ancora ha da essere guardato dal troppo; accioche non creppi. Erperciò dice San Bernardo, Alla carne conuiene, che sia ristretta, non consumata aggrauata, non stracciata; & che sia humiliata, accioche, non s'insuperbisca; che serua, & non che sia signora. Questo basta per intendere ciò che tocca a questa Virtù. Chi vorrà di piu di questo sapere i grandi frutti, che da quella seguono; & quanto gioui per ogni cosa, non solamente per l'anima; ma anchora per il corpo, cioè per la salute, per la vita, per l'honore, & per la robba, legga vn Trattato, che habbiamo scritto sopra questa materia nel fine del Libro dell'Oratione, intitolato la Terza Parte della Meditatione.

Della custodia de i sensi.

CAstigato, & riformato, che habbia
mo il corpo secondo la sopradetta
forma, conuiene riformare anchora
gli sensi d'esso corpo; nella qual cosa
bisogna, che gli serui di Dio habbiano
grande

grande auuertimento ; & massimamente negli occhi, che sono come vna grande porta , per iquali passano tutte le vanitadi , ch'entrano nelle anime nostre ; & molte volte sogliono essere balconi di perditione , per iquali entra la morte ; & spetialmente le persone date all' oratione tengono particolarmente bisogno d'hauere gran guardia in questo senso del vedere ; per conseruare la Castità ; & per hauere raccolto il cuore ; perche altrimenti le immagini delle cose che entrano per queste porte in noi , lasciano nell'anima dipinte molte figure ; le quali la molestano quando si dà all' oratione , ò alla meditatione ; & fanno , che non pensi in altro , che in quello , che hanno dauanti ; & però le persone spirituali trauagliano , & procurino d'hauer la vista tanto raccolta , che non solamente non vogliono voltare gli occhi nelle cose , che gli possono far danno , ma anchora si guardino di vedere belli edificiij , & immagini di pretiose tapezzarie ; & altre simili cose , per hauere piu libera , & pura l' imaginatione , nel tempo , che trattano con Dio ; perche questo essercitio è tale , & tanto delicato , che non solamente s'impedisce con gli peccati , ma anchora con le rappresentationi delle immagini delle cose quantunque non siano male . Nell' vdire conuiene medesimamente

ha-

Libro Secondo ,

hauere altrettanto custodia : come ne gli occhi , perche per queste porte entrano anchora nelle nostre anime molte cose che le impediscono, inquietano; distruggono , & l'imbrattano . Dobbiamo guardarci non solamente d vdire cose pegiudiceuoli: ma anchora dell'v- dire nuoue cose mondane , che a noi toccano. Perche alle persone, che in questo non si guardano , accade, che poi ne patiscono nel tempo del raccogliersi ; percioche se gli rappresentano le immagini delle cose, che hanno vdite: le quali talmente gli occupano i cuori, che non li lasciano puramente pensare d'Iddio . Del senso dell'odore non v'è, che dire , perche portar odori , ò essere amico di quelli (oltre ch'è cosa di lasciuui, & sensuali) è cosa infame: non di huomini , ne manco di donne da bene. Del gusto vi faria anchora molto da dire ; ma nella rubrica precedente noi ne habbiamo già trattato ragionando della Virtù dell'Astinenza .

Della custodia della Lingua ,

Della lingua , c'è molto da dire: con cio sia che'l Sauio dica . *La morte, & la vita sono in mano della lingua* . Per le quali parole dette ad intendere, che tutto il

to il bene, e male dell'huomo: confitta nella bontà di mala guardia di questo membro. Questa guardia non mancossi ha auuertito l'Apostolo S. Giacopo, di Iac. v. cendo: *Si come le grandi navi sono governate con vn piccolo timone: & i feroci cavalli con vn picciol freno: così qual si voglia, che hauerà la sua lingua ben gouernata sarà potente à metter in ordine tutta la vita sua.* Adunque per gouernar bene questo membro conueniene, ch'ogni volta, che vorremo parlare poniam mente a quattro cose, cioè, à quello, che si dee dire, al modo di dire, al tempo del dire, & al fine perche si dee dire: & prima habbiamo detto di quello, che si dee dire, cioè della materia, di che vogliamo parlare. Perciò dobbiamo considerare quello che dice l'Apostolo: *Nuna altra parola esca fuori della bocca nostra, se non buona & utile per edificare gli auditori: & in vn altro luogo specificando più le parole cattive, dice, Parole sporche, parole* Eph. 4
adulatorie, & buffonarie, che non conuen- gono alla gravità dell'incensione nostra, non siano nominate tra voi. Si che, come si suol dire, che gli marinari tengono nella carta da nauicare notati tutti i luoghi pericolosi, nelli quali possono le navi pericolare, accioche possano guardarlene: così il seruo di Dio dee tener notate tutte le sorti delle cattive parole, per guardarlene, accioche in

Libro Secondo,

quelle non pericoli. Et non manco de-
essere tacito nelle cose, che in secreto e-
fiano state raccomandate, che in qua-
si voglia pericoloso scoglie faccino
marinari, guardandoti di scoprirle, ac-
cioche per queste non pericoli. Nel
modo del parlare ci conuiene essere ac-
corti; accioche non parliamo troppo
delicati, nè troppo inconsiderati, nè
troppo curiosi con parole esquisite, ma
dobbiamo parlare con grauità, con ri-
poso, & con mansuetudine parole sem-
plici e chiare. A questa parte s'appartie-
ne auuertire il parlatore, che non sia osti-
nato, & amico di volerla sempre vince-
re; perche molte volte per questo si per-
de la pace della conscientia, & anchora
la carità, la pazienza, & gli amici. Con-
ueniente cosa è a i cuori generosi, lasciar-
si alle volte vincere in simili contrasti;
& è cosa d'huomini prudenti & discre-
ti fare quello che'l Sauio aconsiglia,
dicendo: *In molte cose ti conuiene mo-
strarti non sapere: & ascoltar con silentio,
& domandare a quelli che sanno.* La ter-
za cosa, che si dee guardare, habbiamo
detto essere il tempo, cioè, che diciamo
le cose al suo tempo, perche (si come di-
ce il Sauio) *Dalla bocca del pazzo non è ben-
uoluta la parola sententiosa; perche non
la dice nel conueniente suo tempo.* L'ultima
cosa, a che dobbiamo auuertire, gliè il
fine, & intentione che habbiamo, quan-
do

do parliamo; perche alcuni parlano buone cose, per parer fauij; altri per parer di sottil ingegno, o buoni parlatori: de' quali l'vno e' hippocrisia, & l'altro vanità, & pazzia; & però bisogna auuertire, che non solamente siano buone le parole; ma anchora che l'ane, per il quale sono dette, sia buono, preattendendo sempre con purissima intentione la sola gloria di Dio, & l'vtilità del prossimo.

Anchora conuiene, oltre le sopradette cose, considerare chi parla: perche il giouine tra vecchi, & il semplicitotto tra fauij, & il secolare tra Sacerdoti, & religiosi; e finalmente douunque non sia ben'vdita la parola di chi parla, bisogna per far bene & lodeuolmente, che taccia. Tutte queste considerationi dee fare, chi parla, accioche non erri: & perche non è d'ogn'vno auuertire a queste circostantie: però gliè gran rimedio ritirarsi al porto del silentio; doue col solo pensiero di tacer l'huomo può soddisfare a tutte queste osservanze, & obbligazioni: perche dice il Sauio; Se il

parro sacse, saria reputato fa-
uio: & se egli senesse la
labbra chiuse, à mol-
ti parebbe
discre-
to.

Pro.
17.

Libro Secondo;

Della mortificazione delle affettioni,

HAuendo noi governato in questo modo il corpo con tutti i suoi sensi, ci resta anchora la maggior parte: di questo negotio, cioè il governo dell'anima con tutte le sue potentie. Et prima s'offerisce l'appetito sensitivo, il quale abbraccia tutti i desiderij, & naturali mouimenti, come sono amore, odio, allegrezza, mestitia, desiderio, timore, speranza, sdegno, & altre simili affettioni. Questo appetito è la parte men degna dell'anima nostra, il che ne fa piu simili alle bestie, lequali in tutto, e per tutto si reggono per questa affettione dell'appetito. Questo è quello, che piu n'auitisce, & piu ne tira alle cose terrene, & allontana dalle cose del cielo; Questa è la vena, & la fontana di tutti i mali, che sono nel mondo, & è quella, che causa la nostra perditione: però diceua San Bernardo; Cessi la propria volontà (che sono i desiderij di questo appetito) & non vi sarà bisogno dell' Inferno. Qui consiste la bottega, & magazzino della mutatione del peccato; perche da questo luogo piglia forze, & armi, per ferirci piu profondamente. Questa è a noi vn'altra Eua, che è la parte piu debole, & piu inchinata alle basse cose dell'anima nostra; per laquale

laquale l'antico serpente assalta il nostro Adamo, cioè la parte superiore dell'anima, doue è l'intelletto, & la uolontà; accioche voglia voltargli occhi nell'arbore vietato. Questa è quella, nellaquale il peccato originale scuopre piu le forze sue; & doue egli piu gagliardamente pose tutta la forza del suo ueleno. Qui sono le battaglie, qui le cadute, qui le vittorie de' ualenti, & le corone. Voglio dire, che qui sono le cadute de' deboli, qui le vittorie de' valenti, qui le corone de' virtuosi, & finalmente qui è tutta la militia, & esercizio delle virtù; perche nel domare, & nell'infrenare queste fiere bestie feroci consiste gran parte dell'esercizio delle Virtù morali. Questa è la vigna, doue dobbiamo lauorare sempre, & l'orto che habbiamo a coltiuare. Qui sono le cattive piante, che siamo tenuti fuciliere, & piantarui le piante delle Virtù. Però il principale esercizio del seruo di Dio gliè l'andare sempre per questogiardino con l'alcinelle in mano, & tagliare, & disfradicare le cattive piante che fossero tra le buone; ouero stare auuertito; come l'accorto condottiere, o Capitano sopra queste affettioni per stringerle, reggerle, & indirizzarle, alle volte allentando, & alle volte tirando le funi, & raccogliendo le redini, accioche quelle non vadino al passo, che pia-

Libro Secondo,

senza a esse; ma secondo che vuole la legge della ragione. Questo è l'esercizio principale de i figliuoli di Dio, i quali non si reggono piu per le affettioni del sangue, nè della carne; ma per lo spirito di Dio. Qui è la differenza tra gli huomini spirituali, e carnali; perche gli vni si muouono per le affettioni carnali, come fanno gli animali bruti; & gli altri per lo spirito di Dio, & per la ragione. Questa è quella mortificatione, & quella mirra lodeuole; che n'insegnano le sacre scritture. Questa è quella mortificatione, & quella sepoltura, allaquale spessissime volte n'inuita l'Apostolo. Questa è la croce, & il negare se medesimo; che ci predica l'Euangelio. Questo è l'alto Giudicio, & Giustitia che spessissime volte ci dicono i Salmi, & i Profeti. Per ciò qui principalmente ci bisogna mettere tutte le nostre fatiche, sforzi, orationi, & esercizi. Et particolarmente bisogna, che ogn'vno habbia benissimo intesa la sua natural conditione, & inclinatione; & in quello sia più auuertito, doue sente che sia maggiore il pericolo. Et quantunque dobbiamo sempre hauer guerra contri i nostri appetiti, molto piu dobbiamo hauerla con i desiderij dell'honore, delectationi, & beni temporali; perche queste sono le radici, e principali fontane di tutti i mali. Auuertiamo ancora di non essere appetitosi;

cioè

cioè molto desiderosi, che sempre si faccia la nostra volontà ; & che s'adempino tutti i nostri desiderij ; perche questo è vn vizio pericolosissimo , per farci facilmente cascare : & sempre trauaglia la mente . Ilqual vizio è molto familiare a' gran Signori ; & a tutte le persone a-
 mezze ad esser vbidite . Però ci giouerà grandemente l'esserciarci nelle cose contrarie ai nostri appetiti ; & il negare la nostra volontà nelle cose lecite , acciò che a questo modo stiamo piu pronti , & piu agili per negarla nelle cose non lecite ; perche non manco si richiedono queste proue per far l'huomo destro nelle armi spirituali , che nelle carnali ; anzi tanto piu , quanto gliè maggior vittoria il vincere se medesimo , & i Demonij , che tutto il resto . Dobbiamo ancora esserciarci ne gli vfficij humili , & bassi , senza poner mente al dire delle genti ; conciosia che poco possa dare il mondo , nè manco può torre cosa alcuna alla

persona , che tiene Iddio per sua heredità , & per suo thesoro .

Libbo Secondo ;

Della riforma della Vita .

PER acquistare la sopradetta mortificatione gioua grandemente la riforma , & ornamento della volontà superiore , che è l'appetito ragioneuole : la quale dobbiamo adornare con tre sante affettioni tra molte altre , che per questo seruono : le quali sono , Humiltà di cuore , Pouertà di spirito , & Odio santo di se medesimo : Perche queste tre cose fanno molto piu facile il negotio della mortificatione . Humiltà (sì come la diffinisce San Bernardo) è dispregio di se medesimo ; il quale nasce dalla profonda , & vera cognitione di se stesso . Alla qual Virtù appartienè bandire dall'anima tutti i rami , e figliuole della Superbia , con tutti i desiderij di honore ; & mettersi nel piu basso luogo delle creature ; credendo che qual si voglia altra creatura , c'hauesse gli apparecchi per ben viuere , che Dio ha dato a noi , si mostrerebbe piu gradita , & ne cauaria piu frutto , che noi : & non basta hauer l'huomo in se questa cognitione , e dispregio tra se stesso ; ma bisogna ancora mostrarlo nella conuersatione : dimostrandosi piu piano , & piu humile , che sia possibile , secondo la qualità del suo stato , facendo poco conto de' giuditij , & sgridi del mondo , ch'a que-
sto

sto s'oppongono. Perilche cōuisione, che tutte le cose nostre diano inditio di Povertà, & d'Humiltà, sottomettendoci per amor d'Iddio, non solamente a i maggiori, & a' nostri pari: ma ancora a i minori.

La seconda cosa, che per questo si richiede, è Pouertà di spirito, che è un dispregio uolontario delle cose del mondo, & un cōtentarsi della sorte, che Dio alla persona ha dato, per pouera che sia. Questa comune colpa taglia le radici di tutti i mali (laquale schiama Cupidigia) & pone l'huomo in tanta pace, & tranquillità di cuore, che Seneca hebbe ardimento di dire queste parole; La persona, che tiene chiusa la porta a' desiderij della sua cupidità, può concorrere con Gioue in felicità, & beatitudine. Volendo dire, ch'essendo la felicità del l'huomo nella scienza de' desiderij del suo cuore, quello, che è peruenuto ad habere quieti questi desiderij, può dire, che sia arriuato al lume della felicità; o almeno tiene già fatto acquisto di gran parte di quella.

La terza affezione è l'odio fatto di se medesimo; delquale disse il Saluator nostro; *Ecce ego che amo la mia vita, la rendo* 10.12. *na? & chi l'abborrisce, la conserva per l'eterna vita.* Laqual dottrina non si debbe intendere del mal'odio, che di se hanno gli huomini dispersi; ma

Libro Secondo ,

fi dee intendere di quell'odio, c'hebbero i Santi uerso la sua propria carne: come uerso cosa, che gli era causa di molti, e molto importanti mali; & sempre gl'impediua molti beni; & però la trattarono, non come lei uolena: ma secondo che comanda la legge della ragione: laquale molte uolte vuole, che quella maltrattiamo, come serua dello spirito: altrimenti uerrebbe a farsi, come dice il Sauio: *L'huomo, che delicatamente nutrice il suo seruo nella fanciullezza: poi lo ritrouara rubello, & contumace, quando gli comandara alcun seruiigio.* Per il che in altro luogo ci auertisce, che come a bestia indomita, gli diamo delle bastonate, & sbrigiate; & tenendola con le balze, & ceppi, la facciamo trauagliare, accioche non stia in otio, e così non diuenga superba, e maligna. Si che questo santo odio appropriatamente gioua per il negotio della mortificatione (cioè per mortificare, & tagliare tutti i nostri mali desiderij, quantunque doglia) perche altrimenti come si potrà ferir di pōta, cauar sangue, & dar gran percossa in cosa, che molto amiamo? Percioche il braccio, & fortezza della mortificatione piglia in prestito le forze, non solamente dall'amore di Dio: ma ancora dall'Odio fatto di se medesimo: e cō quelle forze ha l'animo non di compassione uole, ma di seueri-
chi-

chirurgo, per tagliare douunque lo richieda la corruzione de i membri marci. Di queste tre Virtù sopradette (che sono, Humiltà, Pouerità di spirito, & Oidio santo di se medesimo) & medesimamente della mortificatione di molte affettioni, dellequali habbiamo trattato nel passato Capitolo, come di cose piu principali nella vita spirituale, vi farebbe molto piu da dire, ma restarà per altri luoghi, ne i quali si trattano queste materie piu al proposito di quello, che conuiene a Memoriale.

Della riforma dell' imaginatione.

DOppo queste due potenze appetitiue, ue ne son due altre, ch'appartengono alla cognitione, le quali sono l'Imaginatione, & l'intelligēza: che corrispondono alle due precedenti: accioche ogni uno delli due appetiti sopradetti habbia la sua Guida, & conoscimēto proportionato. L'Imaginatione (ch'è la maggiore de' due) è una potēza dell'anima nostra; le quali piu disordinate sono rimaste per il peccato: & che mai non uogli restare soggetta alla ragione. Perche nasce, che molte uolte se ne fugge da casa, come schiauo fuggitiuo, che si parte senza licenza: & prima ha uera dato una girauolta per il mondo, che non ci accorgiamo doue sia. Glie' anora una

Libro secondo

potenza molto audace, & licentiosa di
 pensare qual si voglia cosa, della qua-
 le li venga voglia: & fa a modo di can-
 ni golosi, i quali mangiano sotto sopra
 ogni cosa, mettendo il muso per tutto
 cio, che dauanti gli habbino posto, af-
 saggiando hor questa, & hor quell'al-
 tra cosa: & quantunque gli bastonino,
 & battono, ritornano sempre a quel-
 lo, che gli tira il gusto. Questa poten-
 za medesimamente è molto libera, &
 rubella, come bestia seluatica, & indo-
 mita, che se ne va d'una in vn'altra col-
 lina fuggendo, per non esser presa,
 & legata, perche non vuole patire che
 gli siano poste le balze, ò capestro, nè
 manco può patire, che huomo alcuno
 la regga, ò governi. Et oltre questa li-
 cenza, & naturale ferita sotto alcuni,
 che per negligenza lo fanno diuenir
 peggiore, trattandola come fanno al-
 cuni a' suoi figliuoli delicatamente, la-
 sciandogli andare doue gli piace, & fa-
 re tutte quelle cose, di che li uenghi vo-
 glia senza riprendergli, nè contradir-
 gli: & però quando si vuole che questa
 imaginatione stia quieta nella consi-
 deratione delle cose diuine, non vuole
 ubidire per causa del mal'habito, che
 ha fatto. Perciò bisogna, che hauendo
 inteso i mali costumi di questa bestia,
 la taglino i passi, & la tenghino ferma,
 & ben ligata nel presepio, cioè nella
 sola

Sola consideratione delle cose buone, & necessarie, & fargli tenere perpetuo silenzio in tutto il resto. Di modo, che se come habbiamo di sopra ligato la lingua, accioche non parlasse altro, che parole buone, ò necessarie; così lighiamo l'imaginatione a' buoni, e santi pensamenti, & chiudasi la porta a tutti gli altri. Periche dal nostro canto uidee essere grande discretione, & voglia, per ~~est~~ ~~minare~~ quali pensamenti dobbiamo ammettere, & quali escludere; accioche gli uni siano ricevuti come amici, & gli altri siano ributtati come nemici. Et quelli, che in questo sono negligenti, molte volte lasciano intrare nell'anima sua cose, che non solamente gli leuano la diuotione, & il feruore della Charità; ma anchora la stessa Charità, nella quale consiste la vita d'essa anima. La portinara del Re Ithobeth; che restaua cruellando del formento dauanti la porta della camera; s'addormentò, & due ladroni famosi vennero dentro, i quali tagliarono il capo del Re. Medesimamente quando sta addormentata la discretione, della quale è l'ufficio d'ammettere il grano dalle mondiglie; cioè il pensiero buono dal cattino, entrano nell'anima molti pensamenti, che molte volte la priuano di vita. Et non solamente per conseruatione di questa vita; ma anchora per il silenzio

&

Libro Secondo ,

& raccogliersi per l'oratione, gioua molto questa diligenza. Perche l'inquieta & tumultuosa imagination non ci lascia far oratione senza uarietà di pensamenti; così quella , ch'è raccolta & habituada a pensamenti santi, facilmente persevera, & riposa in quelli.

Della riforma dell'Intelletto .

DOppo che di tutte queste sopradette parti & potenze dell'huomo habbiamo ragionato , resta a dire della piu alta & piu nobile di tutte: & questa è l'Intelletto ; il quale tra le altre Virtù ha da essere ornato con quella rarissima & altissima Virtù della prudèza & discrezione . L'ufficio di questa Virtù nella vita spirituale ha similitudine con quello de gli occhi nel corpo : del nocchiere nella naue : del Re nel suo regno : & del carattiero nella carrozza ; il quale tiene in mano le redine per guidarla a quel luogo, per doue dee andare . Senza questa Virtù la spiritual uita saria totalmente cieca , sprouista, disordinata , & piena di confusione : & però quel beato Padre Santo Antonio in un ridotto di altri Santi Monaci (nel quale si trattaua dell'eccellenza delle Virtù) pose questa in luogo altissimo , come maestra & Scorta di tutte l'altre ; per il che tutti gli amatori delle Virtù deo-

no singolarmente volger gli occhi a quella, accioche possino fare maggior profitto in tutte le altre. Questa Virtù non ha un solo ufficio; ma molti & diuersi, conciosia che non solamente gliè Virtù particolare; mà anchora generale; ch'interuiene ne gli esercitij di tutte le altre Virtù, dando ordine conueniente a tutte le cose; & secondo questo generale ufficio trattaremo quà d'alcuni atti, che a quello conuengono. Perche prima s'appartiene alla prudenza (presupposta la Fede & la Charità) indirizzare tutte le nostre opere a Dio, come a nostro ultimo fine; esaminando fortamente l'intentione, che habbiamo nell'opere per uedere, se puramente cerchiamo Dio, o noi medesimi: perche la natura dell'amor proprio (si come dice un Dottore) gliè molto sottile: & in ogni cosa ricerca se medesimo, quantunque ne gli esercitij altissimi. Prudenza è medesimamente saper essere con i suoi prossimi, per giouargli, & non scandalizargli; per ilche bisogna prudentemente toccare il polso alla conditione, & spirito di ciascaduno, & menarlo per quelli mezi: per iquali possa essere meglio auuiato. Prudenza è anchora il sopportare i difetti de gli altri, & far vista di non uedere i mancamenti loro, & non uoler penetrare nelle piaghe di quelli per infino all'ossu-
ricor-

ricordandosi, che tutte le cose humane sono composte di atto & potenza, cioè, di perfetto, & imperfetto: & che non può esser dumanco che non ui siano infinite imperfezioni, & difetti nella vital, massimamente doppo quella grande caduta della natura per il peccato; & per ciò disse Aristotele, che non era d'huomo sano cercare vguale certezza, & uerificatione in tutte le materie, perche le une possono chiaramente verificarsi, & le altre nò. Medesimamente non è cosa d'huomo prudente uolere, che tutte le cose humane siano poste a liuello, talmente che non ui manchi cosa alcuna, perche alcune cose possono sopportar questo, alcune altre nò: & chi s'ostinasse in far il contrario, perauentura causaria più danno co i mezi, che per questo adoperasse, che vtili ti per il fine, che pretendesse, quantunque gli riuscisse. Prudenza è anchora, che l'huomo conosca se medesimo & intendendo tutto il suo intrinseco; cioè, tutti suoi pensieri, appetiti sinistri, & impetenti: & finalmente il suo poco sapere, & poca Virtù: accioche non presuma vanamente di se; & accio che meglio intenda con che forte di nemici ha d'hauere cōtinua guerra: per insino che quelli habbia disacciati fuori della terra di promissione; cioè dall'anima sua. Et è ancora prudenza considerare quando con-

tronghi star vigilante sopra questo . Prudenza è ancora saper gouernar la lingua secondo le leggi , & secondo le circostanze poste di sopra : & intenderete molto bene ciò , che si dee parlare , e ciò che si dee tacere ; & il tempo dell'vno , & dell'altro ; perche (si come dice Salomone :) *V'è tempo di parlare , & tempo di tacere : & è manifesto , ch'a tavola , & ne' conuitti , & in altre simili cose con maggior lode il Sanio tace , che parli .* Prudenza è ancora il confidarsi d'ogn'vno : nè spander subito tutto lo spirito suo nel tempo del caldo della conuersatione : nè manco che l'huomo dica subito tutto ciò , che egli sente delle cose ; perche (si come dice Salomone :) *Il pazzo spanda tutto lo spirito suo : ma il Sanio si ritiene , & conserva le cose da dire al suo tempo . Et chi si fida di chi non si dee fidare , sempre vivrà in pericolo , & sarà schiavo perpetuo di colui , al chi si sia fidato .* Prudenza è , che sappia l'huomo prouedersi auanti tutti i pericoli , & cauarsi sangue nel tempo ch'è sano ; & conoscere da lontano la guerra , che può muouersi sopra tali , & tali negotij , & con prieghi , o altre considerationi prouedersi per qual si voglia cosa , che gli potesse interuenire . Questo è vno degli auri dell'Ecclesiastico , quando dice : *Auanti che venga l'infermità apparecchia la medicina .* Et però quando ha uera d'an-

Libro Secondo,

d'andare a feste, a pasto, o a negoziare con huomini litigiosi, & di mala conditione, o d'alcun luogo doue si può offerir alcuna occasione di pericolo; sempre dee andarui prouisto per quello, che potria succedere. Prudenza è ancora saper trattare il corpo con discrezione, & temperanza, non gli facendo troppo vezzi, nè uccidendolo. Si che non gli leuiamo ciò, che gli sia bisogno, nè manco gli diamo cose superflue: hauendolo castigato, & non come morto; accioche per la dolcezza non si manchi nel viaggio, nè manco per troppo abbondanza ingrassato, getti à terra il causalcatore. Prudenza e medesimamente, saper pigliare le occupationi (per modeste che siano) temperatamente, accioche con troppo gran fatica non affoghino lo spirito (alquale tutte le cose deono seruirsi, si come dice San Francesco nella sua regola) accioche talmente ci applichiamo alle cose esteriori, che non ne perdiamo le interiori: & talmente attendiamo a gli essercitij dell'amor del prossimo, che non ne perdiamo quelli dell'amor diuino. Perche, se gli Apostoli medesimi, che haueuano grandissimo spirito, & sufficienza per ogni cosa; si liberarono dalle cose di poca importanza, per non mancare alle piu importanti; cosi nessuno dee presumere tanto delle sue forze, che pensi ba-

star

star ad ogni cosa, essendo cosa certa, che per la maggior parte chi molto abbraccia stringe poco. Prudenza è ancora intendere le arti, & insidie del nemico: l'intrare, & l'uscire, & ogni sua stratagemma, & non credere ad ogni spirito, nè lasciarsi vincere da qualunque similitudine di bene: conciosia che molte volte Satanaffo si trasfigura in Angelo di luce, & s'affatica sempre per ingannare i buoni sotto specie di bene: per laqual cosa da nessun pericolo dobbiamo guardarci, tanto, quanto da quello, che si ci offerisce con máscara di Virtù: conciosia che lui communemente non tenta per questa via, se non quelli, che per il ben fare si siano determinati. Prudenza è medesimamente saper ritirarsi, & assaltare, & sapere quando sia utile lasciarsi vincere, accioche perdendo guadagni; & sopra tutto saper disprezzar i giudicij del mondo, il dire delle genti, & il baiare de' vili cani, iquali mai restano di baiar senza causa; ò perche ricordandosi che gliè scritto, *Se io piaceffi ancora a gli huomini, non farei seruo di Christo*. Alzanco quest'è certo, che l'huomo non può far maggior pazzia, che reggersi per vna bestia di tanti capi; qual'è il volgo, ilquale nessun giudicio, nè consideratione hà in cosa che dica. Buona cosa è non dar scandalo ad alcuno; & temerdone si dee temere, & non mouersi ad ogni vento. Si che

Gal.

Libro Secondo,
che il ritrouare il mezo, tra questi estre-
mi è vfficio di singolar prudenza.

Della prudenza ne' negotij.

ANchora gliè bisogno di prudenza per non errare ne' negotij; accio- che non si venghi a cadere in errori; che poi non si possano emendare senza gra- di incouententi: per ilche molte uolte si perde la pace della coscienza, & si di- sturba l'ordine della vita. Per laqual co- sa potranno alquanto giouare i seguenti Auisi. De quali il primo è del Sauio, che dice. *Gli occhi tuoi stiano attenti sem- pre al diritto, & le palpebre tue preueggano i tuoi passi, che dei fare.* Doue ci accon- siglia, che non ci mettiamo inconfidera- tamente a far alcuna cosa; ma che con maturo consiglio deliberiamo quello, che dobbiamo fare. Per ilche ritorna ef- ser necessarie cinque cose. La prima, rac- comandar a Dio i nostri negotij. La se- conda, pensarni prima molto bene con attenzione, & con discretionẽ guardare non solamente la sostanza dell'opera, ma ancora tutte le circostanze di quel- la, imperoche vna sola, che mancasse, bastaria a rouinare tutta l'opera, che si fa: perche quantunque l'opra fosse ben compita con tutte le circostanze, il so- lo esser fatta fuor di tempo bastarebbe a dargli biasimo. La terza, acconsigliar-

si &

Si & ragionare con altri di quello, che si dee fare, & questi siano pochi, & molto eletti; perche quantunque giouil' vdire il parere di tutti, per esaminar la causa; nientedimeno la determinatione ha da essere secondo pochi, per non errare nella resolutione. La quarta & molto necessaria è, dar tempo alla deliberatione, accioche si, come, le persone sono conosciute per la conuersatione di molti giorni, se sono buoni, o cattiuu, cosi siano conosciuti i consigli; perche molte volte le persone al principio paiono d'vna conditione; ma poi si scuoprono d'vn'altra; & cosi lo fanno alle volte i consigli, & le resolutioni, che a gli principij piacciono; ma poi che siano ben considerati vengono a dispiacere. La quinta cosa è gnardarsi da quattro matrigne della Virtù dalla Prudenza, cioe, Precipitatione, Passione, Ostinatione nel proprio parere, & Sciocchezza vana, Perche la precipitatione non delibera, la passione acciecca, l'ostinatione chiude la porta al bon consiglio, & la vana sciocchezza (douunque interuenghi) imbratta ogni cosa. A questa medesima Virtù appartiene il fuggire sempre gli estremi, & mettersi nel mezzo; perche la Virtù & la verità fuggono sempre da gli estremi, & in questo luogo pongono il suo seggio: si che non dei condannare ogni cosa, nè manco giustificar il tutto, nè

con-

Libro Secondo,

Concedere nè manco negar il tutto, nè credere nè lasciar di credere ogni cosa, nè manco per la colpa de' pochi condannarai molti; nè per la santità d'alcuni laudarai tutti; ma in ogni cosa dei seguire il filo della ragione, & non ti lasciar tirare dall'impeto della passione a gli estremi. Medesimamente gliè regola di Prudèza non attendere alla antichità, nè alla nouità delle cose, per approuarle, nè condannarle; imperocchè molte cose malissime si vñano, già sono molti tempi; & molte altre sono nouissime; & molto buone; sì che nè l'antichità è bastante per giustificar il male, nè la nouità per condannare il bene; ma in tutto, & per tutto ferma il giudicio ne' meriti delle cose, & non ne gli anni. Perchè il vizio niuna altra cosa guadagna per l'antichità, se non ch'egli è incurabile più duramente; nè la virtù perde alcuna cosa per la nouità, se non che ella è meno conosciuta. Regola è ancora di Prudenza nò ingannarsi nella figura, & apparenza delle cose: talmente, che subito si dij la sentètia sopra quelle; imperò che non è oro tutto quello, che riluce; nè buono tutto ciò, che par bene; & molte volte sotto il mele vi è fiele, & sotto fiori sono delle spine. Et ricordati che Aristotile dice, che alcuna volta la bugia ha più apparenza di verità che la verità istessa; & così anchora potreb-

potrebbe accadere, che il male hauesse piu apparenza di bene, che l'istesso bene. Sopra tutto dei pensare certissimamente, che si come il procedere con gratuità è segno di prudenza, cosi la facilità & leggierezza è segno di pazzia: & però dei essere molto accorto di queste sei cose; nel credere, nel concedere, nel promettere, nel determinare, nel conuersare inconsideratamente con gli huomini, & massimamente nell'ira; perche tutte queste cose s'è visto in grandi pericoli esser incorsi gli huomini, ch'in quelle sono stati facili & leggieri di cuore. Perilche il credere facilmente procede da leggierezza di cuore: l'esser facile nel promettere fa perdere la libertà: il concedere facilmente dà occasione di pentirsi: il determinar facilmente gliè mettersi a pericolo di errare, si come intervenne a Daud nella causa di Missbo-^{2. Re.} seth: il rendersi facile nella conuersa-^{9.} tione gliè causa di dispregio; & l'adirarsi facilmente dà inditio manifesto di pazzia, imperò che gliè scritto. *che l'huo Pro. mo ilquale sa soffrire, sa governare molto 14. prudentemente la vita sua; ma chi non sa patire, non può fare di tanto, che non facci gran pazzia.*

Libro Secondo,

*Di alcuni mezi, per i quali s'acquista
questa Virtù.*

PER acquistar questa Virtù (tra gli altri mezi) gioua molto l'esperienza de gli errori passati, & delle cose ben fatte gli successi, tãto sue, come de gli altri; imperò che ordinariamente da questo si pigliano molti auisi & regole di Prudenza: & per la medesima ragione si dice: Che la memoria de gli antichi è molto famigliare aiutrice, & maestra della Prudenza & che il presente giorno è discepolo del passato, conciosia che Salomone dice, *Quello che sarà; & quello, che già è stato; & quello che fu, è quello, che sarà: & però dal passato possiamo giudicar il presente, & dal presente lo passato.* Ma sopra tutto per acquistare questa Virtù, gioua la profondità & vera humiltà di cuore, così come per il contrario la Superbia l'impedisce più d'ogni altra cosa: & però gli è scritto, *Donde è l'humiltà iui è la Sapienza.* Oltre questo tutte le scritture gridano, che Dio insegna a gli humili: & è maestro de piccioli, & a quelli riuela i secreti. Con tutto ciò, non dee l'humiltà esser tale: che si sottometta al parere d'ogn'vno, e si lasci solleuare da ogni vento; perche questa non sarà humiltà, anzi instabilità, & debolezza di cuore. A questo volendo rimediare

il Sauio disse? *Non voler esser humile nella sua sapienza* . Volendo dire, che nelle cose vere, che l'huomo possiede con giusti, & catholici fondamenti fondate, dee essere costante, & non muouerla lume di paglia : come fanno alcuni deboli, che dal parere di qualunque si lasciano solleuare . L'ultima cosa, che all'acquisto di questa uirtù aiuta, è l'humile & diuota Oratione ; imperoche essendo uno de' principali ufficij dello Spirito Santo illuminare l'intelletto con il dono della Scienza, Sapienza, Consiglio, & Intelletto; con quanto maggior diuotione, & humiltà l'huomo si presenterà dauanti lui con cuore di discepolo, & piccolo ; tanto più chiaramente sarà insegnato, & adempito di questi doni celesti . Molto ci habbiamo allargato nel trattare di questa Virtù ; perche essendo lei la Guida di tutte le altre; bisognaua procurare, che la Guida non fosse cieca, & cioche non restasse all'oscuro, & senza occhi tutto il corpo delle Virtù : Et perche tutto questo serue per giustificare, & ordinare l'huomo per se medesimo (la qual parte è la prima della Giustitia, che posta habbiamo di sopra) farà bene che diciamo homai della Seconda, che ci ordina uerso il prossimo.

Libro Secondo,

*Di ciò che l'huomo dee fare verso il
suo prossimo. Cap. XV. 1.*



A seconda parte di giustitia è, che l'huomo faccia quanto dee verso il suo prossimo; & è l'usate verso quello Charità, & Misericordia; sì come Dio ci comanda. Questa parte quanto sia principale, & quanto ci sia stata comandata nelle Sacre Scritture (maestre & norma della nostra vita) non lo potrà credere altri, che colui, che sia ben uersato in quelle. Leggi i Profeti, gli Euangelij, le Epistole sacre, & vederai questo esserci tanto & tanto raccomandato; che ne restarai stupefatto. In Esaia pone Dio vna parte molto principale nella Charità, & i buoni trattamenti del prossimo; & quando i Giudei si lamentauano con dire: O Signore, perche quando noi habbiamo digiunato, non n'hai hauuto in consideratione i nostri digiuni, & quando habbiamo afflittose nostre anime, tu non hai fatto conto alcuno? Dio risponde: Perche nel giorno del digiuno voi vi uietate secondo la vostra volontà & non secondo la mia; conciosia che affligete, & trattagliate tutti i vostri debitori: Voi digiunate, ma non restate di litigare, & contendere, & mal trattare i prossimi vostri: si fatto digiuno non

piace

piace a me, alquale questo digiuno è grato:
 Rompi i contratti & farai, & squarcia le scrit-
 ture, che tranagliano: libera i poveri dalle
 gravèzze: dona libertà a gli afflitti e biso-
 gnosi: & alleggeriscigli del giogo, che sopra
 quelli hai posto. Del pane, che tu hai dona-
 ta metà al povero & alberga i poveretti &
 pellegrini in casa tua, & quando in hauerai
 fatto questo & aperio che hauerai le visce-
 re della misericordia al bisognoso, & l'hane-
 rai satiato, all'hora io ti darò etati & tali
 beni &c. Li quali racconta per infino al fi-
 ne di quel Capitolo. Si che fratel mio
 tu vedi quà, doue Dio ha posto gran
 parte della vera giustizia, & quanto
 pietosamente ha voluto, che noi ci por-
 tassimo in verso i prossimi nostri in
 questa parte. Ma che dirò dell'Apo-
 stolo San Paolo? In quale delle sue
 Epistole non è questa la piu racco-
 mandata? Che laude predica della
 Charità? Quanto l'ingrandisce? quan-
 to particolarmente racconta le sue
 eccellenzze? Come le propone a tutte
 l'altre, dicendo? *Quella sola essere*
la miglior via d'arrivar a Dio? Et non
 contento d'hauer detto tutto questo,
 in vn'altro luogo dice; *La Charità es-*
sere vincolo di perfectione. Et in vn'al-
 tro; *La Charità esser il fine di tutti i co-*
mandamenti di Dio. Et in un'altro,
 chi ama il prossimo suo, tiene adempita
 la legge. Adunque qual laudi mag-
 h 2 giori

Libro Secondo,

giori di queste può darsi ad alcuna dell'altre Virtù? Oltre le sopradette laudi quell'amatissimo, & amantissimo di Christo (io dico San Giouanni Euangelista) nelle sue Canoniche niuna cosa replica tante volte, ne tanto raccomanda, quanto questa Virtù: & ciò che ha detto in queste epistole racconta l'istoria di lui, esser stato fatto da esso in tutta la vita sua, & che interrogato della causa, perche tanto replicasse questa sentenza, rispose: *Perche se questa Virtù debitamente s'adempisse, bastaria per la nostra salute.*

De gli officij della Charità.

SECONDO questo adunque chi veramente desidera soddisfare a Dio, sappi certo, che piu d'ogn'altra cosa principale, che a questo si ricerca, è l'adempire questo comandamento d'amore: intendendo però, che questo comandamento non sia solo, nè seco; ma accompagnato con tutti gli effetti, che il vero amore suole accompagnare: imperò che altrimenti non saria degno del nome d'amore: si come l'ha dimostrato il medesimo Euangelista, quando disse: *Se alcuno ha uera de' beni di questo mondo, & vedenda che il suo prossimo patisca necessità, & non gli ponga aiuto, come si può dire, che in lui sia la*

Cha

Charità d'Iddio i Figliuoli non mostriamo l'amore con le parole sole ; ma con opere , & con uero effetto . A questo modo sotto il nome d'amore (tra molte altre cose) particolarmente si comprendono le sei seguenti ; cioè Amare , Acconsigliare , Souenire , Sofferire , Perdonare , & Insegnare con buoni essempij : lequali opere talmente sono collegate con la Charità , che chi hauerà piu , o manco gli effetti di quelle ; hauerà più , ò manco Charità . Questo dico , perche alcuni dicono ; Io amo : ma questo suo amore non ha gli effetti , ma solamente il nome . Alcuni altri amano , e mostrano gli effetti del suo amore con auisi , & buoni consigli ; ma non mettono mano alla borsa , nè alle casse per souenire i bisognosi . Alcuni altri amano , auisano , & souengono di quello , che hanno ; ma non sopportano patientemente l'ingiurie , & debolezze del prossimo , nè adempiscono il consiglio dell'Apostolo , che dice ; *Aiuti ogn'uno a portar la soma d'uno dell'altro : ed è questo modo adempire la legge di Christo* . Alcuni altri sono , liquali sopportano l'ingiurie con pacienza ; ma non perdonano con misericordia ; & benchè nel suo cuore non tenghino odio , ninentedimeno nell'estrinseco non vogliono mostrar buona ciera . Questi , benchè non manchino nel primo , tuttauia non offer

Libro Secondo ,

uano il secondo : si che non arriuanò alla
 la perfettione di questa Virtù . Alcuni
 altri sono , che hanno tutti gli sopra-
 detti effetti ; ma non edificano i suoi
 prossimi con parole , & effetti di buoni
 essempli ; laqual cosa certo è il piu de-
 gno vfficio della Charità. Secondo que-
 st'ordine può ogn'vno esaminare se me-
 desimo, & vedere quanto egli habbia ,
 & quanto gli manchi della perfettio-
 ne di questa Virtù : per il che potiamo
 dire, che chi ama, sia nel primo grado
 di Charità : chi ama, & consiglia, nel
 secondo : chi ama, consiglia, & soc-
 corre, nel terzo; chi ama, consiglia, soc-
 corre, & s'offerisce, nel quarto : chi a-
 ma, consiglia, soccorre, s'offerisce, &
 perdona, nel quinto : & chi oltra que-
 ste cose edifica con parole, & buona vi-
 ta (laqual cosa è vfficio d'huomini per-
 fetti, & apostolici) è nell'vltimo .
 Questi sono gli atti positui , ò affir-
 matiui , che nella Charità sono com-
 presi ; nei quali si dichiara ciò, che dob-
 biamo fare verso il prossimo . Vi so-
 no altri atti negatiui , per i quali si di-
 chiara quello, che non dobbiamo fare
 verso il prossimo ; iquali sono, Non
 giudicar alcuno , non dir mal d'altri ,
 non pregiudicar nella robba , nè in
 l'honore, nè in la moglie d'altri ; non
 cavar scandalo con parole ingiurio-
 se, nè discorresi, nè soperchieuoli, &
 mol-

molto manco con cattui essempli, & consigli. Ogn'uno, che questo farà, adempirà intieramente tutto quello, che si ricerca nella perfettione di questo diuino comandamento. Et se da tutto questo vuoi hauerne memoria particolare, & breue, in una parola; Fa-d'hauer e (si come habbiamo detto altra uolta) cuore di madre verso il prossimo; che a questo modo intieramente adempirai tutto il sopradetto. Auuertisci in che modo una madre sauia & buona amando il suo figliuolo l'auertisce de i pericoli; come gli soccorre nelle necessità; come lo sopporti ne gli errori, hora con pazienza, hora castigandolo con giustitia, hora dissimulando, & coprendo con prudenza; perciò che di tutte queste virtù si seruela Charità come Regina, & madre dell'altra Virtù. Considera come si gode per i beni, & s'attrista, per i mali di quello; come gli reputa per suoi proprij; quanto sia gelosa dell'honore, & dell'utilità di quello; con quanta diuotione preghi sempre Dio per lui; & finalmente quanto maggior pensiero habbia della salute di quello, che della sua propria, & come sia crudele verso se medesima, per essere pietosa verso quello. Hor se tu potrai arrinare ad hauerne sì fatto cuore verso il prossimo, sarai peruenuto alla

Libro Secondo,

perfezzione della Charità: & se nō puoi giugnere tanto in sù; almanco fa, che questo sia il bersaglio de i tuoi desiderij, & a questo indirizza la tua uita sempre; imperochè mentre ti sforzerai salire piu in sù, nel manco basso restarai. Et se tu m'addimandi, come potrai fare per hauere vn cotal cuore uerso uno strano. Rispondo, che non dei considerare il prossimo come strano; ma come imagine d'Iddio, opera delle sue mani, & figliuol suo; & membro uino di Christo; conciossia che S. Paolo tante volte ti predichì, Che tutti siamo membri di Christo; per ilche peccando contra il prossimo, si pecca contra Christo, & facendo bene al prossimo, si fa bene a Christo. Talmente, che non dei considerare il prossimo come huomo, nè come tale huomo; ma come il medesimo Christo, ò come uiuo membro di questo Signore; & posto caso, che quanto alla materia del corpo il prossimo non lo sia, ch'è importa poi che egli lo sia quanto alla participatione dello spirito, & quanto alla grandezza del premio, & remuneratione; poi che Christo dice, *che tanto medesimamente, si remunererà questo beneficio, come se lui stesso l'hauer uicino.* Considera parimente tutte quelle eccellèze, e laudi che di questa Virtù habbiamo raccontate di sopra, & quanto dal Signor Iddio ci sia stata raccoman-

man-

mandata; per il che se tu hai desiderio viuo di piacere a Dio, non potrai far di manco, che non procuri diligentissima mente vna cosa, che tanto gli piace.

Considera altresì l'amore, che hanno i parenti vno all'altro, solamente per la communicatione del sangue, & carne, che è tra essi, & auergognati se non può piu in te la gratia, della spiritual vnione, che il parentado carnale. Se tu mi dici, che in questo sia vnione, & participatione in vna medesima radice, & in vn medesimo sangue comune ad ambedui; considera, quanto siano più nobili le vnioni, che l'Apostolo dice siano tra i fedeli; hauendo tutti vn medesimo Padre, vna medesima Madre, vn medesimo Signore, vn medesimo Battesimo, vna medesima Fede, vna medesima speranza, vn medesimo sostenimento, & vn medesimo spirito, che gli dà la vita. Tutti hanno vn padre, il qual è Dio, vna madre, che è la Chiesa; vn signore, ilquale è Christo; vna fede, che è vn lume sopranaturale, nel quale tutti comunichiamo, e siamo differenti da tutte l'altre genti, vna speranza, che è vna medesima heredità di gloria, nella quale saremo tutti vnanimi, & d'vn medesimo cuore; vn battesimo, doue tutti siamo stati adottati per figliuoli d'vno medesimo Padre; & fatti fratelli l'vno dell'altro, habbiamo vn'istesso cibo; ilquale

Libro Secondo,

il quale è il Santissimo Sacramento del Corpo di Christo: con ilquale tutti siamo vniti, e fatti vna medesima cosa con lui: si come di molti granelli di formen- to si fa vn pane, e di molti grani d'vua si fa vn solo vino, & oltra tutte queste cose partecipiamo d'vn medesimo Spirito (il quale è lo Spirito santo) che dimo- ra in tutte l'anime de' fedeli, ò per Fe- de, ò per Fede insieme con la gratia, & gl'inanima, & sostenta in questa vita. Hor se le membra d'vn corpo, quan- que habbino diuersi vfficij, & siano di figura differenti l'vno dall'altro, si ama- no tanto, per essere animati tutti d'vna medesima anima rationale; quanto, e maggiore ragione, che i fedeli s'amin- tra loro, essendo animati con questo di- uino spirito; ilquale quanto è piu no- bile, tanto è piu potente a causare mag- gior vnità nelle cose, doue habita. Si- che se l'vnità sola della carne, & del san- gue è bastante a causare sì grande amo- re tra li parenti; quanto piu lo deono causare tante vnità, & sì grãde commu- nicationi. Poni mente sopra tutte que- lle considerationi a quell'vnico e sin- golar essemplio d'amore, che a noi ha portato Christo; ilquale ne amò tanto fortemente, & tanto dolcemente; tan- to gratiosamente, & tanto perfettamen- te, & tanto senza suo interesse, & tanto senza nostri meriti, accioche tu confor-

Parte Seconda.

90

tato da sì nobile effempio, & obligato per sì gran beneficio, ti disponghi secondo la tua possibilità ad amare il tuo prossimo in questo modo, per soddisfare fedelmente a quel comandamento, che questo Signore t'ha lasciato, & t'ato raccomandato: quando partendosi da questo mondo disse: *Questo è il mio comandamento, che u amiate l'un l'altro: sì come io ho amato voi.* Chi uorrà oltre quello, e habbiamo detto, sapere, quanto sia grande la Virtù della *Unosina* & della *Misericordia* verso il prossimo, & di quanta eccellenza siano, legge un Trattato, che in questa materia nouarà scritto nel fine del nostro Libro dell'Oratione, & Meditatione.

Di quello, che l'huomo dee fare verso Dio. Cap. XLII.

HAUENDO noi detto di quello, che dobbiamo fare verso noi, & verso i nostri prossimi; diciamo adesso quello, che dobbiamo fare verso Dio; laqual'è la più principale, & la più alta parte di giustizia, che sia, allaquale ser-uono quelle tre Virtù Theologale, Fede, Speranza, & Charità: lequali hanno Dio per oggetto, & la Virtù, che da

Libro Secondo ,

Theologhi è chiamata Religione ; la quale ha il culto di Dio parimente per oggetto . A tutte le obligationi adunque, dico, satisfarà , (lequali sotto queste Virtù si comprendono) l'huomo interamente, se hauerà uerso Dio sì buon cuore , qual ha il figliuol buono uerso il suo Padre . Si che si come a se medesimo satisfà l'huomo , che habbia uerso se il cuore di buon giudice , & al prossimo , che uerso quello habbia cuore di madre, come habbiamo già detto , così medesimamente, in un certo modo parlando satisfarà a Dio , chi hauerà uerso Dio cuore di figliuolo : conciosia che uno de' principali officij dello Spirito di Christo sia , darci questa sorte di cuore uerso Dio.

Considera adunque diligentemente adesso, qual cuore habbia il buo figliuolo uerso il suo padre, che amore gli porti, che timore, & che riuerenza, che ubidienza , & che zelo del suo honore come senza interesse lo serua: quanto confidatamente ricorre a lui in ogni sua necessità: quanto humilmente sopporta le riprensioni & castighi suoi , & tutto il resto . Tu ancora uerso Dio habbi questo cuore , & hauerai satisfatto inuieramente in questa parte di giustitia . Per hauer adunque un sì fatto cuore: noue Virtù principalmente, mi pare, che siano necessarie: la prima & piu principa-

le è l'amore; la seconda il timore & riverenza; la terza la confidenza; la quarta il zelo dell'honor d'Iddio; la quinta la pura intentione nell'operare in seruitù di Dio; la sesta l'Oratione, e ricorso a lui in tutti li bisogni; la settima il ringratiarlo per i suoi beneficij; l'ottava l'ubidienza & intiera conformità cō la uolontà sua; la nona l'humiltà, & pazienza in tutti i flagelli, e trauagli, ch'egli ci hauerà mandati.

Secondo quest'ordine la prima & piu principal cosa, che far dobbiamo, è amare questo Signore nel modo, ch'egli ce lo comanda, cioè con tutto il nostro cuore, con tutta l'anima, & con tutte le forze nostre. In modo tale, che tutto quello, che nell'huomo fra, nel modo che gli conuiene, serua; & ami questo Signore; l'intelletto pensando in lui; la uolontà in amarlo, & l'affettione inclinandosi a ciò che richiede l'amor suo; le forze di tutte le membra & sensi impiegando in eseguire tutto quello, che hauerà ordinato questo amore: & perche di questa materia u'è vn Trattato intiero nella Seconda Parte del nostro Memoriale: però iui potrà vederne a sufficienza il studioso Lettore.

La seconda cosa, che doppo questo tanto amore si ricerca, è il timore; ilquale procede da questo medesimo

32 71184
Libro Secondo.

fimo amore; percioche quanto piu amano una persona, tanto piu temono, non solamente di perderla, ma anchora di dargli noia, si come vediamo, che fa il buon figliuolo uerso il suo Padre; & la buona donna uerso il suo marito: laquale quanto maggior bene le vuole, tanto piu s'ingegna, che in casa non sia cosa alcuna, per laquale il suo marito debba conturbarli. Questo timore gliè guardia dell'innocenza; & però conuiene, che nell'anime nostre habbia ben profondamente messo le radici; si come per questo pregava il

Ps. 118. Profeta David, diceudo, *O Signore affigi co'l timor tuo le carni mie: & properecha hol ieremo i giudicij.* Si che questo Santo Re non si contentaua con hauere radicato questo santo timore nell'anima; ma uoleua anchora che quello gli trafigesse & le carni, & le uiscere, accioche il dolore del senso fosse in lui come un chiodo fittogli nel cuore, ilquale gli seruisse come un memoriale perpetuo, che lo tenesse vigilante, accioche non offendesse in cosa alcuna gli occhi di quello, ch'egli tanto temeuua; & però

Eccl. 1. ragioneuolmente si dice, *Il timore del Signore discaccia il peccato: perche quanto piu si teme alcuna persona, tanto piu s'ha risguardo d'offenderla.* A questo Santo timore appartiene medesimamente il guardarli non solamente dalle

dalle male opere, ma anchora esaminare le buone, che perauentura non fossero si pure, o si bene circonstantionate, come faria ragione; accioche la cosa che per sua natura è buona, per causa nostra non diuenga mala . Perciò diceua San Gregorio; Gliè cosa d'anima giusta temerla colpa, doue non sia. Il qual timore haueua San Giob, quando disse, *O Signore, io temea tutte le apira, che io faceua, sapendo che non dissimuli il castigo nelle cose mal fatte.* A questo medesimo timore appartiene, che quando siamo ne gli diuini officij, & nelle chiese (massimamente doue sia il diuino Sacramento) non parliamo, nè passeggiamo, nè balestriamo con gli occhi hor in questa parte, & hor in quella, come fanno molti, ma dobbiamo starui con gran timore, & riuerenza di quella diuina maestà, dauanti la quale ci riuoluamo: imperoche in vn certo modo specialmente assiste in quel luogo. Queste cose, & molte altre appartengono a questo Santo timore. Se tu m'addimandi, in che modo questa Santa affettione nasce nell'anime nostre. Dico che la principal sua radice gliè l'amore d'Idio, si come di sopra habbiamo detto. Doppo ilquale altresì in vn certo modo serue il timore seruile, ilquale è principio del fiale, & lo introduce nell'anime nel modo, che la setola del calzolaio

Giob.
9.

Libro Secondo,

lo spago : oltra questo aiuta molto a nutrire, & augumentare questa santa affectione la consideratione di queste quattro cose cioè l'altezza della diuina maestà la profondità de i suoi giuditij, la grandezza della sua giustitia, la moltitudine de' nostri peccati, & specialmente la resistenza che facciamo alle diuine inspirationi : & però sarà bene alle volte occupare i nostri cuori nella consideratione di queste quattro cose: la qual genera, & conserua nell'anime nostre questa santa affectione, della quale habbiamo trattato piu ampiamente nel Capitolo xxviij del Libro passato.

La terza Virtù, che per questo ci serue, gliè la confidanza, cioè, che si come vn figliuolo in tutte le sue tribulationi, & necessitá, che se gli offeriscono (se il suo padre è ricco, e potente) si confida molto che non gli mancherà soccorso, & prouisione del padre suo. Parimente l'huomo in questa parte ha d'hauere vn cuore di figliuolo verso Dio, sì grande, che considerando, che ha padre, come che l'ha; nelle cui mani gliè tutta la potenza del cielo, e della terra, in tutte le tribolationi, che gli soprauenghino, sarà aiutato da quello; & stia sicuro, che con volgersi a lui, confidandosi nella misericordia di esso padre celeste, sarà liberato da quei trauagli, ò sarà indirizzato a maggior bene, & maggior sua utilità.

Imperò che se tal confidenza tiene un figliuolo in suo padre, & con quella dorme sicuro; quantò maggior confidenza dobbiamo hauere in Dio, ilquale è piu Padre, che tutti i Padri: & piu ricco che tutti i ricchi. Et se dici, che l'mancamento de' seruigi, & meriti tuoi, & la moltitudine de' peccati della uita passata ti mettono paura; il rimedio è, che per all'hora tu non consideri questo; ma uolgiti a Dio, & al suo unico figliuolo nostro solo Saluatore, & mediatore, che ricuperarai animo, & forze in lui. Si come a quelli, che passano un'imperuoso fiume, che con il ueloce corso dell'acqua patischino capo girli, vñ. mo far'animo con gridi, auertendogli, che non guardino in l'acqua, ma che guardino in alto, & passeranno sicuri: così medesimamente si deono auuertire i pusillanimi in questa parte, che non considerino all'hora essi, nè gli suoi peccati passati. Perauentura dirai, Oue mi ho a voltare per acquistare questo sforzo, & confidenza? Rispondo, che primieramente dei considerare quella immensa bontà, & misericordia d'Iddio, che s'allarga a tutti i mali del mondo: & considerare anchora le sue promesse infallibili, con lequali ha promesso fauore, & soccorso a tutti quelli, che inuocaranno humilmente il suo santo nome, & haueranno rifugio ad esso: & non

Libro Secondo,

& non dubiti; perche uediamo, che gli stessi nemici, che banditi siano con taglie, non negano il suo fauore a quelli, che dentro le loro case fuggono, & benignamente gli fanno medicar nel tempo de' pericoli. Risguarda anchora la moltitudine de i beneficij, che per insino adesso dalla sua pietosa mano hai riceuuti, & impara dalla misericordia, c hai prouato nelle grazie per il passato, a sperare il simile per l'auenire; & sopra tutto risguarda Christo con tutti i suoi trauagli, e meriti, nellquali sono le nostre principali ragioni, per le quali pretendiamo arditamente domandar grazie a Dio; essendoci manifesto, che questi meriti da una parte sono sì grandi, che non possono essere maggiori: & dall'altra sono thesori della Chiesa per rimedio, & soccorso di tutti i suoi bisogni. Questi sono i principali appoggi della nostra confidenza, che faceuano essere i Santi in quello, che speravano, sì fermi, come il monte di Sion. Ma egli è molto da considerare, che tenendo noi sì grandi motiui di confidenza, siamo tanto deboli, & vili in questa parte, che subito che vediamo il pericolo presente, ricorriamo nell'Egitto all'ombra de i carri di Faraone. Talmente che trouaremo molti serui di Dio strenui nelli digiuni, feruenti nelle deuotioni, caritatiui nelle limosine,

& colmi d'altre virtù, ma vedremo pochissimi, c'habbino quella confidenza in Dio, c'haneua Sâta Susanna, laquale essendo stata condannata alla morte, & già la menauano al luogo, doue si doueano essequire la sentenza (dice la Sacra scrittura) haueua vera speranza, & il suo cuore fermo nel Signore. Chi volesse piu autorità per persuadere questa Virtù, può allegare tutta la Sacra scrittura, massimamente i Salini, & Profeti; nelli quali non v'è cosa tanto replicata, quanto è la speranza in Dio, & la certezza del soccorso per quelli, che sperano in lui.

La quarta Virtù gliè il zelo dell'honore d'Iddio, cioè, che l'maggiore pensiero nostro sia, vedere l'honor d'Iddio in augmento, & preposto ad ogn'altra cosa, & santificato, & glorificato: & che sia fatta la volontà di Dio in terra, sì come in Cielo: & che il maggiore de' vostri dolori sia vedere, che questo non si facci così, anzi tutto il contrario. Tal'era il volere nel cuore di quei Santi, à nome de' quali furono dette quelle parole. *O Signore il zelo della gloria della casa vostra mi tienne consumare le carni mie.* Imperoche per questo erano talmente afflitti, che'l dolore dell'anima trauagliava il corpo, & continuaua in tal modo, che nell'esteriore ne daua euidente segno. Se noi haues-

simo

Libro Secondo ;

ſimo vn ſimil zelò , fareſſimo ſubito ſegnati nel fronte con quel glorioſo ſegno d'Ezechiele ; per il che viueremo liberi da ogni caſtigo , & flagello della giuſtitia diuina .

La quinta Virtù è Purità d'intentione ; alla quale appartiene, che in tutte le noſtre opere non cerchiamo noi medefimi, nè pretendiamo l'interreſſe noſtro ſolo, ma il beneplacito, & gloria di queſto Signore : hauendo per certo, che ſi come quelli, che giuòcano al giuoco nominato, Chi vince perde; perdendo guadagnano, & guadagnando perdono; coſi medefimamente noi, quanto piu ſenza interreſſe tratteremo con Dio in queſta parte, tanto piu guadagneremo con eſſo lui, & coſi per il contrario . A queſta coſa dobbiamo bene auertire, & eſſaminarla nelle noſtre opere, & eſſere molto gelòſi, ſi che ad altro non voltiamo gli occhi, che a Dio ſolo ; perche la natural proprietá dell'amore è l'eſſere molto ſottile (ſi come già teniamo detto) & i tutte le coſe cerca ſe medefimo . Molti ſono ricchi di buone opere , le quali quando perauentura faranno eſſaminate nella Stadiera della diuina giuſtitia ſi ritrouaranno ſenza queſta purità d'intentione : laquale è quell'occhio dell' Vangelo, il quale s'egli è chiaro, fa che tutto il corpo ſia chiaro ; ma ſ'egli è oſcuro, fa tutto il corpo oſcuro . Mol-

Lu. 2.

te persone sono poste in dignità sì nella Republica , come nella Chiesa, le quali vedendo che la Virtù in simili vfficij è fauorita; s'affaticano per esser virtuosi , & far vita d'huomini da bene, lauandosi le mani da ogni immonditia , & da ogni cosa che possa macchiargli l'honore . Questi fanno a questo modo , per non cedere dalla riputatione , in che si ritrouano , & per stare in gratia con i suoi Prencipi , piu fauoriti, & honorati ne gli suoi vfficij , & posti in maggior dignità . Di modo che queste lor buone opere non procedono da scintilla viuua d'amore , & timore d'Iddio , nè hanno per fine l'vbidienza , & gloria di quello; ma solamente l'interesse, & gloria humana. Si che tutto quello , che a questo modo, si fa , quantunque a gli occhi del mondo paia qualche cosa, nel cospetto d'Iddio è tutto fumo, & ombra di giustitia , ma non vera ; imperochè dauanti a Dio non sono opere meritorie per le virtù morali da per se sole ; nè manco, le fatiche corporali , quantunque sia il sacrificare i propri figliuoli : ma solo questo spirito d'amore mādato dal cielo; & tutto quello che nasce da questa radice. Nel tempio non vi era cosa alcuna, che non fosse d'oro , o indorata ; parimente non è giusto , che nel tempio viuuo dell'ani- 3. Re. ma nostra ui sia cosa , che non sia cha- 6. rità,

Libro Secondo,

rità, ouero indorata con carità però il seruo' di Dio non ponga l'occhio tanto in quello, che fa, quanto in quello, che pretende fare: perche le opere quantunque bassissime, & con l'altissima intentione diuentano altissime; & le altissime con l'intentione bassissima diuentano bassissime: perche Dio non guarda tanto il corpo dell'opera, quanto l'animo dell'intentione laqual procede dall'amore.

Questo è imitate in vn certo modo quel nobilissimo, & gratiosissimo amore del figliuolo d'Iddio, ilquale nel l'Euangelio suo ci addimanda, che noi l'amiamo nel modo, che lui ne amò, cioè, per gratia pura, & senza alcuna sorte d'interesse: & essendo tra le circostanze della carità nella persona d'Iddio, questa la più mirabile, felicissimo farà colui che in tutte le opere, ch'egli facci, s'affatichi per imitarlo; & chi così farà, sappi certo, che da Dio farà grandemente amato, come molto simile a lui nell'altezza della virtù, & nella purità dell'intentione; poi che la similitudine suole esser causa d'amore. Per tanto l'huomo non gli occhi da ogni rispetto humano nelle buone opere, ch'ei fa, & tenghi affissati quelli in Dio, e no. volgi, che l'opera, laquale ha per premio vn tal Signore serua solo per il rispetto temporale. Perche si come il vedere

vedere una nobilissima , & bellissima donzela maritata con un carbonaio , essendo lei degna d'un Re , mouerebbe ogn'uno a compassione . Tanto & molto piu fa il uedere la Virtù meriteuole di Dio , impiegata per far acquisto de' beni mondani . Ma perche questa purità d'intentione non è facile ad acquistare , l'huomo la dimandi a Dio instantemente in tutte le sue orationi , massimamente in quella parte dell'oratione , ch'esso Signore ne ha insegnato ; doue si dice . *Sia fatta in terra la tua volontà , si come ella è fatta nel cielo* . Accioche si tome tutti quelli esserciti celesti fanno la volontà di Dio con purissima intentione pergradir solamente a lui : procuri esso huomo anchora imitare qui in terra , quanto gli sia possibile , quella vñza celeste , non perche oltra l'appiacere a Dio , non sia buona cosa l'aspirare al regno suo ; ma perche l'opera sarà tanto piu perfetta , quanto sarà piu nuda di ogni proprio interesse .

La sesta Virtù è l'Oratione , mediante laquale come figliuoli dobbiamo ricorrer al padre nostro nel tempo delle tribolationi (si come fanno per infino i piccolini figliuoli : i quali soprapresi da qualche paura ò spauento , subito ricorrono a' suoi padri (accioche mediante quella habbiamo continua me-

moria

Libro Secondo,

moria del nostro padre , & standogli sempre innanzi, spesse volte conuersiamo con esso lui, poiche tutto questo è annesso alla conditione, & obligatione de' buoni figliuoli uerso li loro padri: Et perche di questa Virtù ne trattiamo in altri luoghi, al presente non ne diremo altro.

La settima Virtù è il ringraziamento, alquale appartiene hauere un cuore grato per tutti i beneficij diuini; una lingua tale, che per la maggior parte s'impieghi in ringraziar Dio per quelli: dicendo con il Profeta; *Io benedirò il Signore in ogni tempo: & nella mia bocca sarà sempre la laude sua.* Et in un' altro luogo; *Sia sempre la mia bocca piena delle sue laudi; acciò ch'io consumi tutto il giorno nel cantare della tua gloria.* Imperoche già che'l Signore sempre ci dona la vita, & ci conserua nell'essere, che n'ha dato: & continuamente pio-ue sopra noi de' suoi beneficij con muouere i cieli, & con il continuo seruitio di tutte le creature: gliè forsi gran cosa lo star sempre lodando quello, che sempre sta conseruando, preferuando, gouernando, e facendone mille beni? Questo adunque sia il primo de' nostre esercitij; & donde (come acconsiglia San Basilio) comincino ordinariamente le nostre orationi. Di modo che la mattina, e'l mezo giorno, & la notte,

notte, & tutto il tēpo sempre ringratia-
mo il Signore per tutti i beneficij & ge-
nerali, & particolari; sì di natura, come
di gratia : & molto piu per quel benefi-
cio maggiore di tutti gli altri beneficij,
& gratia maggiore di tutte le gratie ,
quale fu l'esserfi fatto huomo per gli
huomini, & sparso il suo sangue ch'egli
haueua: & ha voluto testare i cōpagnia
tra gli huomini, mediante il Sacramen-
to dell'altare, considerando principal-
mēte in questi beneficij sopra tutti, que-
sta circostanza, che hora finiamo di di-
re, cioè, che chi ne ha fatto tutti questi
beneficij, non gli ha fatti per alcun suo
interesse ; ma per mera sua bontà, & a-
more. In questa materia vi faria da dire
molto piu ; ma perche di quella n'hab-
biamo trattato nell'altra Partē, parlan-
do de beneficij diuini, basti per hora
quello, che insino qui habbiamo detto .

*De i quattro gradi dell'ybi-
dienza .*

L'Ottaua Virtù, chē a questo Padre
Celeste n'inuia, ē vna generale ybi-
dienza a tutto quello, che egli ne com-
manda : nella quale consiste la som-
ma, & compimento d'ogni giustitia .
Questa Virtù ha tre gradi . Il primo ē
vbidire ai diuini commandamenti .
Il secondo a i consigli . Il terzo alle
Guada, Lib. II. i inspi-

Libro Secondo ,

inspirationsi , & vocationi di Dio .

L'offeruanza de i comandamenti è del tutto puntalmente necessaria per la salute ; quella de i consigli porge aiuto à quella de i comandamenti ; senza la quale molte volte s'incorre in pericolo : perche il non giurare (quantunque sopra il vero) fa , che ci guardiamo di giurare su la bugia . Il patire poi ci gioua per non perdere la pace , & la charità . Il non possedere cosa propria , gioua per farne piu sicuri à non desiderare l'altrui . Il far bene à chi ne fa male , serue per allontanarne dal fare , ò procurarli male . Si che i consigli seruono come argine , ò difesa de i precetti : & perciò chi desidera corre nel bersaglio , non si contenti d'osservare l vno , ma anchora procuri quanto può , secondo il grado , & conditione sua , osservare l'altro ; perche si come chi passa vn fiume impetuoso , non s'assicura passarlo dirittamente , ma se ne va all'insu' , tagliando l'acqua contra la corrente , per meglio assicurarsi , andando poi alla seconda , ò secondo la corrente ; così medesimamente il seruo d'Iddio non solamente ha da considerare quello , che gli basti appunto per salvarlo ; ma anchora debbe cominciare , & tenersi piu dal basso ; accioche non gli riuscendo , si come egli desidera per arriuare alla perfectione arriui alman-

ed a quanto gli sia bisogno per saluarsi . Il terzo grado (che habbiamo detto) è l'vbidire alle diuine inspirationi, & vocationi d'Iddio. Ma perche i buoni serui non solamente obediscono al suo Signore in ciò, che gli sia comandato per la sua istessa voce: ma anchora in quello, che per cenni egli si faccia intendere. Et perche in questo vi potria incorrere inganno, pensando che fosse Diuina inspiratione quella, che perauentura fosse ò diabolica, ò humana; conuiene, che in questo offeruiamo ciò, che ci comanda S. Giouanni dicendo . *Non vogliate credere ad ogni spirito, ma prouate se sono d'Iddio.* Però oltre la discussione secondo la diuina Scrittura, & consigli de' Santi, che in questo debbono esser offeruati; potrai offeruare questa regola generale, Che essendouì due sorti di seruigi d'Iddio; gli vni voluntarij, gli altri d'obbligo: quando ambedui di questi concorrono sempre quelli dell'obbligo debbono precedere gli voluntarij, siano quantosi voglia grandi, & meritorij. Et à questo modo si debbe intendere quella tantotrita, & volgar sentenza di Samuele, che dice; *Meglio è vbidire, che sacrificare.* Perche Dio vuole, che l'huomo vbidisca prima alla parola sua, & poi gli faccia tanti seruigi, quanto voglia senza pregiudicio dell'vbidienza. Et per

1. Io.

4.

2. Re.

15.

Libro Secondo,

feruigi necessarij intendiamo quà prima l'offeruanza de i commandamenti di Dio, senza laquale non può l'huomo essere saluo. Secondo, l'offeruanza de i commandamenti di coloro, che sono in luogo di Dio: perche chi resiste a quelli, resiste all'ordinatione di Dio. Terzo, l'offeruanza di tutte quelle cose, che appartengono allo stato di ciascuno, come sono gli oblihi del prelato nel grado suo, & così del religioso, & del maritato nel suo. Quarto, l'offeruanza di quelle cose, lequali quantunque non siano assolutamente necessarie, aiutano grandemente alla conseruatione delle necessarie: imperò che anchora queste partecipano in vn certo modo con la necessitá, per rispetto delle altre, come per essempio diciamo: Tu sai già, per longa esperienza, che ritirandoti vn pochetino per breue spatio di tempo ad essaminare la tua conscienza, & trattare con Dio de i rimedij di quella: ti porti nella tua vita piu ordinato, & ti fai piu Signore di te medesimo, & delle tue affettioni, & diuenti piu habile, & pronto alle virtù: & per il contrario, mancando tu in questo, diuenti lento, & mancheuole in molte cose, & incorrendo negli errori, passi pericolo di ricascare ne gli costumi passati: perche per anchora non hai sufficiente

ciente capitale della gratia, nè totalmente sei fondato nelle Virtù; per il che a guisa del pouero, che nel giorno, che non guadagna, non mangia: tu anchora nel giorno, che non ti dai al soccorso di questa diuotione, resti digiuno, debile, & facile a cascare nelle cose minori, lequal dispongono alle maggiori. Da questo puoi comprendere, che Dio ti chiama a questo essercitio, gia che vedi, che per questo mezo egli t'aiuta, & che senza quello vieni a mancare. Questo dico, non perche tu intenda, che in questo vi sia necessità di precetto; ma necessità di mezo conueniente, per corrispondere meglio alla tua professione. Di piu tu sei vezzoso, amico di te medesimo, & nemico di qual si voglia trauagliosa, & aspra sorte di vita; per ilche grandemente ti viene impedito il profitto tuo, conciosia che per questo tu venghi a non potere, o non volere attendere a molte opere virtuose, che sono con fatica; & incorri in molte vitiose, perche sono delectuoli: però sappi, che il Signore ti chiama alla fortezza, & sprezza di vita, fatiche, trauagli, & mortificatione di ogni tuo appetito; poi che per isperienza tu vedi, quanto t'importi questo negotio. A questo modo puoi discorrere per tutta

Libro Secondo ;

te quelle opere : delle quali l'esercitio ti fa maggior vtilità : & il mancamento maggior danno, però pensa, che a quelle sij chiamato dal Signore . Nientedimeno in questo , & in ogni altra cosa sempre debbi seguire il consiglio di tutti i maggiori.

Dalle sopradette cose pare , che per non errare nella elettione, l'huomo non debbe hauer risguardo a quello, che da se sia meglio, ma a quello , che per lui sia di maggior vtilità , & più necessario ; imperoche sono molte opere dignissime , & di grandissima perfectione, lequali però a me non faranno migliori, quantunque in se siano migliori, ò perche non sia io di fortetza vguale a quelle, ò perche non sia io chiamato per quelle . Er però chiunque perseveri nella sua vocatione, & misurisi nel suo grado : & considerando chi sia egli in verità , hauendo risguardo a quello , che piu se gli conuiene , & non s'allarghi a quello , che troppo ecceda le sue forze . Si come lo acconsiglia il Sauio dicendo .

Pro. 23. *Non voler alzare gli occhi alle ricchezze ; alle quali non puoi arriuare, imperoche come alate Aquile se ne voleranno al cielo . Et quelli , che non offeruano questo consiglio , sono ripresi*

Agge. dal Profeta , che dice . *Hauete hauuto anidita del più , & si conuerse in meno per voi . Hauete abbracciato molto , & ha-*

rete

meze fretto poco. Questa regola si deb-
ba hauere in proponer alli seruigi volō-
tarij gli obligatorij ; & ne gli vo-
lontarij potrai offeruare quest'altra re-
gola . Perche de gli volontarij sono al-
cuni publici , alcuni secreti : alcuni con
honore, interesse, & delectatione ; & al-
cuni senza . Se tu vuoi non errare , dei
sempre hauere in sospetto maggiore i
publici , che i secreti ; & quelli , che in
se hanno alcuno interesse , che quelli ,
che non hanno interesse alcuno . Per-
che (si come già molte volte habbia
mo detto) la natura dell'amor proprio
gliè molto sottile , & sempre ricerca se
medesimo per infino ne gli essercitij
piu degni . Perilche diceua vn religio-
so huomo ; Volete voi sapere oue sia
Dio ? Dio è oue noi non siate . Dimo-
strandoci , che puramente piu era ope-
ra di Dio quella , nella quale non si ri-
trouaua interesse proprio , conciosia
che in quella non si pretenda, nè si cer-
chi altro , che Dio . Questo dico , non
perche talmente decliniamo a questo
estremo , che sempre vogliamo voltar-
ne a lui ; imperochè nell'altro può es-
sere , & piu volte vi è maggior merito,
& piu ragione d obligatione con tutti
questi contrapesi ; ma per auuertire le
malignità , & astutie dell'amor pro-
prio, accioche non sempre si fidi l'huo-
mo di quello , qualunque volta s'im-

Libro Secondo,

maſtari con coperta di Virtù. Queſti tre gradi contiene in ſe la perfetta vbidienza; de i quali perauentura intendeua l'Apoſtolo, quando diſſe;

Ro. *Non vogliate o fratelli miei, eſſere im-*
12. *prudenti; ma diſcreti & accorti, qual ſia volontà di Dio, buona, grata, & perfetta* Que dimoſtra comprendere

queſti tre gradi d'vbidienza. Imperoche buona è l'vbidienza de i precetti; grata è quella de i conſigli; & perfetta quella delle inſpirationi & vocationi di uine: imperò che all'hora farà l'huomo arriuato alla perfeſtione dell'vbidienza, quando hauerà meſſo in opera tutto quello, che Dio gli comanda, acconſiglia, o inſpira. A queſti tre gradi vi ſi aggiunge il quarto, qual'è vna perfeſtiſſima conformità con la volontà diuina in tutto ciò, che di noi hauerà ordinato; caminando con vguale tranquillità di cuore per l'honore & diſhonore; per l'infamia, & buona fama: per la ſalute, e per l'infermità, per la morte, & per la vita; chinando humilmente la teſta a tutto quello, che di noi hauerà ordinato, patientemente accettando i ſtagelli, & le carezze, i fauori, & gli diſfauori di Mano ſua: non attendendo a ciò, che ne vien dato, ma a colui, che ne lo dona, & all'amore, con che dona: concioſia che l padre con vguale amore batte i ſuoi figliuoli, & gli accarezza

rezza, secondo ch'egli vede essergli conueniente. L'huomo, che a questi quattro gradi d'ubidienza sarà arriuato, potremo dire, che sia peruenuto a quella resignatione, che tanto è magnificata dalla maestri della vita spirituale: la quale alle mani d'Iddio rende l'huomo non altrimenti trattabile, che si sia la cera molle nelle mani d'uno artefice. Et si chiama resignatione: imperoche si come il prete, che resigna vn beneficio, sene spoglia affatto, e lo lascia all'arbitrio del prelato, che disponga di quello secondo la sua volontà, & senza contradittione del primo possessore: parimente l'huomo perfetto si rende nelle mani di Dio talmente, che non vuol piu essere di se; nè viuere per se, nè mangiare, nè dormire, nè affaticarsi per se stesso: ma per la sola gloria del suo Creatore, conformandosi con la sua santissima volontà in tutto quello, che di esso vorrà disporre: & accettando di mano sua con tranquillità di cuore tutti i flagelli, & trauagli, che gli soprauenghino, & priuandosi della sua libertà, & della sua propria volontà per fare totalmente la volontà di quel Signore, del quale si conosce schiauo per mille ragioni, che lo tengono obligato. In questo modo dimostraua il Profeta essere resignato, quando diceua: *Com'egli* PL 72
meum somit auanti te, & sempre son io con
essa

Libro Secondo,

Isa.
50.

Eze.
1.

offoeca Percioche' si come la bestia non
vã per doue gli piace, nè si riposa quan-
do vaoe, nè manco fa a modo suo: ma
in tutto, e per tutto vbidisce a chi la go-
uerna; così parimente dee fare il feruo
d'Iddio, sottomettendosi perfettamente
a Dio. Questo medesimamente di-
mostra Isaia, dicendo: *Il Signore m'ha*
parlato in orecchio, & io non gli ho con-
tradetto: nè mi ritiro in dietro in cosa,
che egli mi commandi: quantunque si
sia aspra, & difficile. Questo medesi-
mo significano in figura quelli animali
misteriosi d'Ezechiele, de i quali scri-
ue, che douunque sentiuano l'impeto,
& il mouimento dello Spirito Santo,
prestamente si moneuano senza ritor-
nare adietro, per dimostrarne con quan-
ta prontezza, & con quanta allegrezza
dee l'huomo correre a tutte quelle cose,
che egli hauerà inteso, che siano secon-
do la volontà d'Iddio. Perilche non so-
lamente vi si richiede prontezza di vo-
lontà, ma anchora la discretionè del-
l'intelletto, & discretionè di spirito (*si*
comè habbiamo detto) accioche non
c'inganniamo abbracciando la nostra
propria volontà, per la volontà d'Id-
dio; anzi, regolarmente parlando, tut-
to ciò, che farà molto conforme al no-
stro gusto, habbiamo a tenere in so-
spetto, & tutto il contrario a quello
per piu sicuro. Questo è il piu grande
sa-

sacrificio, che l'huomo possa fare a Dio: imperochè ne gli altri sacrificij offerisce le cose sue: ma in questo offerisce se stesso: & la medesima differenza, che si troua tra l'huomo, & le cose sue: si troua parimente tra questo beneficio, & gli altri. Et in si fatto sacrificio s'adempie quello, che Sant'Agostino dice, Quantunque Dio sia Signore d'ogni cosa, non però possono dire tutti con David: *O Signore io son tutto tuo*. Ma solamente quelli, che essendosi spropriati da se medesimi, totalmente si sono dati al seruizio del nostro Signore: & a questo modo si sono fatti di quello. Questa parimente ghè la maggior disposizione, che sia, per arriuaire alla perfettione della vita Christiana. Imperochè essendo Dio Signor nostro, per la sua infinita bontà, apparecchiato per arricchire, & riformare l'huomo, perche l'huomo dal canto suo non gli resista, & non gli contradica: ma rotamente ha dato alla sua obediènza, facilmente può in lui operare tutto quello che gli piaccia: & farlo (come vn' altro David) huomo secondo il suo cuore.

Sal

118

del

118

Della pazienza ne i tranagli.

PER arrivare a questo grado vltimo di vbidienza, gioua molto l'vltima virtù, che nel principio di questo Capitolo habbiamo proposto, ch'è la pazienza ne' tranagli, che dal nostro pietoso padre molte volte ne sono mandati, sì per nostro esercizio, come anchora per materia di meriti. Alla qual pazienza Salomone n'inuita ne i suoi Prouerbi,

Pro. 3. *Guardati figliuol mio di rifiutare la disciplina, & il castigo del Signore: non ti perder d'animo quando sei castigato da quello: imperochè quelli, che da lui sono abbatati, egli castiga; & si compiace con quelli, come fa il padre con i suoi figliuoli.* La qual sentenza dichiara molto

Heb. 12. *ampiamente l'Apostolo nell'Epistola, che ei scriue agli Hebrei confortandone a pazienza, dicendo, Persuenuci figliuoli nella disciplina, & nel castigo paterno di Dio: & considerando ch'egli in questo vi tratta come figliuoli: Imperò che qual'è quel figliuolo, che non sia castigato dal suo padre? Sì che se voi mancate di questo castigo: per il quale sono passati tutti i figliuoli di Dio, s'inferiria, che fosti figliuoli d'altro padre, che Dio. Ricordateui, che se i nostri padri carnali ne castigauano, & n'insegnauano, & noi gli riuertiamo: quato è più*

ragionevole, che non obbediamo al pa-
dre de gli spiriti, acciuchè viviamo a
Fuerè queste parole chiaramente ne di-
mostrano, come gli vñci dei padri
castigare, & correggere i suoi figliuoli;
& albincontrar l'vñcio del buoni figliu-
li è, obbiare humilitate la testa, ne per-
tando il castigo pergratitudine benefi-
cio; & ad ogni certo fine d'amore. E di
volontà paterna. Questo calice non è sem-
pio ne ha insegnato l'ingrato figlio
lo debbesser noi Padri; quando volendo
San Pietro liberarlo dalla morte, gli di-
se: *Abba, non ti sia questa cosa*. (Padre mio) 18.
che io ti lascio. Come che Ioan.
egli hauesse detto: *Se questo calice no-*
nisseda altra mano, hauresti alcun colo-
ro di contradiçione; ma venendomi per
mano d'un così Padre, che benissi-
mo sa, & può; & non è azzardare quelli che
vengono per figliuoli: come non si dee be-
re un cotai calice con gli occhi ciudi,
non cercando altro, che sapere che ne
venghi da quello. Ma con tutto que-
stosono alcuni, che nel tempo di pace
gli pare, che stiano soggetti a questo pa-
dre, & totalmente conformi alla sua vo-
lontà; li quali nel tempo d'oppressione
s'infiammano; & dandoci molto bene
ad intendere, che era falsa, & inganna-
vole quella conformità: e così che
nel tempo del bisogno l'habbiamo per-
duto: si come fanno i pusillanimi, & se-
dardi.

dandi, che nel tempo di pace si mostra-
no essere valenti, ma nel tempo, che bi-
sogna che combatino, perdono il cuo-
re & l'animo & l'arme. Si che ne' con-
trasti della battaglia di questa vita tan-
to continui, ci bisogna armarne con ar-
me spirituali: delle quali possiamo pre-
valerci in si fatti bisogni. Prima adun-
que dei considerare, che le fatiche della
presente vita non sono pari alla gran-
dezza dell'angonia, che per quelle s'ac-
quista, imperoche gli è tanta l'allegrez-
za di quella luce eterna, che quin-
que non potessimo godere di quella più,
che per vna sola hora: doueressimo ab-
bracciare, per quella ogni travaglio, &
disprezzare per quella ogni disturbo
del mondo: perche, si come dice l'Apo-
stolo. *Il travaglio momentaneo & le-
giere delle nostre tribulationi ci aiuta a
guadagnare l'ineffimabile peso della glori-
a, che per quello ne vien dato nel cielo.*
Considera parimente, che le prosperi-
tà molte volte fanno traboccare il cuo-
re dell'huomo nella superbia: & per il
contrario aduersità lo purificano col
dolore: come con quelle si gonfia il cuo-
re & con queste (quantunque si goni-
no) viene ad humiliarfi. In quelle l'itio-
mo si dimentica di se medesimo, & in
queste ordinariameto si ricorda di Dio:
per quelle le buone opere già fatte si
perdonoy & per queste i peccati, che in

molto

molto anni sono stati fatti, si scancel-
 no, & l'anima si guarda di tornar a pec-
 care. Se perauentura t'affliggono al-
 cune infermità, dei presupporre, che'l
 Signor nostro molte volte, vedendo i
 mali, che faremmo, se fossimo sani, ci
 taglia le ali, & ne fa inhabili a quelli,
 mediante le infermità; & molto me-
 glio parmi lo stare a questo modo rot-
 ti dalle infermità, che con sanità per-
 fenerando stare in peccato, o far di nuo-
 uo peccati; conciosia che (si come dice
 l'istesso Signor nostro) *Gliè meglio intra: Mat.*
re nella vita eterna zoppo, o stroppiato, 18.
che hauendo due piedi, & due mani, essere
gettato nel fuoco eterno. Et è manifesto
 ad ogn'vno, che il misericordioso Si-
 gnor nostro non ha piacere di nostri
 tormenti; ma si diletta medicare le no-
 stre infermità con medicine contrarie
 alle malattie; accioche essendo noi ca-
 duti in quelle per causa delle delecta-
 tioni, veniamo a guarire mediante i do-
 lori; & essendo caduti commettendo co-
 se illicite, ne leuiamo, mandando anco-
 ra delle lecite. Et da questo intendrai,
 come quella bontà soprana s'adira in
 questo mondo, per non adirarsi nell'al-
 tro; & però adesso misericordiosamen-
 te vsa di rigore, accioche poi non pi-
 gli giusta vendetta; imperoche (si co-
 me dice S. Girolamo) gliè grande ira,
 che Dio non s'adiri contra i peccatori.

Se che colui, che quã non vuole
 fere castigato con i figliuoli: sarà con-
 dannato all' Inferno con i Demonij.
 Per tanto con gran ragione esclaman-
 do pregaua San' Bernardo, dicendo,
 O Signore quã mi abbruggia, & quã
 mi taglia, accioche in eterno tu mi
 perdoni. In questo puoi vedere, quan-
 ta sollecitudine habbia per te il Crea-
 tore di tutte le cose, conciosia che
 non ti lasci di sua mano: non callen-
 ti la briglia, accioche non facci tu li
 tuoi appetiti. I medici de gli corpi
 concedono facilmente all' infermo,
 che non sperano possa guarire, tutto
 quello, che desidera: ma a quello, che
 pensano possa guarire: comandano
 che stia a dieta, & che s'astenghi da tut-
 to quello, che gli potesse nuocere.
 I padri parimente priuano di denari gli
 loro figliuoli prodighi, & dissoluti, ac-
 cioche non mandino a male la facoltà:
 ma poi gli lasciano heredi di tutti i
 tuoi beni. Il medesimo fa con esso noi
 (in vn certo modo così parlando) quel
 soprano medico delle nostre anime, che
 è Padre di tutti i padri. Oltre questo
 considera quanti & quãto grandi scher-
 ni habbia patito il nostro Redentore da
 quelli medesimi, che da lui furon crea-
 ti, quanti dishonori, quanti schiaffi, &
 quanto patientemente teneua scoperta
 la sua faccia a quelle bocche inferna-
 li,

li, che vi sputauano: quanto mansue-
tamente si lasciava trafiggere il capo
suo con le spine: con quanto pron-
ta volontà egli accettasse quell'ama-
ra porzione per refrigerio della gran se-
te, che pativa: con quanto gran silen-
tio sopportasse l'essere schernito da
quelli, che dileggiandolo l'adoraua-
no: & finalmente con quanto seruire
si offerisce, & andò alla morte, per li-
berarne dalla morte? Però non ti dee
parer crudel cosa, che tu homiciuolo
vile patischi i flagelli, che egli mandò
ti voglia per i tuoi peccati istessi: & non
volse senza flagelli, (doue era venu-
to senza peccato,) patirsi da questa vi-
ta. Imperochè a questo modo bisogna-
ua che Christo patisse, & così entrasse
nella gloria sua acciochè per le ope-
re insegnasse quello, che dall'Aposto-
lo è stato detto poi in parole dicen-
do: *Non sarà coronato altri, che chi* 2. Ti.
legittimamente ha uerà combattuto. 2.
Si che molto meglio è sopportare pa-
tientemente i presenti mali quà, do-
ue giuano per il perdono delle colpe,
& augumentato di gloria: che patire
impazientemente, & con dispiacere
senza speranza di meritare, massi-
mamente che ò vogli, ò non vogli
hai da pagarli quando piaccia a Dio,
alla potenza del quale nessuna cosa
può resistere. Oltre le sopradette con-
fide-

Libro Secondo

considerationi, & rimedij porrò quest'altro assai piu efficace: cioè, che per conservare questa pazienza, l'huomo stia sempre armato con buona disposizione contra tutte le aduersità, e dispiaceri, che da qualunque parte gli potessero soprauenire. Imperò che dal mondo sì malo, & dalla carne sì fragile, & dall'inuidia de demonij, & dalla malignità de gli huomini, ch'altro si può aspettare? Perciò contra tanti accidenti l'huomo prudente dee sempre star prouisto, & armato: sì come fa colui che camina per il paese de i suoi nemici, Et da questo n'hauerà due grandi vtilità: la prima, che non gli parerà tanto graue il sopportare i trauagli: essendosi prouisto a questo modo: perche, sì come dice Seneca. La ferita fa molto manco danno, quando il colpo si vede da lonta.

Eccl. no. Però l'Ecclesiastico ne acconsiglia, 18. che auanti l'infermità ci prouediamo del rimedio: come fa colui, che mentre è sano, ficaua sangue. La seconda, che colui, che fa a questo modo, sia certo, che per questo faccia gran sacrificio a Dio, & (in vn certo modo) simile a quello che fece Abraham, quando s'era apparecchiato per sacrificare il suo figliuolo Isaac. Perche qualunque volta l'huomo presuppone, che da parte di Dio, o de gli huomini gli può soprauenire, tale è tal trauaglio, o dispiacere, & lui

come

come seruo di Dio s'apparecchia, & dispone a riceuerlo con ogni humiltà, e pazienza: & per questo egli si risegna nelle mani di Dio, & è pronto ad accettare qualunque trauaglio, che per qual si voglia via delle sopradette gli soprauenghi; nel modo, che fece Dauid nel sopportare le ingiurie fattegli da Semy: come che Dio gliel'hauesse mandate: & habbia per certo, che se egli farà nella mente sua disposto a questo modo, se bene non lo mettesse in opera, meritarà tanto, come se fusse seguito l'effetto. Perciò dee l'huomo ricordarsi, che vna delle parti principali della professione Christiana è questa: si come l'insegna S. Pietro dicendo . *Nunno si perda d'animo nelle tribulationi, & trauagli: conciosia che ad essi siamo deputati.* Si che pensi il Christiano, che in questo modo viue, che sia come vno scoglio posto nel mezzo del mare, ilquale da diuerse parti sia dall'onde combattuto; & niètedime non stà fermo, & non si moue dal suo luogo. Questo habbiamo detto sì diffusamente; perche essendo tutta la professione della vita Christiana diuisa i due parti (si come dice S. Bernardo,) cioe in far bene, e in patir male, non è dubbio, che la seconda parte sia più difficile, che la prima; perciò conueniua, che in questa ponesimo più rimedij, & cautele; perche in essa sono maggiori i pericoli. Ma
glie

Libro Secondo,

glie da notare, che i questa Virtù di **Pa-
tienza**, (dicono i Dottori Santi) sono tre
grandi eccellenti, l'vno piu perfetto del
l'altro: Il primo è patire i trauagli pa-
tientemente. Il secondo è desiderargli
per amor di Giesu Christo. Il terzo, ral-
legrarsi in quelli per la medesima causa,
perilche non dee il seruo di Dio conten-
tarsi per essere nel primo grado di pa-
tienza: ma si dee affaticare per salire al
secondo; & nel secondo arriuato che
sia, manco si fermi, per insino che sia ar-
riuato al terzo. L'effempio del primo
grado si vede chiaramente nella patien-
za di S. Giob: del secondo nel desiderio,
che hebbero alcuni Santi Martiri del
martirio: del terzo nell'allegrezza, che
hebbero i Santi Apostoli, vedendosi far
si degni di ricener ingiurie per il nome
di Christo; & questa medesima allegrez-
za hebbe l'Apostolo, si come egli dimo-

Ro. 5. tra dicendo in vn luogo, *che si gloria-
2. co. na nelle tribulationi*. Et in vn'altro, *che*

II. *si rallegraua nelle sue infermitadi, & an-
gustie, flagelli, &c.* per l'amor di Christo.

Et in vn'altro trattando delle sue prigio-

Phil. ni, domanda in gratia a i Filipensi, *che*

gli siano compagni nell'allegrezza, ch'egli

2. *sentina vedendosi preso, & legato con le*

2. Co. *catene per l'amor di Christo*. Et questa

int. 3. medesima gratia scriue lui essere stata

data in quei tempi a' fedeli delle Chiese

di Macedonia, liquali hebbero una gran

diffi-

diffima allegrezza nel mezo d'vna grande tribulatione, che gli soprauene. Questo è vno de gli alti gradi di Patienza, & Charità, & Perfettione, infino alla quale può vna creatura arriuare; ma pochi vi giungono: per ilche Dio non vi obbliga alcuno sotto precetto, si come manco nel passato. Gliè ben vero, che non si dee però intèdere, che ci dobbiamo rallegrare nelle morti, calamità, & tra-uagli de' nostri prossimi, parenti, amici, & molto manco della Chiesa; però che la medesima Carità che da noi vuole allegrezza nell'vno, muoue in noi dolore, & compassione nell'altro: essendo lei quella, che si rallegra con quelli, che si rallegrano, & piange con quelli, che piangono, si come vediamo esser stato fatto da i Profeti; li quali consumauano tutto il tempo della vita sua piangèdo, perche sentiuano le calamità, & flagelli de gli huomini. Si che chiunque hauerà queste noue cōdizioni, ò Virtù, hauerà verso Dio cuore filiale, & intieramente hauerà adempito questa parte di giustitia; laquale dona à ciascheduno (& così in questo a Dio) quello, che se gli deue.

Libro Secondo ,

Delle obligationi de i Stati .

Cap. XVIII.



Auendo noi detto già generalmente quello , che ad ogni sorte di persone conuiene : faria bene , che in particolare dicessimo quello , che allo stato di ciascaduno conuenga : ma perche faria questo troppo lungo ragionamento ; però breuemente dico , oltre le sopradette cose , per adesso , che ogn'vno dee hauer riguardo alle leggi , & costumi obligatorij del suo stato , che sono & molti , & diuersi secondo la diuersità de i stati della Chiesa , nella quale alcuni sono Prelati , altri sudditi , altri Religiosi , altri padri di famiglia , &c. de quali stati ciascaduno ha da per se la sua legge . Del Prelato , dice l'Apostolo . *Effertis l'ufficio suo con ogni sollecitudine , & diligenza , & vigilanza . Et Salamone ci auuertisce ancora dicendo . Figliuol mio , se tu ti obliherai facendo scurià per alcun tuo amico , si sitara addosso vn gran carico : però si bisogna sì molto sollecito in destar quel tal amico tuo : accioche non s'ij à dormire , nè à chiuder l'occhio per infino à tanto , che habbi ridotto la cosa à tali termini , che in bene si rieschi la resolutione di quella obligatione . Et non*

Rom.
12.
Pro.
6.

non ti marauigliare, che questo Sauto
 t'auuertisca ad essere tanto sollecito
 in questo caso : imperò che gli huò-
 mini sogliono per due cause esser sol-
 leciti nella guardia delle sue cose ; ò
 perche siano quelle di gran valuta ;
 ò perche quelle siano in gran perico-
 lo : & ambedue queste concorrono nel
 negocio dell'anime tanto eccellente-
 mente, che nè il pregio può esser mag-
 giore, nè manco il pericolo : per ilche
 bisogna hauerne grandissimo pensie-
 ro. Il suddito dee hauer riguardo al
 suo prelato : non come a huomo ; ma
 come a Dio per riuierirlo , & fare ciò
 che gli comandi con quella prontez-
 za , & diuotione, che farebbe , se Dio
 glielo comandasse . Imperoche se quel
 Signore a chi seruo io, mi comanda,
 ch'io vbidischi ad vn suo maggior do-
 mo ; vbidendo io al maggior domo , a
 chi altri vbidisco , che al mio Signore ?
 però se Dio mi comanda , ch'io vbidis-
 ca al mio prelato, quando faccio quel-
 lo , ch'egli mi comanda , vbidisco a
 Dio. Et se San Paolo comanda al ser-
 uo , che vbidisca al suo Signore : non
 come a huomo ; ma come a Christo ;
 quanto piu dee vbidire al suo prelato ,
 alquale è tenuto per il legame del-
 l'vbidienza ? In questa vbidienza pon-
 gono tre gradi : il primo vbidire sola-
 mente con l'opera ; il secondo con l'ope-

Libro Secondo,

12. con la volontà; il terzo con l'ope-
 ra, volontà, & intelletto. Imperoche al-
 cuni fanno ciò che gli sia stato comman-
 dato; ma non gli pare che la cosa com-
 mandata sia buona: & però non la fan-
 no volentieri. Altri fanno volentieri quel-
 lo, che gli sia comandato; ma pare a ef-
 si, che chi gli commanda non intenda
 bene ciò, che ha comandato. Altri sono,
 che hanno totalmente dedicato il suo in-
 telletto al seruitio di Christo, & vbi-
 scono al prelato come a Dio con l'ope-
 ra, con la volontà, & con l'intelletto: & fa-
 cendo cō l'opera, volontà & intelletto,
 approuano humilmente quello, che gli è
 stato comandato senza farsi giudici di
 coloro da chi deono esser giudicati: pe-
 rò fratel mio con ogni affettione inge-
 gnati per vbidire al tuo prelato, ricordā-
 doti, che gli è scritto, *Chi vbidisce a voi,*
vbidisce a me, & chi dispregia voi, di-
spregia me Non voler mai parlar di quel-
 li: accioche da parte del Signore non
 ti sia detto; *Non è la vostra mormoratio-*
ne contra noi, ma contra il Signore Iddio.
 Non ne far poco conto, accioche non ti
 dica l'istesso Signore, *Non hanno disprez-*
zato te, ma me; accioche non regni sopra
essi Non trattar con essi con bugia, & fal-
 sità: accioche ti venghi detto, *Tu non*
hai detto la bugia a noi, ma a Dio. Per
 ilche sij castigato con morte subitana
 della colpa del tuo falso parlare ardi-
 to; si

to, si come interuenne a quelli, che, similmente fecero. La donna maritata attenda al gouerno di casa sua per la prouisione de' suoi, & per il cōtento del suo marito, & al resto : & poi quando hauerà satisfatto a pieno a questi obblighi, potrà applicarsi ad ogni diuotione, che voglia conueniente però allo stato suo . I padri, che hanno figliuoli, tenghino sempre per specchio auanti gli occhi la spauenteuol pena, con che fu castigato Heli, per essere stato negligente nel correggere i suoi figliuoli : & la pena fu, non solamente la non pensata morte di lui, & de i suoi figliuoli ; ma anchora la perpetua priuatione del sommo sacerdotio, del quale per questo fu priuato . Auuertischino, che i peccati de i figliuoli, in vn certo modo, sono medesimamente peccati de i padri, & la perdizione del figliuolo, parimente gli è perditione del padre suo, che l'ha generato, & veramente egli non merita esser chiamato padre, conciosia ; che non ha generato figliuoli per il cielo ; ma per questo mondo. Castighi adunque i suoi figliuoli, auuertischili, & discostigli dalle cattive compagnie : cerchigli buoni precettori, & facciagli imparare delle Virtù : & per infino dalla sua pueritia (imitando il Santo Thobia) in segni a quelli il timore d Iddio. Rompagli piu & piu uolte la propria vo-

Libro Secondo ;

lontà, & già che auanti che nascessero , gli fu padre del corpo , doppo che sono nati, gli siano padri dell'anima . Perche non è ragione, che l'huomo si cõtenti di esser padre come gli vccelli, & gli animali bruti: iquali doppo che son nati i suoi figliuoli, solamente gli nutriscono con dargli da mangiare; ma il padre dee essere padre come huomo, & come huomo Christiano, & vero seruo di Dio, che allena i suoi figliuoli per figliuoli di Dio , & heredi del cielo , & non per serui di Satanasso & habitatori dell'inferno .

I padri di famiglia, che hanno seruitori, & schiaui, ricordinsi delle minaccie di

1. Ti. S. Paolo, quando dice . *Chi non ha cura de'*

1. *suoi famigliari, ha negato la fede* (cioè la fedeltà, a chi egli è venuto) *& è peggio che perfido* . Ricordisi , che questi sono come pecore della sua mandria , & lui gli è come pastore, & guardiano di quelle, & massimamente di quelli, che gli sono schiaui: & pensi, che in alcun tempo Dio gli ne addimanderà conto', dicensogli *Don'è il gregge , che ti fà raccomandato ? & le nobile pecore , che t'erano state date in guardia ?* Con gran ragione nominana quelle nobile per ragioni del pregio, con che furon comprate, & per la sacratissima humanità di Christo , che ne ha nobilitati . Per ilche non v'è schiauo alcuno, per vile ch'egli sia, che non sia libero, & nobile per rispetto dell'humanità

za & sangue di Christo. Habbila dunque il buon Christiano a pensiero, che quelli, che in casa sua sono? siano liberi di vitij manifesti, come sono inimicitie, giuochi giuramenti falsi, bestemmie, & dishonestadi: & oltra questo, che sappino la dottrina Christiana, & offeruano i comandamenti della Chiesa, & sopra tutto quello dell'vdir la Messa le Domeniche, & le altre feste, & che digiuni in quei giorni, che si dee digiunare, pur che non habbino legitimo impedimento, si come di sopra habbiamo dichiarato.

Primo Auiso dell'estimatione, & conto, che si dee fare delle Virtù, accioche meglio sia intesa questa regola.

Cap. XIX.



SI come nel principio di questa Regola habbiamo posti alcuni preamboli, che conuenina fossero preposti; così dopo che habbiamo posto la Regola, per maggior intelligenza di quella, conuiene che diamo alcuni Auisi: Imperoche hauendo noi trattato di molte sorti di Virtù, è di necessità, che dichiariamo, di che dignità sia vna più che l'altra; accioche possiamo riputar le cose se

Libro Secondo;

condo la loro dignità, & dare a ciascaduna il proprio luogo. Percioche si come chi fa negotio di gioie, ò pietre pretiose, dee hauerne buona cognitione; accio che non s'inganni ne i prezzi, Et al maestro di casa d'alcun Signore conuiene sapere i meriti di ciascheduno, che sia in casa, affine, che tratti ogn'vno secondo il suo valore: & facendo altrimenti farebbe errore & disordine; cosi l'huomo che tratta del negotio di queste pietre pretiose, cioè Virtù: & che come buon maestro di casa dee fare a ciascaduna di queste Virtù il douer suo: gli conuiene saper benissimo il valor di quelle; accio che scontrandosi nel paragone le cose, sappia quale a quale debba preporre; accioche non facci, come si suol dire; raccor la cenere, & sparger la farina, ilche fanno molti: però si dee sapere, che tutte le Virtù, delle qua' i per infìn qui habbiamo trattato, possono essere ridotte in due ordini: conciosia che le vne siano piu spirituali, & interiori: & le altre piu esteriori & visibili. Nel primo ordine poniamo le Virtù Theologali, con tutte le altre che referimo verso Dio, & principalmente la Charità: laquale tra le altre Virtù tiene il primo luogo, come loro Regina. Con queste si congiungono altre Virtù molto nobili, & per dignità molto vicine a quelle: cioè Humiltà, Castità, Misericordia, Patien-

Patienza, Discretione, Diuotione, Po-
uerà di spirito, Dispregio del mon-
do, Abnegatione della propria volon-
tà, Amor della Croce & aspra vita di
Christo, & altre simili a queste; lequa-
li allargando la significatione di que-
sto vocabolo, nominiamo Virtù. Et le
dichiamo Virtù spirituali, & interiori;
perche principalmente risiedono
nell'animo, quantunque ancora eschi-
no all'opere esteriori, come si vede nel-
la Charità, & Diuotione verso Dio: le-
quali, tutto che siano Virtù interiori,
producono parimente gli suoi atti este-
riori ad honore, & gloria del medesi-
mo Dio. Le altre Virtù poi sono este-
riori, & più visibili; come sono il Di-
giuno, Disciplina, Silentio, Clausura,
Leggere, e dire Vfficio, Cantare, andar
in Pelegrinaggio, vdir Messa, ascoltar
Prediche, & Diuini Officij cō tutte l'al-
tre offeruanze, & cerimonie corporali
della vita Christiana, ò religiosa; impe-
roche quantunque stiano queste Virtù
nell'animo: nientedimeno gli atti pro-
prii di esse escono a fuori più che dell'al-
tre; i quali molte volte sono occulti, &
inuifibili, come sono, Credere, Amare,
Sperare, Contemplare, Humiliarfi inte-
riormente, hauer dolori per i peccati,
Giudicar discretamente, & così di al-
tri atti simili. Tra queste sorti di Vir-
tù, non v'è dubbio alcuno, che le pri-

me fiano più eccellenti di gran lunga, & più necessarie che l'altre seconde. Imperoche sì comé disse il Signore alla Samaritana: *O donna credimi, che gl'è già venuta l'hora, quando i ueri adoratori adoreranno il Padre nello spirito, & verità.*

Perche il Padre vuole, che quei, che l'adorino fiano tali. Dio è spirito, & però conuiene, che quei che l'adorano, l'adorino in ispirito, & verità. Nel nostro comun parlare vengono à dire chiaramente queste parole l'istesso, che nelle scuole de' putti dice quel versetto tanto celebre, Essendo Dio spirito, sì come le Scritture ce lo dicono, per ciò da nostra da esser riuerito con purità, & mondezza di spirito: Onde il Profeta David descriuendo la beltà della Chiesa, & dell'anima, che stà in grazia di Dio, disse; *Che tutta la gloria, & beltà di quella è colà dentro nascosta con guarnimento, & ueste d'oro, & ornamento adornò con varietà di color di virtude.*

Questo medesimo significò l'Apostolo, quando disse al suo discepolo Timotheo, *Esercitati nella pietà.* Imperoche l'esercizio corporale à poche cose gio-ua; ma la pietà gl'è uile al tutto: con-ciosia che à lei fiano promessi beni di questa vita, & dell'altra. Nelle quali parole per la pietà intende il culto di Dio, & la misericordia verso il pro-ssimo; & per l'esercizio corporale l'astinenza,

Sal.
47.

1. Ti. 4.

menza,

nenza, & l'altre asprezze corporali; si come dichiara San Thomaso parlando di questo passo. Per insino i Filosofi Gentili intesero questa verità: Imperoche Aristotile, che pochissime cose scrisse di Dio; nientedimeno disse, Se gli Dei hanno cura delle cose humane (si come ragioneuolmente si dee credere) gliè verisimile, che essi godono per la cosa migliore, & piu simile a essi; & questa è la mente, o lo spirito dell'huomo; & però quelli, che haueranno adornato questo spirito con la cognitione della verità, & con la riforma delle sue affettioni, hanno da essere molto grati a Dio. Questo medesimo intese il Principe dei Medici Galeno, quando trattando in vn Libro della Compositione & artificio del corpo humano, & dell'uso & utilità delle parti di quello, arriuato ad vn passo, doue singolarmente risplendeua la grandezza della sapienza & prouidenza di quel soprano artefice, astratto in vna profonda admiratione di sì alte marauiglie, quasi scordato della professione di Medico, passando alla Theologale, esclamò dicendo; Gli altri honorino Dio con le sue Hecatombe (che sono sacrificij di cento buoi) ch'io lo riuerirò riconoscendo la grandezza della sua sapienza, che sì altamente seppe ordinare le cose, &

Libro Secondo ;

la grandezza del suo potere è che tanto intieramente ha potuto mettere in effetto tutto quello , che ha ordinato , & la grandezza della sua bontà : la quale per niuna cosa hebbe inuidia alle sue creature , hauendo tanto intieramente prouisto a ciascheduna tutto quello , che gli era bisogno , senza mancare in cosa alcuna . Vn Filosofo Gentile ha detto questo : hora dimmi , che habrebbe potuto dir piu vn perfetto Christiano ? Che meglio haurebbe egli detto , se letto hauesse quello , che ha detto il Profeta . *Misericordia uoglio , Ose. 7. & non sacrificio . & il conoscer Dio , piu che gli Holocausti .* Hora scambia l'He-
catombe in Holocausti , & vedrai come in questo s'accordi il Filosofo Gentile con il Profeta di Dio . Ma con tutto , che tante laudi habbiamo date a queste Vitru : le altre , che poste habbiamo nel secondo ordine (quantunque sieno di minor dignità) sono però importantissime per acquistare le maggiori , & per conseruarle : & di esse alcune sono altresì necessarie per causa del precetto , ouero del voto , che in quelle interuiene . Questo si proua chiaramente , discorrendo per quelle medesime Vitru , che habbiamo detto . Perche la solitudine & la clausura lieua all'huomo il vedere , l'vdiere , il ragionare , il trattare di mille cose , & lo scapucciare in mille

mille occasioni : per le quali incorrerrebbe pericolo di perdere non solamente la pace , & la tranquillità della coscienza : ma ancora la Castità , & l'innocenza . Il silentio , è manifesto a tutti , quanto gioui per conseruare la diuotione , & per guardarsi da gli peccati , che si fanno nel parlare : conciosia che il Sauio dica , *Nel molto parlare non possono mancare peccati* . Il digiuno , oltre 40. che gliè atto della Virtù della temperanza , & opera satisfattoria , & meritoria , pur che si facci in Charità , indebolisce il corpo , indirizza lo spirito , debilita gli nostri nemici , & ci dispone all'Oratione , Lettione , & Contemplatione , & ne fa sparagnare quelle spese , & ne libera da quelle cupidità , in che uiuono gli amici della gola dalle burle , dalle ciancie , dalle contentioni , dalle ostinationi , & dissolutioni , alle quali sogliono attendere quei , che si sono satiati . Di piu il leggere libri Santi , udir Prediche , far Orationi , cantare , & star presente a gli diuini Officij chiaramente si uede essere tutti atti di religione , & incentiui di deuotione , & mezi ad illuminar piu l'intelletto , & per accendere maggiormente gli effetti delle cose spirituali . Prouasi parimente questo per una tato chiara sperienza , che se gli Heretici l'hauessero considerata , non fariano incorsi in quell'estremo , in che

Libro Secondo.

sono caduti . Conciosia ch'ogni giorno vediamo con gli occhi, & tocchiamo con le mani, che in tutti i monasterij doue fiorisce la regolare osservanza, & la guardia di tutto l'esteriore, sempre vi è maggior Virtù; maggior diuotione, piu Charità, piu eccellente valore nelle persone, piu timor di Dio, & finalmente piu Christianità. Et per il contrario doue non se ne tien conto: si come l'osservanza va in rouina, medesimamente uanno in rouina la conscienza, i costumi, & la virtù: imperoche essendoui maggior occasione di peccare, vi sono medesimamente piu peccati, & disordini. Talmente che si come nella vigna ben guardata, & ben chiusa con buona siepe, tutto stà sicuro; così in quella, che manca di siepe, & di guardia, ogni cosa uièn rubbata, & calpestata: il simile auuiene alla Religione che osserua, & non osserua la sua regola. Adunque che piu chiaro argomento vogliamo noi di questo, che procede dalla manifesta sperienza: per uedere l'utilità, & importanza di queste cose? Si che l'huomo che desidera acquistare & conseruare quella soprana Virtù della diuotione, che fa l'huomo habile, & presto ad ogni Virtù, & gliè come sprone & stimolo ad ogni bene: come sarà mai possibile, che acquistar si possa, &

con-

conferuarfi l'affettione sopranaturale, & tanto dedicata da quell'huomo, che sia trascurato nel guardare se medesimo? perciò che questo affetto gliè tanto delicato, & (se dir si può) tanto fugitiuo, che ad un girar di occhio subito disparisce. Imperoche vn ridere disordinato, una parola superghia, una cena sontuosa, un poco di ira, o contesa, o qualunque altra piccola distrattione, o curiosità di uoler vedere, o vdire, o attendere ad alcuna cosa non necessaria, quantunque non sia mala; è sufficiente a consumar in gran parte la diuotione. Si che non solamente i peccati; ma ancora gli negotij non necessarij, & qualunque cosa, che ne faccia diuertire da Dio ne fa scemare la diuotione. Imperoche si come uolendo, che'l ferro stia sempre affocato, conuiene che sempre lo teniamo in fuoco, che se lo cauiamo del fuoco, delia poco egli ritorna alla sua frigidità naturale. Così questa nobile affettione dipende tanto dall'andar l'huomo sempre vnito con Dio per amor attuale & consideratione, che ritirandouelo alquanto, subito se ne torna al passo di sua madre; cioè, alla dispositione antica, che haueua prima. Però chiunque desidera acquistare, & conferuare questa santa affettione, dee essere tanto diligente nella custodia di se me-

Libro Secondo,

desimo: cioè delle orecchie, de gli occhi, della lingua, del cuore: tanto temperato nel mangiare, & nel bere: tanto circospetto, & graue in ogni sua parola, & mouimento: dee tanto amare il silentio, & la solitudine, dee ingegnarsi, & procurare d'assistere a gli diuini officij, & hauer tutte quelle cose, che possono destarlo a deuotione, che con il mezo di questa diligenza possa conseruare, & tener sicuro questo pretiosissimo tesoro. Ma chi sarà altrimenti habbia per certo, che questo negotio nō gli succederà prosperamente. Tutte queste cose manifestano schiaramente l'importanza di queste Virtù; non derogando però alla dignità dell'altre, che sono maggiori. Et da questo ancora si può comprendere la differenza, ch'è tra l'une & l'altre; però che l'une sono come fine, & l'altre come mezo per questo fine; le vne come la sanità, & l'altre come la medicina; per mezo della quale s'acquista la sanità; le une sono come il spirito della religione, & l'altre come il corpo di quella, che quantunque sia parte di quella, gli è nientedimeno parte principale del composto, & di quello, di che ha bisogno per le sue operationi: e une sono come tesoro, & l'altre come chiauì con le quali si custodisce questo tesoro; le une sono come frutti dell'albero, & l'altre come foglie, che adorna-

mano l'albero, & conseruano essi frutti. Ben che in questo manca la comparatione; perciò che le foglie dell'albero, quantunque conseruino i frutti, non pero sono parte di essi frutti; ma queste Virtù talmente conseruano la Giustitia, che sono ancora parte di essa Giustitia; conciosia che quelle tutte essendo uirtuose opere, esercitate cō Charità sono meriteuoli di gratia, & di gloria. Si che fratel mio, questa è la stima, che tu dei fare delle Virtù; dellequali habbiamo trattato in questa regola, sì come nel principio di questo Capitolo proponemo, & mediante quella saremo sicuri di non incorrere ne gli due estremi uitiosi, che sono nel mondo. Vno è l'antico de' Farisei, l'altro è nuouo de gli heretici di questo tempo. Perciò che gli Farisei come carnalacci, & ambiziosi s'erano dati all'offeruanza di quella legge, che ancora era di carne, & non faceuano stima della uera Giustitia, laquale consiste nelle Virtù spiritali, sì come tutta l'historia del sacro Euangelio ce lo dimostra, & (sì come dice l'Apostolo,) *Si godeuano dell'immagine sola della Virtù, & non possedevano la sostanza di quella; talmente che nell'estinsecò pareuano da bene, ma nell'intrinsecò erano abominabili.* Ma gli heretici moderni, pel contrario hauendo inteso questo inganno, per fuggire un'estremo sono incorsi nell'altro; cioè nel disprez-

Libro Secondo,

sprezzare in tutte le Virtù esteriori. Per il che (come si dice) per fuggire il pericolo di Scilla sono caduti in quello di Cariddi. Onde la dottrina vera, & Catholica riprouando questi due estremi, s'adherisce alla verità del mezo; talmente che dando la dignità, & preeminenza debita alle Virtù interiori; parimente dà il suo luogo alle Virtù esteriori. Onde pone le une come nell'ordine de' Senatori, & le altre come nell'ordine de' Cauallieri, & d'altri Cittadini, che costituiscono una Republica istessa: per laqual cosa si conosca il ualore di ciascheduna: & a qualunque si dà il suo debito.

*Quattro documenti importantissimi,
che dalla sopradetta dottrina
seguono. Cap. XX.*



Alla dottrina sopradetta seguono quattro documenti molto importanti alla uita spirituale. Il primo è, che l'huomo perfetto, & uero seruo di Dio non si dee contentare cō solamente cercar le virtù spirituali (quantunque siano più nobili) ma debbono con queste aggiugnervi ancora le altre, si per cōseruar quelle, come anchora per cōseguire intieramente il compimento d'ogni giustitia. Per il che debbe considerare, che si

come l'huomo non è solamente anima, nè solamente corpo ; ma corpo, & anima insieme, (perciocchè l'anima sola senza il corpo non fa huomo perfetto, nè manco il corpo senza l'anima è altro che un sacco di terra) parimente debbe intendere, che la vera, & perfetta Christianità non è l'interiore solamente, nè manco l'esteriore ancora ; ma gliè l'interiore insieme con l'esteriore . Conciosia che l'interiore solo non può conservarsi senza poco, o molto dell'esteriore, secondo che conuiene all'obligatione, & al stato di ciascheduno : nè basta per il compimento d'ogni giustizia : Nè manco l'esteriore senza l'interiore può fare l'huomo perfetto ; sì come il corpo solo senza l'anima può fare un'huomo . Onde sì come tutta la vita del corpo è per causa di essa anima, così tutto il valore, & pregio dell'esteriore procede dall'interiore, & massimamente della Charità . Però chi non vuole errare, consideri, che sì come chi volesse formare un'huomo, non separerebbe l'anima dal corpo, così medesimamente non debbe separare lo spirituale dal corporale, se vuol fare un perfetto Christiano . Aduni insieme il corpo con l'anima, & nell'arca conserui il thesoro, & con la siepe attorno conserui la vigna, & la Virtù con i suoi ripari, & difese, le quali sono ancora par-

Libro Secondo ;

te della medesima Virtù : altrimenti fia certo, che mancherà dell'uno , & dell'altro; perciocche nõ potrà far acquisto del l'uno, nè gli giouarà l'altro, quantunque egli l'acquisti . Ricordisi, che si come la natura, & l'arte imitatrice di essa natura nessuna cosa fanno, che non habbia la sua scorza, & veste, come riparo, & difensiuo per conseruatione di quella , & ancora per ornamento, che così medesimamente conuiene lo facci la gratia, laquale è forma molto piu perfetta di queste, & fa le sue operationi piu perfetta-

Eccl. mente: & ricordisi , che gli è scritto ; *Chi*

7. *teme Dio nessuna cosa dispreggia : chi non fa stima delle cose minori , presto caderà nelle*

Exo. *maggiori . Ricordisi ancora dell'esem-*

8. *pio ; che habbiamo detto di sopra ; che per vn chiodo si perde il ferro, per il ferro, il cauallo ; & per il cauallo, chi lo caualca . Ricordisi de i pericoli , (si come habbiamo dimostrato) ne i quali incorre colui, che non fa stima delle cose picciole; perciocche questa era la uia dell'errare nelle grandi. Auuertisca, che nell'ordine delle piaghe dell'Egitto doppole zenzale vennero le mosche grandi , & tafani. Da questo conoscerai, che dal dispreggio delle cose minori si fa la strada al dispreggio delle maggiori . Si che che chi non fa stima delle zenzale , che pungono presto, non si curarà delle mosche grandi, che imbrattano.*

Dici-

Documento Secondo.

DA questo parimente si conoscerà; in che Virtù dobbiamo essere piu diligenti, & in qual manco: si come fanno gli huomini, che fanno piu stima di vn peso d'oro, che d'altro tanto argèto; & piu d'vn'occhio, che d'un dito della mano: Così conuiene che noi usiamo piu diligenza, & studio nelle Virtù secondo la dignità, & merito di quelle: altrimenti se noi saremo piu diligenti nel Gal-g manco, & neglienti nel piu importante, tutto il negotio spirituale sarà disordinato. Perilche dico, che prudētissimamente fanno quei Prelati, che nelli suoi Capitoli, & congregationi spesse uolte replicano queste voci, Silentio, Digiu-no, Clausura, Cerimonie, Compositio-ne, & Choro, Parimente molto piu re-plicano queste, Charità, Humiltà, Ora-tione, Diuotione, Consideratione, Ti-mor di Dio, Amor del prossimo, & co-se altre simili. Et tanto piu conuiene far questo, quanto che gliè piu secreto al difetto dell'interiore, che dell'esteriore: & però tanto piu pericoloso. Percioche si come gli huomini sogliono essere piu diligenti a rimediare q̃i difetti, che da loro sono uisti, che a quelli non uisti: perciò gliè pericolo, che non venghino
a non

Libro Secondo,

a non far stima de gli difetti interiori ,
che non si veggono ; quantunque siano
stati diligentissimi per gli esteriori , che
siano palesi . Oltra di questo le Virtù
esteriori , come piu manifeste a gli huomini, così sono piu conosciute, & hono-
rare da quelli; come sarebbe a dire, l'A-
stinenza, il Vegliare, le Discipline, il Ri-
gore, & l'Asperità corporale . Ma le Vir-
tù interiori, come sarebbe a dire, la Spe-
ranza, la Charità, l'Humiltà, la Discre-
tione, & il timor di Dio, & il Dispregio
del mondo, sono piu occulti a gli occhi
de gli huomini : per ilche quantunque
siano di grande honore innanzi a Dio,
non le sono però al giudicio del mon-
do . Percioche si come dice il medesi-

LUC. 6mo Signore . *Gli huomini veggono ciò , che
fuori si dimostra ; ma Dio vede il cuore . Con*

RO. 2. *corda con questo quello, che dice l'Apo-
stolo . Non è grato a Dio quello , che sola-
mente nel publico è fedele , & che nell'este-
riore habbia circonciso l'anima sua , & hab-
bia circonciso il guer suo con coltello mate-
riale , ma co'l timore di Dio . La laude
di costui non è de gli huomini , che non
hanno occhi per vedere la spirituale cir-
concisione, ma da Dio solo . Adunque
essendo queste cose esteriori tanto nel-
l'esteriore honoreuoli ; & l'appeto del
l'honore, & della propria eccellenza sia
vna delle cose sottilissime , & potentis-
simo desiderio dell'huomo , corre gran
peru-*

particolar, che questa affettione non ci
apporti ad attendere, & ad amare più
quelle Virtù, per le quali se ne segua
maggior honore, che quelle, dalle qua
li ne segua minore. Percioche all'amo
re dell'vne ci trasporta lo Spirito, ma al
l'amore dell'altra lo Spirito, & la carne
insieme; la quale è vehementissima, &
sottilissima in tutti gli appetiti suoi.
Però essendo questo così, ragioneuol
mente si debbe temere, che queste due
affettioni non preualghino contra vna,
& come vittoriose habbiano per esse li
bero il campo. Contra questo se gli op
pone il lume di questa dottrina, che di
fende la più giusta causa, che dimanda,
come non ostante tutto questo, gli sia
dato il luogo, ch'ella merita, auuertendi
ci che amiamo, & con maggior af
fettione desideriamo quello, che mania
festamente pare più importante.

Documento Terzo.

DA questo medesimo inten
diamo, che qualunque volta acca
da, che queste Virtù in vn medesi
mo tempo concorrino in modo, che
non si possa satisfare a tutte; in tal caso
secondo la regola, & ordine de i coman
damenti di Dio, il minore debbe cede
re al maggiore: & se si facesse altrimenti,

Libro Secondo,

si, saria disordine. San Bernardo dice questo nel Libro della Dispensatione in questo modo: Molte cose sono state instituite da i Santi Padri per conseruatione, & augmento della Charità: lequali qualunque volta seruiranno alla Charità, non deono esser alterate, nè variate. Ma se perauentura alcuna volta gli fossero contrarie, chi dubita, che sia piu giusto, che le cose ordinate per la Charità, posto caso, che cō quella non si compatiscano, debbano essere lasciate, ò interdette, ò mutate in altre per autorità di coloro, a chi questo fare tocchi? & se altrimenti si facesse, saria cosa peruersa, che quello, ilquale è stato ordinato per Charità, s'offeruasse contra la legge di essa Charità. Questa sia dunque la conclusione, che tutte queste cose debbono perseverare stabili, & ferme, pur che seruinno, & militino per questa Virtù, & non altrimenti. Per insino qui sono parole di San Bernardo; ilquale allega due Decreti per confirmatione di questo: vno è di Papa Gelasio, & l'altro di Papa Leone.

Decretum Quarta.

SI può parimente raccorre da questo, che siano due sorti di Giustitia
vna

Vna vera, & l'altra falsa. La vera abbraccia le cose interiori insieme con tutte le esteriori, che per sua conseruatione si richiedono. Falsa è quella, che ritiene alcune delle esteriori senza le interiori, cioè senza l'amor di Dio, senza timore, & senza humiltà, senza deuotione, & senza simili altre Virtù. A questa era simile la giustitia de i Farisei, a i quali disse il Saluatore in S. Matteo: *Guai a voi Scribi, e Farisei, che sete molto scrupolosi nelle paghe delle decime per i legumi, & herbaggi: & non vi curate delle cose più importanti comandate dalla legge, che sono Giudicio, Misericordia, & Verità.* Et in vn'altro luogo per l'istesso dice: *che erano molto solleciti nel lauare i piatti, le mani, & altre simili cose, hauendo i cuori pieni di rapine, & altre ribaldarie.* Per ilche in vn'altro anchora dice, *che erano come sepolchri biancheggiati, che pareuano a gli huomini nell'esteriore belli, ma dentro erano pieni d'ossa di morci.* Di questa sorte è la Giustitia, che spessissime volte dal Signore è ripresa nelle Scritture de i Profeti: per bocca di vno de i quali dice: *Questo popolo con le labbra mi honora, ma con il cuore sta molto lontano da me: senza causa egli mi honora, offeruando le doctrine, & le leggi de gli huomini, & abbandonando la legge, che da me gli è stata data.* Et così ancora in vn'altro luogo

Mat.

23.

Ibid.

Isa.

19.

Libro Secondo;

Isa. 1. *huomo dice; Che ha da fare io della moltitudine de' vostri sacrificij? Io sono horamai pieno de' gli holocausti de' vostri animali: & de' i grassi de' vostri greggi. Non mi offerire più indarno sacrificij per l'anima. Le Calande vostre (cioè le feste de' i primi giorni de' mesi,) & le altre feste infra l'Anno, sieno abhorrite. L'anima mia: mi sono & grave, & molesta, nè posso soffrirla senza mio grave dispiacere. Che vuol dir questo? Condanna forse Iddio quello, che lui medesimo tiene ordinato, & espressissimamente ha comandato; massimamente offendo atti di quella nobilissima Virtù, che Religione è nominata, della quale è il proprio ufficio il venerare Iddio con atti d'adoratione, & religione? Non per certo: ma condanna gli huomini, che si contentano solo di questo, senza far conto della vera giustizia; & del timore d'Iddio, si come subito dichiarerà dicendo; *Lanatevi, & siate mondi, togliete via la malignità de' vostri pensieri dinanzi gli occhi miei: cessate dal far male, & imparate a far bene, che allhora mi perdonarò i vostri peccati, & basterò la breccia dell'anima vostra.* Ahrouc medessimamente, & con maggior vehemenza replica, dicendo: *Chi mi sacrifica vn bue, fa come chi ammazzasse vn huomo; chi mi sacrifica vn a pecora, quasi che facesse in pezzi vn cane; chi mi offerse alcuna offerta**

fa

fa come chi m'offerisce sangue di porci
 chi m'offerisce incenso, fa come colui, che
 benedice vn'Idolo. O Signore onde auie-
 ne questo? perche vi paiono abomina-
 uoli quelle opere istesse, che da voi so-
 rto state comendate? Subito rende la
 ragione di questo, dicendo, Queste
 cose furono eleste da essi nelle sue vie, per
 compiacermi in quelle: & con tutte quel-
 le si sono dilettae nelle malignità sue abo-
 minuoli. Vedi adunque quanto po-
 co vaglino tutte le cose esteriori senza il
 fondamento interiore. In questo me-
 desimo proposito per vn'altro Profeta
 dice cosi, *Lena uia dal orecchie mie il*
strepito de' tuoi tanti, nè tanto voglio Amos
uoir la melodia de' tuoi instrumenti mu- 9.
fici. Et in vn'altro luogo piu effica-
 cemente dice; *Che sopra essi versarà il fier* Mal. 2.
co delle loro solennità. Hora che altro
 bisogna a gli huomini per intendere il
 poco giouamento di tutte queste cose
 esteriori, quantunque siano altissime,
 & nobilissime, quando gli manchi il
 fondamento della giustitia, che confi-
 ste nell'amore, & timore di Dio, & nel-
 l'hauer in abborimento il peccato? Et
 se mi dimandasse alcuno la causa, per-
 che Dio tanto abborisca sì fatti seruitij
 paragonando i sacrificij a gli homici-
 dij, & l'incenso all'Idolatria, & no-
 minando strepito il cantar de' Salmi,
 & sterco le solennità delle loro feste?

Rispon-

Libro Secondo!

Rispondo: Perche' oltre che queste cose non sono d'alcun merito; quando mancano di quel fondamento, del quale habbiamo già detto: molti per quelle pigliano occasione d'insuperbirsi, & presumer da se, & dispregiare gli altri, perche non facciano ciò che da loro e fatto: & (quel che è peggio) da qui vengono ad hauer vna falsa sicurtà causata da quella falsa giustizia: ilche egli è vno de i maggiori pericoli di questo viaggio: percioche contenti di questo, non trauagliano, nè s'affaticano procurando il restante, che piu importa. Vuoi tu vedere questo manifestamente: Considera quello, che l'Euangelio racconta dell'oratione del Fariseo, ilquale orando diceua queste parole. *O Dio ti ringrazio, perche non son io, come gli altri huomini ladroni, adulteri, & ingiusti, come gliè questo Publicano. Io digiuno due volte la settimana, & fedelmente pago le decime di tutto quello, che possengo.* Hora tu vedi, quãto chiaramente si scuoprono quà quelli tre pericolosissimi scogli, che habbiamo detto; La presonione, quando disse, Io non sono come gli altri huomini; Il dispreggio de gli altri, quando disse, Come questo Publicano; La falsa sicurtà, quãdo disse, Che ringraziana Dio, per quella sorte di vita ch'egli faceua: parendogli, che per quella fosse sicuro,

sicuro, & non haueſſe di che temere. Et da qui naſce, che quelli, che in queſto modo ſon giuſti, incorrono in vna ſorte d'hipocriſia molto pericoſa. Pero gliè da ſapere, che ſono due ſorti di hipocriſia, vna molto manifeſta, & vile, laquale è in quelli che chiaramente fanno eſſer mali, & nell'eſteriore moſtrano bonrà grandiffima, per potere ingannare il popolo. L'altra è molto ſottile & oſcura, per laquale non ſolamente l'huomo inganna altrui: ma anchora ſe medeſimo: laqual ſorte d'hipocriſia era in queſto Farifeo, ilquale realmente haueua ingannato non ſolamente gli altri huomini, ma anchora ſe medeſimo: percioche eſſendo egli veramente ribaldo, niente dimeno voleua eſſer tenuto buono.

Queſta è quella ſorte d'hipocriſia, della quale diſſe il Sauio, *Eccì vna via, che all'huomo par diritta, ma conduce alla morte.* Et in vn altro luogo tra quattro ſorti di mali che nel mondo ſono, racconta queſto dicendo: *La generatione, che maledice il padre ſuo, & non benedice, la ſua madre: La generatione, che tienſe per monda; ma non è netta de' ſuoi peccati. La generatione, che va con gli occhi alzati all' in celi: & le palpebre tien alzate: Et la generatione che in luogo de' denti ha coltelli, & diuora i poveri della terra.* Queſte quattro cōditioni di perſone racconta qui il Sauio, come le peggiori, e

Pro.
14.

Pro.
30.

Libro Secondo,

Apo.
3

piu pericolose, che nel mondo siano, & tra esse connumera questa, della quale qui ragioniamo: che essendo immondissimi (come era questo Fariseo) con tutto cio, in quanto a essi tengonsi per puri, e santi. Il stato d'huomini di costumi si fatti è molto pericoloso: per cioche veramente sarebbe manco male, che fossero cattivi, & che non si tenessero per buoni, che essendo ingiusti, si tenghino per sicuri. Percio che sia l'huomo quanto si voglia malo, nientedimeno la cognitione di se medesimo gliè principio di salute. Ma quando non si conosce il suo male, & benchè sia infermo, vuole esser tenuto per sano, come si lascierà medicare? Perciò il Signore disse a i Farisei, *che gli publicani, & le meretrici gli precederiano nel regno de i cieli.* In questo luogo il testo Greco ha, *Precedono*, nel tempo presente: per il che si dimostra piu chiaro quello, che diciamo. Questo medesimo dimostrano chiarissimo quelle parole terribili, & spauentose del Signore nell' Apocalissi, oue dice: *O fossi tu ben freddo, o ben caldo: ma perche sei tepido, comincerò vomitarti.* Come può essere, che Dio desiderì, che l'huomo sia freddo, & che il tepido sia in peggior stato, che'l freddo conciosia che'l tepido sia piu vicino al caldo? Odi la risposta. Caldo è colui, che co'l fuoco della carità, che ha in se,

pos-

possiede tutte le Virtù sì interiori, come esteriori, & come habbiamo già detto. Per il contrario, freddo è quello, che mancando di carità, manca delle virtù tanto interiori, quanto esteriori. Et tepido è colui, che tiene alquanto delle esteriori, ma delle interiori niente, massimamente della carità. Si che il Signore ci dimostra in questo luogo, che l' tepido sia in assai peggior stato che l' Freddo, non perche sia con piu peccati, ma perche sia piu difficile ad esserne liberato: percioche gli è tanto piu lontano dal rimedio, quanto che si tiene per sicuro: conciosia che da quella giustitia superficiale, che ha, piglia occasione per credere, che egli sia qualche cosa, ma nel vero egli è nulla. Et che questo sia il vero senso letterale di queste parole, si vede chiaramente per quello, che immediate seguita: percioche il Signore dichiarando chi s'arda lui detto Tepido, dice: *Tu dici che sei ricco, & che nulla ti manca per hauere la vera giustitia; ma non t'accorgi che sei povero, & meschinissimo & cieco, & mudo.* Hor non ti pare per queste parole, che ti si rappresenti l' imagine di quel Fariseo, il quale diceua: *O Dio io ti ringrazio Signore, che io non sono, come gli altri huomini, &c.* Veramente questo è quello, che nel suo cuore si teneua per ricco delle spiritali ricchezze.

Libro Secondo,

ze! & perciò ne ringratiaua Dio: ma senza dubbio egli era poueto, cieco, & nudo: perciò nell'interiore era vacuo di giustitia, pieno di superbia, & cieco, percioche non conosceua le sue colpe proprie.

Hora habbiamo già dichiarato, come siano due sorti di giustitia: vna vera, & l'altra falsa: & quanto sia grande l'eccellenza della vera, & il grande pericolo della falsa: Non pensi alcuno, che sia stato tempo perso quello che intorno a dichiarar questo habbiamo speso: percioche il Santo Euangelio, il quale è la più degna scrittura di tutte le Diuine: & quello, che come specchio ne rappresenta la forma, e regola della vita nostra: spessissime volte riprende questa sorte di giustitia, & altre tanto fanno i Profeti, come di sopra habbiamo dichiarato: però non era ragioneuole, che noi passassimo leggiermente in questa materia, la quale tante volte dalla Sacra Scrittura è replicata, & raccomandataci: massimamente per che i pericoli manifesti chiunque gli schiua, si come fanno i marinari tutti li scoperti scogli del mare: doue non hanno bisogno di molta dottrina, nè auuertimenti: ma per i scogli coperti, che sono sotto acqua, bisogna grande auuertimento: & però nella carta di nauigare, sono segnati, accioche nessuno inue-

data

duramente pericoli in quelli. Nessuno si inganni in questo, con dire che all' hora fosse bisogno di questa dottrina, quando regnaua molto questo vitio, il quale adesso non è più. A questo dico, ch'io credo, che'l mondo sia sempre stato in vn medesimo modo: percioche sono medesimamente gli huomini d'una medesima natura, & d'vna medesima inclinatione, & concetti del medesimo peccato originale, ch'è la fontana di tutti i peccati; per ilche gli è forza, che si facciano i medesimi effetti.

Et già che u'è tanta similitudine nelle cause de i mali, conuiene che sia medesimamente ne gli effetti. Si che gli stessi viti, che erano ne gli huomini di tale, & tal sorte d'huomini; sono medesimamente adesso, benche siano alquanto mutati i nomi di quelli: si come le Comedie di Plauto, & di Terenzio sono quelle medesime, che furono già mille anni, quantunque i personaggi che rappresentano quelle, si mutino. Per ilche si come quel popolo rozo, & carnale all' hora si credea hauer Dio per i piedi offerendo quelli Sacrificij, digiunando quei digiuni, & offeruando quelle feste litteralmente, & non spiritualmente. Così medesimamente sono in questi tempi molti Christiani, ch'odon Messa tutte le Domeniche, dico-

Libro Secondo,

no l'vfficio, & la corona della Madonna, & a riuerenza di quella digiunano il Sabbatho, & si diletmano d'andare alla Predica, & fare altre cose simili: & con far questo, (che per il vero è bene) tengono sì viui i desiderij dell'honore, dell'hauer robba, & di vendicarsi, quanto qual si voglia persona, che nessuna delle dette cose faccia. Non si ricordano delle obligationi de gli suoi stati, & tengono in poca conto la salute de i suoi famigliari: perseverano ne gli odij, passioni, & puntigli di honore, ne si humiliarebbono a far riuerenza, ò ad honorare altrui per tutto il mondo. Sono poi anchora alcuni, che non vogliono parlare con i suoi prossimi, & alle volte fanno questo per lieue causa: & sono anchora molti, che non pagano, ò malamente, i debiti alli suoi creditori, nè manco le mercedi a i suoi seruitori, & se perauentura vengono tocchi in vn puntiglio d'honore, ò d'interesse, ò d'altra simil cosa, vedrete che mettono in sbaraglio ogni cosa. Di sì fatti huomini, che nel dire molte corone, & Aue Marie sono liberalissimi, se ne trouano molti acarissimi nel far limosine, & souenire a' bisognosi. Sono alcuni altri, che per qual si voglia cosa non mangiarano carne il mercoledì, ò in altro giorno di deuotione, nientedimeno

mormorano senza alcun timore di Dio, & scannano crudelissimamente i suoi prossimi. Di modo che essendo scrupolosi nel mangiar carne di animali, che Dio ha concesso, non tengono in conto alcuno il mangiare la carne de gli huomini, & priuargli di vita, la qual cosa strettissimamente da Dio è stata proibita. Et ueramente che vna delle cose, delle quali doueria il Christiano far piu conto, gliè la fama, & l'honore del suo prossimo; di che poco ne cale a costoro, che stimano gradamente le altre cose, che sono di molto minore importanza. Nefuno può negare, che queste, & molte altre simili cose non passino tutto di tra secolari, & tra religiosi; percioche essendo questo danno sì vnuerale bisognaua disingannar gli huomini, con dargli sopra questo con chiara dottrina l'aiuto; massimamente poi che quelli, a chi toccarebbe per suo vfficio darlo, non lo danno, accioche in questo piu non s'erri. Et accioche il Christiano Lettore maggiore utilità caui da quello, che habbiamo detto, & non venghi ad infermarsi per la medicina, gli sia bisogno, che prima tocchi il polso della conditione, & spirito suo, accioche ueda, a che sia egli inclinato. Percioche ui sono alcune dottrine generali, che giouano ad ogni sorte di

Libro Secondo,

persone; come sono i precetti della carità, humiltà, pazienza, & altri simili. Sono alcune altre piu i particolare, che giouano talmente ad alcuno, che non conuengono ad altri; come farebbe a dire; Sarà alcuno molto scrupoloso, hora a costui bisogna allargargli la coscienza; per il contrario sarà alcuno, che ha molto larga la coscienza, & a costui bisogna stringergliela; a chi è pusillanimo, & sfiduciatto, bisogna predicargli della misericordia; & a chi è temerario, & presuntuoso, se gli dee predicare della giustitia; & così diciamo degli altri, come n'acconsiglia l'Ecclesiastico dicendo. *Trattiam con l'ingusto della giustitia; col presuntuoso & temerario della guerra; con l'inuidioso della grassitudine; col crudele dell'humiltà, col pigro della fatica, & così de gli altri.*

Però essendoui due sorti di persone, vna che piu s'accosta all'interiore, & non fa molto stima dell'esteriore; l'altra che poco si cura dell'interiore: a gli vni bisogna ingrandire l'uno; & a gli altri l'altro, accioche a questo modo gli humori venghino a ridursi alla debita proportion. In questo modo noi habbiamo ad accommodare talmente lo stile, che poniamo ciascuna cosa al suo luogo, inalzando le cose maggiori senza pregiudicio delle minori; & talmente abbassando le minori, che

non

non si pregiudichi alle maggiori, & a questo modo faremo sicuri contra quelli due pericolosissimi scogli, che con ogni industria ci siamo ingegnati spianar gli: l'uno è di quelli, che tanto stimano l'interiore, che dispreggiano l'esteriore: l'altro è di quelli, che tanto abbracciano l'esteriore, che non si ricordano dell'interiore, massimamente nel timore di Dio; & abhorrimento del peccato. Per tanto la somma di questo negotio sia fondarne in un profondissimo timor di Dio, talmente che temiamo non solo il nome del peccato: & chi hauerà di questo ben ferme le radici nell'anima sua, può tenersi per felice: & sopra questo fondamento può edificare, quanto gli piace. Ma chi si ritroua facile a commettere un peccato, tenga per certo, ch'egli è miserrimo, cieco & infelicissimo, quantunque habbia tutte le apparenze di santità, che siano in questo mondo.

Libro Secondo,

Secondo Auiso circa le diuersità de' modi di viuere, che sono nella Chiesa. Cap. XX I.



L Secondo Auiso serua ,
acciò che gli vni non
giudichino gli altri ne i
modi del loro viuere .
Perciò si dee sapere ,
che essèdo molte le vir-
tù , che si richiedono per viuere Chri-
stianamente : chi si da a queste , & chi a
quelle , che Dio indirizzano l'huomo : le-
quali p la maggior parte appartengono
alla vita contemplatiua : altri si danno a
quelle , che n'ordinano al prossimo : le
quali appartengono alla vita attiuà : al-
tri alle virtù , che ordinano l'huomo a se
medesimo , lequali sono piu famigliari
alla vita monastica . Oltre questo , essen-
do tutte le opere virtuose , mezi per ac-
quistare la gratia : alcuni procurano di
hauerla per vn mezo , & altri per vn'al-
tro , percióche gli vni per il mezo de' di-
giuni , discipline , & aspra vita : gli altri
per limosine , & opere di misericordia :
& altri per orationi , & continue medita-
rioni : nel qual mezo sono tante le varie-
tà , quanti sono i modi d'orare , & medi-
tare ; percióche ad alcuni riescon me-
glio vna sorte d'orationi , e meditationi :

ad

ad alcuni un'altra : & si come sono molte cose di meditare, così sono molti i modi di meditationi : de' quali, quello è meglio per chiunque sia, nel quale egli ritroua piu deuotione , & maggior vtilità . Ma si dee auertire, che in questo comunemente suole esser un'errore tra persone virtuose , il quale è , che si come di essi uno uede, per alcuno di questi mezzi hauer fatto profitto, si persuade, che non sia altro mezzo d'accostarsi a Dio, che quello : & quello vorrebbe insegnare a tutti : & pensano, che chiunque non camina per quella strada, sia fuor di vita, parendogli, che non ui sia piu d'una strada per andar' al cielo . Quello, che tutto si dà all'oratione : si pensa ch'altro mezzo non vi sia per la salute : & quello, che si dà tutto a digiunare , si pensa, che ogni cosa, fuor che'l digiuno sia vana : & quello, che si dà alla vita contemplatiua pensa , che tutti quelli, che non sono contemplatiui, siano in grandissimo pericolo : & tengono questo per cosa si certa, che alcuni di loro tengono a niente la vita attiuua . Per il contrario quelli, che all'attiuua sono dati, conciosia che per isperienza non sappino ciò, che passi tra Dio , & l'anima in quell'otio suauissimo della contemplatione : & vedendo la manifesta, & palpabile vtilità, che gli viene per essa via

Libro Secondo,

attiua , distruggono a piu potere la vita contemplatiua talmente , che appena possono approuar essa vita contemplatiua pura, se nō è mista, & accompagnata con l'attiua , come che questo fare fosse facile a qual si voglia . Medesimamente a colui , che si dà all'oratione pare , che qual si voglia altra oratione senza questa sia infruttuosa : & quello, che s'è dato alla uocale , dice che questa di maggior fatica , & però di maggiore vtilità . Talmente ch'ogni merciaio loda gli aghi suoi (come si dice in prouerbio) & così ciascuno con una tacita superbia , & ignoranza (non considerando quello che fa) lauda se medesimo, esaltando quello che facci : perche egli sente maggiore utilità . Et a questo modo il fatto delle uirtù viene a diuentar simile , a quello delle scienze : delle quali quella è lodata , & inalzata per infino al cielo da colui , che in quella sia eccellente : & sono biasimate , & auuilitate tutte le altre . L'oratore dice , che nel mondo non si ritroua altra arte, che pareggi l'eloquenza . L'Astrologo dice , che l'Astrologia è piu notabile dell'altre : percioche tratta de' cieli , & delle stelle . Et altrettanto dice il Filosofo . Il Theologo Scholastico non si contenta con il luogo di mezzo ; ma pon la sua sedia sopra tutti ; & a nessuno mancano ragioni molto apparenti a persuadere ,
che

che la sua scienza sia la migliore, & di maggiore utilità; & dellaquale se ne habbaia maggior bisogno. Si che questo, che manifestamente si ritroua nelle scienze; medesimamente si ritroua nelle virtù, ma piu oscuro, percioche ogn'uno, che alle virtù sia affertionato, da una parte desidera, elegge la migliore, & dall'altra parte desidera elegger quella, che piu si confacci con la natura sua; & da questo è, che crede, che quello, che quadra a lui; debba quadra- re ancora a gli altri; & che le scarpe, che stan bene a' suoi piedi, debba star bene a' piedi di qualunque altro. Da questa radice nascono i giudicij dell'altrui vite: & le diuisioni, & scismi spiri- ruali tra i fratelli, percio che gli uni credono, che gli altri errino: poi che non caminano per quella strada, per laquale caminano essi; & quasi a questo modo viuenuo ingannati quelli di Corinto, iquali hauendo riceuti molti doni da Dio, ciascuno reputaua il suo essere migliore; & però gli uni voleuano esser perfetti a gl'altri; percioche diceuano gli vni, che fosse da piu la gratia delle lingue; altri la gratia della Profetia; altri la gratia della interpreta- tione delle scritture; altri la gratia di far miracoli; & cosi aueniua di tutti gli altri. Contra quest'inganno altra me- dicina non v'è migliore di quella, che

in

Libro Secondo ;

in quella Epistola mandata a essi vsa l'Apostolo , il qual prima pareggia tutte le gratie nell'origine , & principio suo , dicendo : che tutte queste gratie siano come ruscelli nati da vn'istessa fontana , cioè dallo Spirito Santo , & che per ciò partecipino d'vna certa equalità nella lor causa : anchor che tra esse siano diuerse. Si come i membri del corpo d'vn Re , tutti finalmente sono membra di Re , & di sangue Reale : quantunque tra se siano differenti . A questo modo dice l'Apostolo . *Tutti nel battesimo riceuiamo il medesimo spirito di Christo : acciò che mediante quella tutti fessimo membra d'vn istesso corpo : & così tutti partecipiamo d'una medesima dignità , & gloria , poiche tutti siamo membri d'vn medesimo capo.* Però esso Apostolo soggiunge , dicendo subito : *Se d'esse il piede , lo non son manò perciò non son del corpo restarà per questo che non sia del corpo ? & se dicessero le orecchie , Noi non siamo occhi : però non siamo del corpo ; cessaran per questo d'essere di questo corpo ?* Pertanto siamo fatti uguali : accioche tra tutti sia vnità , & fratellanza ; quantunque in questo si compatischi alcuna varietà . Questa varietà in parte nasce dalla natura , & in parte dalla gratia . Diciamo , che nasce dalla natura , percioche quantunque il principio di tutto l'essere spirituale sia la gratia : ni-
redi-

redimeno la gratia riceuuta, come l'acqua in diuersi vasi, piglia diuerse figure, secondo la conditione, & natura di ciascuno. Perciò che sono alcuni huomini naturalmente riposati, & quieti; per il che sono conuenienti molto alla vita contemplatiua: altri sono piu cholericici, & si diletmano in far facende, & per questo piu attia alla vita attiaua; altri piu robusti, & piu sani, & manco affettionati a se medesimi; & questi sono piu atti alle fatiche della penitenza. In questo marauigliosamente riluce la bontà, & misericordia del Signor nostro; ilquale desiderando farsi communicheuoale a tutti; non ha voluto, che a questo vi fosse vn modo solo, ma molti, & diuersi, secondo la diuersità delle conditioni degli huomini, acciochè l'huomo, che in vn modo non fosse atto, lo fosse nell'altro. L'altra cagione di questa varietà gliè la gratia; perciochè lo Spirito Santo autore di quella vuole, che tra gli suoi sia questa varietà, per maggior perfettione, & beltà della Chiesa. Percioche si come alla perfettione, & bellezza del corpo humano si richiede siano in lui diuersi membri, & sensi: così medesimamente alla perfettione, & bellezza della Chiesa conueniuau fosse questa diuersità di Virtù, & gratie; imperochè se tutti fedeli fossero d'una

Libro Secondo,

d'una sorte; come si potrebbero dire un corpo? *Se tutto il corpo* (come dice S. Paolo) *fosse occhi: done saviano le orecchie? & se tutto fosse orecchie: done savia il naso?* Perciò ha voluto Dio, che i membri fossero molti, & il corpo vno, accioche effendoui moltitudine con unità, vi fosse proportionone, e concordia conveniente di molte cose in una, delche ne risulta la perfettione, & leggiadria della Chiesa. Il medesimo uediamo nella Musica, nella qual conuiene ui siano diuersità, e moltitudine di uoci con unità di consonanza: a tal che sia in quella soauità, & melodia. Che se tutte le uoci fossero d'una sorte, tutte Soprani, ò tutte Tenori, &c. come ui potrebbe esser Musica, nè armonia? Anchora nelle cose della natura gliè marauigliosa cosa il ueder quanta varietà habbia posta quell'artefice soprano, & come habbia compartito le habilità e perfettioni a tutte le creature con ordinale, che con tutto, c'habbia ciascuna uantaggio alcuno particolare sopra le altre: non gli habbino inuidia le altre, percioche ogni una di esse ha particolar uantaggio sopra l'altra. Il Pauone gliè molto bello a uedere, ma non è diletteuole ad udire. Il Rossignuolo è diletteuole ad udire, ma non è vago a uedere. Il Cauallo è buono al corso, & alla guerra; ma non è così alla mensa,

&

& all'aratro . Il bue conuiene alla mensa, & all'aratro : ma non ad altro . Gli arbori fruttuosi sono buoni per il mangiare , ma non per fabricare ; & gli seluatici per il cōtrario sono buoni per le fabriche, ma non per far frutti . A questo modo tra tutte le cose vnite si ritrovano tutte le cose diuise, & ripartite; & non in una tutte insieme , accioche in questo modo si conserui la varietà , & la bellezza nell'uniuerso , & le specie delle cose;abbracciandosi l'una con l'altra per la necessit , che l'una tiene dell'altre . Questo medesimo ordine, e bellezza che ha posto nell'opre di natura il Signore ha uoluto che fosse nell'opere della gratia ; & per  pel suo spirito tiene ordinato, che fossero mille modi di Virt  , & gratie nella Chiesa sua, acci  che da tutte loro risultasse una soauissima consonanza, & vn perfettissimo mondo , & vn bellissimo corpo composto di diuersi membri . Et da qui nasce , che nella Chiesa sono alcuni molto dati alla vita contemplatiua ; altri all'attiua ; altri all'opere dell'vbidienza ; altri alla penitenza ; altri all'operare;altri al cantare;altri al studiare per giouare;altri a seruire infermi, & attendere a gli hospitali : & altri al souuenire i poveri, e bisognosi : & altri a molte altre sorti d'esercitij , & d'opere virtuose . La medesima varieta vediamo parimente.

Libro Secondo,

menti nelle religioni : lequali benchè
 n'addirizzano a Dio, nondimeno ciaſca
 na tiene la ſtrada ſua propria. Vna per
 via della pouertà : altra per la peniten-
 za : altra per le opere della vita contem-
 platiua, & l'altra dell'attua : perche
 le vne cercano il publico ; le altre il pri-
 uato, ò ſecreto : vne per l'inſtituto ſuo
 procurano intrate ; altre amano la po-
 uertà : l'une amano i deſerti ; & l'altra le
 piazze, e luoghi habitati : & tutto que-
 ſto religioſamente, & per carità. In vn
 medefimo ordine, & in vn medefimo
 monaſterio vedeſi queſta iſteſſa varie-
 tà. Percioche alcuni ſtanno nel Choro
 cantando ; altri nelli ſuoi vfficij traua-
 gliando ; altri nelle ſue celle ſtudian-
 do ; & altri nella Chieſa confeſſando ;
 & altri fuori di caſa negociando. Per-
 ciò ſono molti membri in vn corpo, &
 molte voci in una miſica ; acciò che
 a queſto modo vi ſia bellezza, propor-
 tione, & conſonanza nella Chieſa : per
 queſto in vna viola ſono molte corde,
 & in vn organo molte canne ; acciò
 che coſi poſſa eſſerui conſonanza, &
 armonia di molte voci. Queſta è quel-
 la veſte, che dal Patriarcha Giacob fa-
 fatta al ſuo figliuolo Gioſef di molti
 colori ; queſte ſon quelle cortine, che
 per comandamento di Dio furon fat-
 te al tabernacolo con marauigliosa ua-
 rietà, & bellezza. Hora eſſendo que-
 ſto

sto così, era bisogno per l'ordine, & la bellezza della Chiesa: Perche andiamo rodendoci l'un l'altro: & giudicando, & sententiando l'un l'altro; perche gli uni non fanno quello, che fanno gli altri? Questo è proprio vn voler distruggere. il corpo della Chiesa, & la bella veste di Giosef, & vn distar la musica, consonanza celeste: questo è vn volere, che i membri della Chiesa siano tutti piedi, ò mani, ouero occhi, &c. laqual cosa sarebbe mostruosa. Da questo si vede ch'è sì firmamente quanto sia mal fatto biasimare il prossimo; perche non ha quello, che io ho, ouero perche egli non sia atto a quello, che son'atto io. Saria per certo malissimamente fatto, se gli occhi disprezzassero i piedi, perche non vedono: & se i piedi mormorassero contra gli occhi, perche non caminano, & lasciano sopra di essi tutta la soma del corpo. Veramente gliè bisogno, che i piedi caminando s'affaticchino; & che gli occhi si riposino; ai piedi lo strascinar per terra, & a gli occhi lo star nell'alto netti, & mondi da poluere, & d'ogni festuca. Nè gli occhi fanno manco riposando, che faccino i piedi camminando. Nè fa manco il Nocchiero, che per gouernar la naue stà a sedere con la bussola in mano, nè manco gliè di minor utilità, che tutti gli altri marinari, che s'adopran con salire in

Libro Secondo,

re in gabbia, ò vanno intorno le corde ,
ò distendono le vele , ò vuotano la sen-
rina : anzi quello , che pare facci man-
cò , fa piu che tutti gli altri ; perciocche
non si stima l'eccellenza delle cose per
la fatica ; ma per il valore , & importan-
za : se già non volessimo dire , che nella
Republica faccia piu il contadino , che
zappa la terra , & ara i campi , che l'huo-
mo Sauto , il quale la gouerna con il suo
consiglio , & prudenza . Si che , chi con-
sidererà ben questo , lascerà ciascuno
nella sua vocatione ; questo è lasciare il
piede , che sia piede , & la mano , mano ;
& non vorrà il piede , che tutte le mem-
bra siano piedi , ò le mani , tutte mani .
Quest'è quello , che si largamente vo-
leua l'Apostolo nella sopra allegata Epi-
stola persuadere : & questo medesimo
è quello , che ci aconsiglia , quando di-
ce . *Colui , che non mangia , non dispreggi
quello , che mangia .* Perciò che colui che
mangia , perauentura hauerà bisogno di
mangiare , ma sarà forse ornato di piu
degnà Virtù , che non è la tua , della qua-
le tu manchi ; si che in quello non ha-
uerà colpa , & in questo serà più degno
di te . Perciò che si come nel canto non
meno seruono le note , che sono in ispa-
tio , che quelle che sono in riga : così
parimente nella consonanza della mu-
sica spirituale della Chiesa non serue
manco quello che mangia , che quello ,
che

che non mangia, & quello che pare stia
 otioso, che quello che stà occupato, si
 nel suo otio trouaglia, per acquistare con
 che possa edificare il suo prossimo. Que-
 sto medesimo ci raccomanda con gran
 vehemenza San Bernardo, dicendo, Da
 quelle persone in fuori, a chi gliè dato
 esser Giudici, e Presidenti, niuno s'in-
 trometta a far scrutinio, ò giudicare le
 vite altrui, nè manco à paragonare la
 sua con quella d'altri, acciò che non gli
 interuenghi quello, ch'interuene al Mo-
 naco, ilquale hauendo per male, che al
 merito della sua pouertà fossero parago-
 nate le ricchezze di San Gregorio,
 per ilche gli fu detto, che piu
 ricco era lui con quella
 gattina, che haue-
 ua, che San
 Gregorio con tutte le
 sue ricchezze.



Libro Secondo,

Terzo Auiso della sollecitudine, & vigilanza; nellaquale dee viuere l'huomo virtuoso.

Cap. XXII.



Auiso Terzo farà questo. Cōciosia che in questa regola siano state raccontate molte sorti di virtù, & documenti per regolare la vita: nientedimeno, perche l'intelletto nostro nō può capire troppe cose insieme: però conuiene metter vna general Virtù: laquale abbracci tutte l'altre, & per quanto sia possibile supplisca per le altre tutte. Questa gliè vna perpetua sollecitudine, & vigilanza, & continua attētionē a tutte le cose, che dobbiamo fare; ò dire: accioche tutto sia regolato con il giudicio della ragione. Talmente, che si come quando alcuno Ambasciatore douendo orare alla presenza d vn gran Senato, in vn medesimo tempo stā attento pēsando alle cose, che dee dire, & alle parole, che dee parlare, alla cōpositione della voce, e gesti del corpo, & parimente ad altre simili cose: così medesimamēte il seruo di Dio dee procurare, quanto possa, accompagnarsi con vna perpetua vigilanza, & atten-

attentione & in se medesimo, & in tutte le cose, che fa, acciocche parlando, tacendo, interrogando, rispondendo, negociando, stando a tauola, in piazza, in Chiesa, in casa, o fuori di casa stia come con le sette, o compasso in mano, misurando, & cempassando tutte le sue azioni, parole, & pensamenti, acciocche in ogni cosa proceda secondo la legge di Dio, & della ragione, & che alla persona conuiene. Percioche quantunque tra il bene, & il male vi sia grandissima differenza: Dio ha impresso nelle nostre anime vna certa luce, & conoscimento dell vno, & dell'altro: si che appena v'è huomo per semplice, che sia, che se attentamente considera quello, che fa, non veda presso a poco ciò che debba fare in ciascuna cosa: & così questa attentione, & sollecitudine serue per tutti i documenti di questa regola, & di molte altre. Questa, è quella sollecitudine, che dallo Spirito Santo ci è stata raccomandata; quando disse, *O huomo considera con attentione, sollicita te medesimo, & l'anima tua.*

Questa è la terza parte delle tre, che accennò il Profeta Micheas, dicendo, (si come di sopra habbiamo detto.) *Andar sollecito con Dio.* Et questo è vn perpetuo pensiero, & attentione di non far cosa, che sia contra la volontà di

Mic. 1

Libro Secondo,

di quella. Questo ne dimostra quella moltitudine de gli occhi, che haueuano gli animali misteriosi del Profeta Ezechiel: i quali ci danno ad intendere la grandezza dell'attenzione, & vigilanza, che dobbiamo hauere militando contra tanti, & tanto terribili nemici, contra i quali dobbiamo fare grandissime prouisioni. Questo significano quelli valentissimi sessanta caualieri, che guardauano il letto di Salomone: i quali armati con le spade al fianco stauano apparecchiati per cacciar mano: per il che ci è dato ad intendere questa attenzione, & vigilanza, che dè hauere l'huomo, che sia circondato da le tanti squadre di sì terribili nimici. La causa di sì grande sollecitudine è, (oltre la moltitudine de i pericoli) l'altezza, & delicatezza di questo negotio, massimamente in quelli che, aspirano, & procurano arriuare alla perfettione della vita spirituale. Percioche conuersare, & viuere come Dio merita, è conseruarsi mondo, & puro d'ogni macula di questo secolo, & viuere in questa carne senza segno alcuno di carnalità, & conseruarsi senza querela per il giorno del Signore (si come dice l'Apostolo:) *Queste cose sono sì alte, & soprannaturali, che di tutte ci sono bisogno: & ancora Dio con il suo aiuto.* Considera l'attenzione con che sta l'huo-

L'huomo quando fa opera alcuna d'importanza, quanto piu dee stare attento in questa, che gliè la più degna di quantepossa egli fare. Considera medesimamente, in che modo camini l'huomo, che porta vaso alcuno pieno di prezioso liquore, accioche nulla versi. Considera medesimamente, quanto sopra se camini l'huomo, che passando alcun fiume, camina sopra pietre mal ferme, per non bagnarsi. Non manco dei considerare sopra tutto, il contrapeso, che porta l'huomo, che camina su la corda, accioche declinando, ò piegandosi a banda destra; ò sinistra, non caschi.

Non altrimenti dei tu procurar d'andare(massimamente nel principio, per far buon habito) con tanto pensiero, & attention, che non parli pur vna parola, nè pensi cosa alcuna, laquale(quanto sia possibile) disdica vn tantino dalla Virtù. Per questo ci da Seneca vn molto marauiglioso, & famigliar consiglio, dicendo; Che l'huomo desideroso della Virtù dee imaginarsi, ch'egli sia alla presenza d'alcuna persona degna di riuerenza, & rispetto, & così imaginandosi dica, & facci ogni cosa nel modo, che faria, & diria, se fosse alla presenza di quella. Vn altro mezo parimente vi è ilquale non è manco conueniente, che il passato, & è questo.

Che l'huomo pensi, che quel giorno

Libro Secondo,

Nell'ultimo della vita sua, & però facci ogni cosa, come che quel medesimo giorno, o notte douesse esser costituito dauanti il Tribunal di Christo per render ragione di se. Oltre tutti questi vi è vn mezo molto piu eccellente, il quale è; Sempre ritrouarsi (quanto sia possibile) nel cospetto del Signore, & sempre hauerlo innanzi a gli occhi; (come in effetto lui è veramente in ogni luogo) & però facci tutte le cose come chi habbia tal Maestà testimonio, & giudice dauanti se: & domandagli sempre in gratia di conseruare talmente che non sia indegno di cotal presenza: Di modo che questa attentione, che hora consigliamo, dee tirar a due bersagli; vno è, guardare interiormente Dio, & reuerentemente stargli innanzi, adorandolo, laudandolo, riuendolo, amandolo, ringratiandolo, & sempre offerendogli sacrificio di deuotione su l'altare del suo cuore: l'altro è il considerare tutte le cose, che facciamo, & diciamo; acciò che facciamo le nostre opere talmente, che in niuna cosa ci allontaniamo dal sentiero della Virtù. Si che con vn occhio dobbiamo guardar Dio, domandandogli grazie; & con l'altro dobbiamo guardare quello, che conuiene alla vita nostra, bene usando di quella: & a questo modo bene impiegheremo il lume che Dio ne ha dato

dato si nelle cose diuine, come nel regolare le cose humane. Si che per vna parte staremo intenti a Dio : & per l'altra a tutto ciò che dobbiamo fare . Et quantunque questo non possa farsi sempre : almanco procuriamo che continuamente (per quãto si possa) così procediamo : poi che si fatta intentione non è impedita da i corporali essercitij : anzi in quelli stã il cuore libero per rubbarfi da i negocij, & nascondersi nelle piaghe di Christo. Questo documento ha voluto replicar qui , perche molto importa , quantunque già l'hauemmo posto nel nostro Memoriale della vita Christiana .

Quarto auiso, della fortezza, che per l'acquisto della Virtù è di bisogno .

Cap. XXIII.

L precedente Auiso n'ha prouisto d'occhi, accio che attentamente possiamo vederà ciò che far dobbiamo : questo ci prouederà di braccia, cioe di fortezza p poter farlo : Percioche nella virtù essendo due difficoltà : vna nel distinguere, & separare il bene dal male,

l'altra

Libro Secondo;

l'altra nel vincer l'vno , e proceder nell'altro, per l'vno habbiamo bisogno di attentione, & vigilanza; & per l'altro fortezza, & diligenza: talmente che qualunque di queste due cose manchi, il negotio resta imperfetto per la Virtù.

Percioche vi sarà cecità, se vi manca la vigilanza; & se vi manca la fortezza, non può l'huomo operare come stropiato. Questa fortezza non è quella, che per officio ha il temperare, l'ardire, & il timore: laqual è vna delle quattro Virtù Cardinali; maglie vna general forza, che serue a vincere tutte le difficoltà, che impediscono l'vso delle Virtù; & però sempre va in compagnia loro, come con la spada in mano per fargli la via ouunque vanno. Perciò che la Virtù (come dicono i Filosofi) è cosa difficile, & ardua: per ilche gli conuiene hauer sempre al lato questa fortezza, che gli porga aiuto a vincer questa difficoltà. Onde si come al fabro bisogna hauer sempre il martello in mano, per ragion della materia, in che egli lavora, che è dura: non altrimenti l'huomo spirituale ha bisogno di questa fortezza, come di martello spirituale per domare questa difficoltà, che nella Virtù si ritroua: & si come il fabro non farebbe cosa alcuna senza il martello: medesimamente l'amatore delle Virtù senza fortezza per la medesima ragione.

Altrimenti, dimmi; qual'è quella virtù, che in se non habbia alcune difficoltà particolare, & facica? Considerale tutte vna per vna, l'Oratione, il Digiuno, l'Vbidienza, la Temperanza, la Pouertà dello Spirito, la Patienza, la Castità, l'Humiltà. Tutte esse finalmente sempre hanno alcuna difficoltà congiunta, ouero per conto dell'amor proprio, ò per causa del nemico, ò del mondo. Perciò chi leuasse questa Fortezza, che potria l'amor della Virtù disarmato, & nudo? & però pare, che senza questa Virtù, tutte l'altre parrebbero come ligate di mani, & piedi sì, che non potrebbero essercitarsi. Onde tu fratel mio, che desideri far profitto nelle Virtù, dei imaginarti, che lo istesso Signore delle Virtù dice ancora a te queste parole, che già disse a Moisè, benchè in altro senso. *Piglia questa bacchetta di Dio in mano, che con essa farai tutti i segni, & marauiglie, onde cavarai dall'Egitto il popolo mio.* Habbi per certo, che sì come quella bacchetta fu l'operatrice di quei miracoli: & quella, che dette fine a quella tanto gloriosa giornata, così questa verga di Virtù, & Fortezza è quella che dee vincere tutte le difficoltà, che dall'amor della nostra carne, & dal nemico ci deono esser poste innanzi, & con questa riuscirai vittorioso nel fine di quella gloriosa impresa. Perciò fa, che tu la

Eso.
4.

Libro Secondo ,

tenghi sempre in mano, già che niuna di queste marauiglie si può fare senza quella . . . Hora mi pare qui douer auuertire quelli , che cominciano a feruir a Dio , d'un grande inganno , che spesse volte suole accadergli. I quali leggendo in alcuni libri spirituali la grandezza delle consolationi dolci dello Spirito Santo , & quanta sia la dolcezza, & soauità della Charità, si credono , che tutta questa vi sia diletteuole , & che in essa non vi sia alcuna fatica, o tramaglio, & a quella si dispongono come a cosa facile , & diletteuole: si che non s'armano come conuiene a huomini, che combatter debbano: ma si vestono , come che douessero andare a feste : & non considerano , che quantunque l'amor di Dio sia in se , & di natura sua molto dolce , la via per andare a quello sia molto agra , & acerba . Percioche per queste bisogna vincer l'amor proprio , & sempre combattere con se medesimo : la qual battaglia è la maggiore, ch'esser possa . L'vno, & l'altro significa il Profeta Esaia , quando disse, *Scuoti la poluere, & leuati, & siediti e Gierusalem*. Percioche quantunque nel sedere non vi sia fatica : Euui ben fatica nello sbatter la poluere delle affectioni carnali, & terrene: & nel leuarci dal peccato , nel quale dormiamo: la qual cosa è di bisogno , per arriuare a questa sorte di riposo . Ben che gliè ben vero , che il

Signore

Signore prouede di consolationi grandi, & marauigliose quelli, che fidelmente si affaticano: & medesimamente tutti quelli, che tengono scambiati gli appiaceri del mondo per gli appiaceri del cielo. Ma se non si fa questo scambio, & l'huomo non vuol lasciare la presa, che ha già fatta, habbia per certo, che nõ gli sarà dato questo refrigerio; si come manco fu data la manna a i figliuoli d'Israel nel deserto; per infino che fu finita la farina, che haueuano cauata dall'Egitto. Est 16.
Hor tornando al proposito, dico, che quei che non si faranno armati con questa fortezza, tengasi per ispediti di quanto cercano, & sappino per cosa certa, che mentre che non haueranno murati gli animi, & il proposito, mai lo ritroueranno. Credino, che con fatica si guadagni il riposo; combattendo la corona; con lacrime, l'allegrezza; con odiare se medesimo, l'amor soauissimo di Dio. Per questo ne gli Prouerbij tante, & tante volte vien ripresa la dapocagine, & n'è lodata la fortezza, & diligenza, si come in vn'al tro luogo habbiamo dichiarato; perche sapeua molto bene lo Spirito Santo, autore di questa dottrina, che grandemente gliè impedita la Virtù dell'vna, & molto aiutata dell'altra.

Libro Secondo ,

*De i mezi , per i quali s'acquisti questa
fortezza .*

Perauentura dimandarai , che mezo
vi sia per hauere questa fortezza;
già che lei è tanto medesimamente diffi-
cile , quanto le altre Virtù ; poiche non
in vano cominciò il Sauio quel suo Al-
fabeto tanto pieno di spiriual dottrina
dicendo . *Donna forte chi la ritrouarai è*
Pro. *il valor di quella è maggior d'ogni these-*
13. *ro , & pietre pretiose , portata sin dagli vlti-*
mi confini della terra . Dunque con che
mezo potiamo noi acquistare questa co-
sa , che tanto vale ? Acquistaremola pri-
mieramente, considerando questo valo-
re stesso ; percioche senza dubbio gliè
cosa di gran valore questa , che tanto ne
aiuta all'acquisto dell'inestimabile the-
soro delle Virtù . Altrimenti , dimmi ;
perche causa gli huomini del mondo
fuggono tanto la Virtù ? Non per altra
causa , che per la difficoltà , che in quella
ritrouano i codardi , & pigri . Il pigro
dice ; *Il Leone gliè nella strada , nel me-*
zzo delle piazze sarà amazzato . In vn'al-
tro luogo soggiunge il medesimo Sauio
dicendo ; *Il pazzo si mette le mani in se-*
Pro. *no , & mangia le proprie sue carni dicen-*
26. *do . Gliè meglio hauere vn pochetino con*
Eccl. *riposo , che molto con le mani piene d'af-*
4. *flitione , & tranaglio .* Però non essendoui
altra

altra cosa, che n'impedischi arriuare alla Virtù, se non questa sola difficoltà, se noi haueremo fortezza per vincerla, subito haueremo acquistato il regno delle Virtù insieme con il regno de' Cieli; del quale non può far acquisto altri che i forti, & ualorosi. Con questa fortezza medesimaméte vien uinto l'amor proprio con l'essercito di tutti i seguaci: & subito che questo nemico sia gettato, & discacciato fuori, eccoti che ui entra l'amor d'Iddio, ò per meglio dire, l'istesso Iddio; percioche (come dice San Giouanni) *chi sta in charità sta in Dio*. Gioua medesimamente a questo l'essépio di molti serui di Dio, i quali vediamo adesso nel mondo poveri, nudi, scalzi, squalidi, priui di sonno, & d'ogni altra cosa, di che sia bisogno a questa vita. Alcuni di questi amano, & desiderano tanto le fatiche, & le asperità, che si come i Mercadanti uanno a cercare le fiere piu ricche; & i scolari le Vniuersità piu illustri: cosi essi cercano i monasterij, & paesi, doue sia maggior rigore, & maggior asperità: doue habbiano non satietà, ma fame, non ricchezze, ma pouertà; non delizie corporali, ma croci, & mali trattamenti di corpo. Hora che cosa è piu cōtraria a' gli disegni del mondo, & a' gli desiderij di quello, quāto che l'huomo uada cercando ne i paesi lontani a' modi d'hauer fa-

1. Io.

4.

Libro Secondo,

nie maggiore, & piu povertà, con maggiori stenti : Queste sono veramente opere contrarie alla carne, & al sangue, ma molto conformi allo Spirito del Signore. Et piu particolarmente sono condannate le nostre delicatezze dall'essempio de i martiri, che con tali, & tanto crudeli sorte di tormenti hanno acquistato il regno de' Cieli. Non è a pena giorno alcuno, nel quale la Chiesa non ci proponga alcuno essempio di questi, non tanto per honore di essi celebrando le loro feste, quanto per giouarne con l'essempio del loro martirio. Ogni giorno ne racconta, come uno è stato arrostito, l'altro, come un'altro sia stato scorticato; l'altro affocato; l'altro precipitato; l'altro tanagliato; l'altro fatto a pezzi; l'altro squarciato, & solcateglie carni con graffi di ferro: l'altro saettato talmente, che per la moltitudine delle saette pareua un riccio; altri posti a bollire, & a friger nell'oglio; & altri in variati modi esser stati tormentati, & come molti di loro sono passati, non per una sorte di tormenti: ma per tutti quelli, che dall'humana natura possono esser sopportati: percioche molti dalle prigioni erano passati alle battiture, & da i flagelli, a i carboni ardenti, & da questi, a gli uncini, & pettini di ferro, & da questi al coltello, che solo era bastante a finir la vi-

za, ma non la Fede, nè manco la fortezza. Et che dirò dell'arte, & dell'inuentione, che l'ingegnosa crudeltà (non dico degli huomini, ma de i Demonij) ha ritrouato per combattere contra la fede, & fortezza dello spirito con i tormenti de i corpi? Alcuni, doppo che crudelissimamente erano stati impiagati, erano fatti giacere sopra un letto di spini ò di crepe molto acute, accioche per ogni parte il corpo disteso in vn'istesso tempo riceuette migliaia di ferite, & patisse dolore vniuersale per tutte le membra, & in questo modo fosse combattuta la fede con essercitij di dolori terribili. Altri erano condannati a passeggiare con le piante de' piedi nudi sopra le bragie ardenti. Altri erano strascinati a code di caualli indomiti per stoppie, & luoghi aspri. Ad altri erano apparecchiate le ruote horribili attorniate di rasoi taglienti, accioche i corpi de i Martiri sopraposti uili-gati in alto aspettassero lo scontro di tutti quelli taglienti rasoi, che gli facessero a pezzi. Altri erano distesi sopra certi legni ingegnosamente fatti per questo effetto, & i corpi de i Martiri sopra fortemente tirati erano solcati dal capo infino a' piedi con uncini, & per-tini di ferro. Che dirò più? quando non contenta la ferocità de i tiranni per questa inuentione di tormenti, nè trouò an-

Libro Secondo,

c'era un altro piu nuouo, & fù, che piegauano per forza due grandi arbori, & alla cima dell'uno, & dell'altro ligauano ad vna vn piè del martire, & all'altra l'altro, & poi lasciauano gli arbori tornare alla sua naturale positione, accioche ciascuna cima se ne portasse una parte di quel corpo per l'aria? In Nicomedia fu martirizzato uno tra molti altri, che erano innumerabili, alquale doppo molte s'affilate dategli tanto crudelmente, che tra le piaghe sanguinose se gli vedeuano le bianche ossa, perche le battiture crudeli n'haueuano portato via la carne a pezzi: & doppo questo gli lauauano le piaghe con forte aceto, & poi di sopra vi gettarono del sale pesto: & non contenti i Tiranni di questo, uedendo che anchora viueua, presero quel corpo, & sopra una gradella lo distesero al fuoco, douelo riuoltauano da vna parte all'altra con forcate di ferro, per infino che così arrostito quel sacro corpo rese lo spirito a Dio. Si che quelli peruersi homicidiali pretendeuano altra cosa anchora piu crudele, che la morte, la quale è l'ultima delle cose terribili: per cioche non tanto cercauano ammazzarlo, quanto tormentarlo con tanti, & tanto terribili tormenti, che senza ferita alcuna mortale facessero partire l'anima dal corpo per forza di tormenti.

Questi

Questi Martiri per certo non haueuano i corpi diffimili a i nostri, di carne, ò compositione; nè manco haueuano in suo aiuto altro Dio, che'l nostro, nè manco aspettauano altra gloria, che quella, che tutti noi aspettiamo. Hor se questi con tali, & tante morti hanno comprato la vita eterna; perche noi non mortifichiamo per la medesima cagione (almanco) i mali desiderij della nostra carne? Se quelli moriuano per fame, perche tu non digiunai un giorno? Se quelli conficcati nelle croci perseverauano in orare, perche tu non persevererai un poco nell'oratione ingenocchiato? Se quelli tanto pazienti erano, che facilmente si lasciavano troncare le membra, & sbranar la carne, perche tu non circonciderai, & mortificherai alquanto gli appetiti tuoi, & le passioni tue? Se quelli lungo tempo stettero chiusi nelle prigioni oscure, perche tu non starai alquanto tempo retirato nella camera tua? Se quelli a questo modo si lasciavano forcare le sue spalle, perche tu alcuna volta non disciplinarai le tue? Se questi essempli non ti bastano, alza gli occhi a quel santo legno della croce, & considera, chi sia colui, che conficcato su quella, patisce tanti, & tanto crudeli tormenti per amor tuo. Dice l'Apostolo. *Risguarda quello, che tanto grande,*

Libro Secondo,

*grandi incontri ha riceuuto da' peccatori ,
acciòche non s' anilifchi , nè perdi d' animo
nelli trauagli . Spauenteuole effempio
è questo, in qualunque mondo tu lo uo-
gli considerare ; perciòche se tu riguar-
di i trauagli, non possono essere maggio-
ri . Se la persona, che gli patisse, non
può essere piu eccellente . Se la causa
perche patisse, non è per colpa sua: per-
ciòche gliè la istessa innocenza; nè man-
co per sua necessità , perciòche gliè lui
Signore di tutte le creature ; ma patisse
solamente per pura bontà, & amore. Et
con tutto questo ha lui patito nel cor-
po, & nell'anima sì grandi tormenti,
che tutte le passioni di tutti i Martiri, &
di tutti gli huomini del mondo non gli
pareggiano . Questa fu cosa tale , che
se ne spauentarono i cieli , tremò la ter-
ra, si spezzaron le pietre, & sentironla
tutte le cose insensibili . Hor come po-
trà l'huomo esser tanto insensibile , che
non senta ciò, che sentirono gli elemen-
ti? come può egli essere tato ingrato, che
non procuri alquanto imitare colui, che
cotale si fece per dargli effempio ? Per-
ciò che come disse lo istesso Signore , a
questo modo cōueniua che Christo pa-
tisse, & così entrasse nella gloria sua. Im-
però che essendo lui venuto al mondo
per guidarne al cielo non per altra stra-
da, che per quella della croce , conueni-
ua, ch'esso Signore fosse prima crocifi-
so*

fo per dar sforzo al uasallo, vedédo, che il Signor suo fosse sì mal trattato. Chi sarà dunque tanto sconoscente, ingrato, superbo, & suergognato, che uedédo il Signore della Maestà con tutti i suoi amici & eletti, caminare cō tanta fatica, uoglia egli andare in lettica, & finire la vita sua in delitie? Il Re Dauid comandaua ad Vrias, che per suo commandamento era ritornato dalla guerra, che andasse a dormire, & riposarsi nella casa sua, & a cenar con sua moglie; ma il buon seruo rispose, *L'arca di Dio sia sopra le tende: & li serui del Re mio Signore dormono sopra la nuda terra: & io andrò alla casa mia a mangiare, bere, & riposar mi t'le giura per la salute tua, & dell'anima mia, che tal cosa non farò mai.* O che fedele, & buon seruo: tanto degno d'esser lodato, quanto indegnamente ammazzato. E tu Christiano vedendo a questo modo sù la croce il tuo Signore: non vuoi portargli rispetto & riverenza? L'arca di Dio di cedro, legno incorruttibile patisce dolore, & morte: & tu cerchi delitie & riposo? Quell'arca doue era la manna (cioè il pane de gli Angeli) riposta, ha gustato fiele, & aceto per tuo amore: & tu cerchi cibi soauì & deliziosi? Quell'arca doue erano le tavole della legge (cioè tutti i thesori della sapienza, & scieza di Dio) è vituperata, & tenuta p pazzia: & tu cerchi honori & lau-

Libro Secondo,

laudi? Ma se nõ ti bastano gli esempi di quest' arca mistica per confonderti, congiungi i trauagli de i serui di Dio, che dormono sopra la faccia della terra, cioè gli esempi, & le passioni di tutti i Santi, Profeti, Martiri, Confessori, & Vergini, che con tanti dolori, & asperità hanno passata questa vita: si come vno d'essi racconta, dicendo. I Santi hanno patito scherni, flagelli, & carceri: essi sono stati lapidati, legati, tentati, & ammazzati con coltello: essi sono andati vestiti poueramente con pelli di peccore, & di capre, bisognosi, angustiaati, & afflitti, de quali non era degni il modo: Viueuano per le solitudini, & deserti, nelle grotte, & concauità della terra: & nientedimeno essi tutti fra tanti trauagli sono stati prouati, & ritrovati fedeli a Dio. Adunque s'egli è stata tale la uita de i Sãui: & (quel, che è piu) del Santo de i Santi: per certo ch'io non sò con che priuilegio, nè titolo possa credere alcuno, che per la via de i solazzi, & piaceri possa arriuare a quel luogo, doue quelli sono. Perciò fratel mio, se tu desideri regnare con essi, procura parimente patire imitandogli ne i disaggi, & stenti.

Seruirati tutto questo per essortarti a questa nobile Virtù della fortezza, a tal che diuēti imitatore di quell'anima sana, della quale si legge. *Ha cento gli suoi lombi con la forza, & ha ringhiato*

dito le sue braccia per la fatica . Et per concludere questo Capitolo insieme con la dottrina di tutto questo Secondo Libro , vfarò quella nobilissima sentenza del Saluatore , che dice , chiunque vuol venire dopo me , niagli se medesimo . & Luc piglia la sua croce , & così mi segua . Nelle quali parole quel maestro celeste ha compreso la somma di tutta l'Euangelica dottrina , laquale è ordinata , per formare vn'huomo perfetto , & Euangelico : ilquale nell'huomo interiore trahendo l'origine dal Paradiso patisce perpetua croce nell'esteriore : & con la dolcezza dell'vna abbraccia volontariamente i trauagli dell'altra .

IL FINE DEL SECONDO
Libro della Guida, ouero Scorta
de' peccatori .

TAVOLA

Delle cose più notabili
Del Secondo Libro.

*Della Guida, ouero Scorta
de' Peccatori.*



A	
M O R E verso Dio	92 a
Amore come s'intenda	87 a
Amore di Christo, vnico es-	
tempio	89 a
Animo grato verso Iddio	
car.	96 b
Animali d'Ezechiel	11 b
Appetito sensitiuo abbraccia tutti i desiderij	
car.	74 b
Arca mistica, che significa	140 b
Astinenza	66 b
Astinenza piu si richiede nel bere, che nel man-	
giare	69 b
Atti positivi, o affirmatiui della charità	87 b
Atti negatiui della charità	87 b
Auiso della solitudine	131 b
Auiso della fortezza	128 a
Auiso primo per seruire a Dio	3 a
Auiso	

Cose notabili .

<i>Aniso secondo</i>	4 b
<i>Anisi per fuggire la Lussuria</i>	29 b
<i>Anisi del conto , che si deue tenere delle Viriù car.</i>	110 a
<i>Aniso intorno alle diuersità de' modi di uinere nella Chiesa</i>	115 b
<i>Anuertimenti intorno al parlare</i>	73 b
B <i>attaglia maggiore qual sia</i>	135 b
<i>Bugia alcuna uolta ha piu apparenza , che la verità</i>	83 b
C <i>aldo , freddo , & tepido : qual syno car.</i>	122 a
<i>Charità Regina delle Viriù</i>	88 a
<i>Chi ama il prossimo suo tiene adempita la legge car</i>	85 b
<i>Cinque cose pertinenti intorno a' negotij</i>	82
<i>Ciò che deue far l'huomo uerso il suo prossimo car.</i>	85 b
<i>Ciò , che l'huomo deue fare uerso Dio . car.</i>	90 a & 91 a
<i>Confidanza in Dio</i>	92 b
<i>Considerationi intorno a' tranagli del mondo car.</i>	103 b
<i>Credere facilmente procedere da leggierezza di cuore</i>	84 a
<i>Custodia de' sensi</i>	71 b
<i>Custodia della lingua</i>	72 a
D <i>Anno apporato dalla Lussuria</i>	26 b
<i>Discorso intorno alla Superbia, & all'hu miltà</i>	13 b
<i>Dio è oue non siamo noi , & come s'intenda car.</i>	100 a
<i>Documenti importantissimi</i>	115 b
<i>Docu-</i>	

Tauola delle

Documento primo	115 b
Documento secondo	117 a
Documento Terzo	118 a
Documento quarto	118 b
Donna, che cosa sia secondo Salamone	26. a
Done sia Iddio, & come questo s'intenda	109
E ffetti della Superbia, & dell'humilità car.	13 a
Essempio di chi camina su per vna corda car.	123 a
Essempio intorno al peso de' peccati veniali car.	55 b
Essempio a schifar l'ira, & l'odio	42 a
Essempio d. l. Pauone	18. a
Essempio del marinaio	73 a
Essempio d'uno in schifare l'occasioni della Luf- furia	31. a. b 33. a. b
Essempi dell' Astinenza	38. b
Essempi proposti a noi dalla Chiesa	137 b
Essempi per fuggire la pigrizia	45 a b
Essempi della negligenza	79 a
Essempi di coloro, che animosamente hanno pa- sato ogni martirio per non commettere vn pec- cato mortale	7. b 8 a b
Essempi de gli animali brutti intorno alla pace, & all'amicizia	40. b. 41 a
Essempi della Gola	39 b
Essempi de gli inuidiosi	34 a b
Essempi per far sopportar facilmente le ingiurie	106 a
Essercitio primo de' serui d' Iddio	75 a
F ama quanto debbe esser stimata. car.	124 a
Festa	

Cose notabili.

<i>Ferita preuista fa molto manco danno</i>	105
<i>Fondamento della vita virtuosa</i>	7 b
G <i>Iuramento quando sia scusabile</i>	48. b
<i>Giuditij temerarij</i>	53. b
<i>Gradi quattro d'ubidienza</i>	97. a
H <i>Ipocrisie di due sorti.</i>	121. a
I <i>Ndicij di ciascuno</i>	65. a
<i>Inuidia quanto sia nocciuole</i>	34. a
<i>Ira che cosa sia</i>	40. b
<i>Intentione del Christiano</i>	6 b
<i>In vece del giuramento come si debba parla - re</i>	49. a
<i>Inuentione del Demonio per combattere con - tra la Fede</i>	138. a
L <i>Atrocinità come s'intenda</i>	13. b
<i>Latrocinio non inteso da qualch'uno car.</i>	22. b
<i>L'huomo come si debba misurare</i>	15. a
<i>L'huomo solo tra tutti gli animali è ingordo, & insatiabile</i>	21. a
<i>Loài delle scienze</i>	128. b
<i>Lusuria, che cosa sia</i>	25. b
<i>Lusuria simile alle nasce de' pescatori car.</i>	26. a
M <i>Ale si vince col bene</i>	42. b
<i>Meglio è vbidire, che sacrificare car.</i>	98. a
<i>Mezi per acquistare la fortezza</i>	136. b
<i>Mezi per acquistare la prudenza</i>	84. b
<i>Mormoratione</i>	49. b
<i>Mormoratione poco lontana dalla detractione, con l'essempio filosofico</i>	50. a

Mer-

Tauola delle

Mormoratione rassimigliata a' rasoi dei bar-
bieri alle sacce, & a' serpenti 51 a

Mormoratione maggiore qual sia 52 b

Mortificatione dell'affettioni 74 b

N Egligenza quanto sia dannuole.
car. 79 a

O bligatione dell'huomo verso se medesi-
mo 53 b

Obligatione de' flati 107 b

Obligo del digiuno di che età 54 a

Oratione quanto sia gioueuole per acquistare la
prudenza 83 a

Oratione quanto sia gioueuole, & necessaria
all'huomo 96 a

Ordine, & misura nelle cose si pronano per
molte ragioni 128 b. 129 a b

Ordine della Chiesa si conchiude 130 a

Ordine, e modo, e tempo da osservarsi 67 a

P arlarè deue schinarsi nel mangiare.
car. 70 a

Pazienza ne' trauagli 102 b

Peccati tutti donde naschino 12 a b

Peccati veniali come si commettono 56 a

Peccati veniali 55 a

Pericolo maggiore è di cascare nelle colpe pic-
cile, che nelle grandi 55 b

Personne di due sorti 124 b

Personne di quattro sorti 121 a

Pouerti di due sorti 23 a

Pouerità di spirito, humiltà di cuore, & odio di
se stesso, quanto importino a mortificare l'ap-
petito sensitino 76 b

Prossimo come si deue considerare, & pi-
gliare

Cose notabili.

gliare	88 b
Prudenza che cosa sia, e l' suo ufficio	80 a
Prudenza de' negotij	81 b
Purità d' intentione	94 b
R adici di tutti i mali	12 a b
Ricchezze vere	20 a
Racordi bellissimi per uincere l'ira	43 a b
Riforma del corpo	63 b
Riforma della imaginatione	78 a
Riforma dell' intelletto	79 b
Riforma della Virtù	76 a
Ricordo utilissimo al Christiano	5 a
Rimedy contro la Pigrizia	44 b
Rimedy contro l'ira	40 b
Rimedy contro l'Inuidia	33 b
Rimedy contro la Superbia	36 b
Rimedy contro la Lussuria	25 b, 29 a
Rimedy contro la Gola	37, 38, 68 b
Rimedy contro l' Auaritia	19 a
Rimedy piu breui contro ogni peccato	56 b
Rimedy per fuggire le diuersa tentationi car.	47 b
Rimedy per vincer l'ira	45 a
S acrificio maggiore qual sia	102 a
Scogli spiritali pericolosissimi	120 b
Seconda parte di Giustitia	85 b
Seruigio di Dio di due sorti	58 a
Signoria maggiore qual sia	51 b
Silentio quanto sia gioueuole	113 a
Superbia è potentissima, & Regina di tutti i vitiij	12 b

Tauola delle cose notabili .

T Imore di tre sorti	18. a. b
Timore uerso Dio	91. b
Tre parti di Giustitia	63. a
V Arie sorti di morte date a i Santi car.	137. b
Vbidienza, nellaquale consiste ogni giustitia car.	97. a
Vbidienza ha tre gradi	97. a
Vfficij della charita	86. b
Vino & Donna canano del ceruello l'huomo sauio	44. a
Virginità rappresenta lo stato della gloria im- mortale	27. b
Virginità è Tempio dello Spirito Santo. car.	28. a
Virtù prima qual sia	2. b
Virtù che comprendono la somma di tutta la Giustitia	62. b
Virtù quanto sia difficile	134. b
Virtù che hanno Dio per oggetto	90. b
Virtù fuggita da che sorte d'huomini. car.	135. b
Virtù ridotte in tre ordini	110. b
Virtù di piu sorti	111. a
Z Elo dell'honor d' Iddio.	94. a

Il Fine della Tauola del Secondo Libro
della Guida de' peccatori.





